

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

---

899<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 2000

(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente ROGNONI  
e del vice presidente CONTESTABILE

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-64

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 65-77

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 79-113



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 1

## DOCUMENTI

## Seguito della discussione:

(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004:

## Approvazione della proposta di risoluzione n. 2:

VEGAS (FI), relatore di minoranza . . . . . 2, 14,  
17 e *passim*

FERRANTE (DS), relatore . . . . . 5, 21

DEL TURCO, ministro delle finanze . . . . . 7, 13, 21

CUSIMANO (AN) . . . . . 13

\* TAROLLI (CCD) . . . . . 15, 22

MORANDO (DS) . . . . . 19

GUBERT (Misto-Centro) . . . . . 23

MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU) . . . . . 25

\* RUSSO SPENA (Misto-RCP) . . . . . 26, 27

D'URSO (Misto-RI) . . . . . 28, 29

MARINO (Misto-Com) . . . . . 30

Votazione nominale con scrutinio simultaneo . . . . . 22

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . 33

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE . . . . . 34, 35, 38 e *passim*

CASTELLI (LFNP) . . . . . 38

SCOPELLITI (FI) . . . . . 39

## DOCUMENTI

Ripresa della discussione del documento Doc.  
LVII, n. 5:

LORENZI (Misto-APE) . . . . . Pag. 40, 41, 42

MUNDI (UDEUR) . . . . . 42

GIARETTA (PPI) . . . . . 45

\* TAROLLI (CCD) . . . . . 45

RIPAMONTI (Verdi) . . . . . 48

ROSSI (LFNP) . . . . . 50, 51, 53

PEDRIZZI (AN) . . . . . 53, 61

\* CONTESTABILE (FI) . . . . . 56

FALOMI (DS) . . . . . 59, 61, 62

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . 62, 63

CASTELLI (LFNP) . . . . . 62, 63

## INTERROGAZIONI

## Per la risposta scritta:

PRESIDENTE . . . . . 63

PEDRIZZI (AN) . . . . . 63

## ALLEGATO A

## DOCUMENTO LVII, N. 5:

Proposta di risoluzione n. 1 . . . . . 65

Proposta di risoluzione n. 2 ed emendamenti . . . . . 69

## ALLEGATO B

## INTERVENTI

Dichiarazione di voto finale del senatore Giaretta sul Documento di Programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 . . . . . 79

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-Insieme con Di Pietro: Misto-IDP.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-  
Tuate NEL CORSO DELLA SEDUTA** *Pag. 84***DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .	93
Assegnazione . . . . .	93

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	<i>Pag. 64</i>
Interpellanze . . . . .	96
Interrogazioni . . . . .	97

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MANCINO

*La seduta inizia alle ore 9,02.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Seguito della discussione del documento:

***(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004***

#### Approvazione della proposta di risoluzione n. 2

PRESIDENTE. Riprende la discussione del Documento, sospesa nella seduta pomeridiana del 25 luglio dopo la conclusione della discussione generale.

VEGAS, *relatore di minoranza*. A fronte delle ripetute lodi da parte di molti senatori intervenuti in discussione generale sui risultati economici conseguiti e dei molteplici obiettivi indicati dalla risoluzione della maggioranza, si possono citare le parole del Governatore della Banca d'Italia

sul ritardo di sviluppo accumulato dal Paese in particolare nella seconda metà degli anni '90. Anche la ripresa non appare fondata su elementi strutturali, bensì sull'andamento delle esportazioni, mentre mancano indicazioni concrete per la diminuzione della pressione fiscale e per il contenimento delle spese. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP*).

FERRANTE, *relatore*. Sulla base degli elementi di valutazione obiettivi, non si può contestare la volontà della maggioranza di proseguire il percorso di risanamento intrapreso quattro anni fa ed è questo lo spirito che determina l'ampiezza di orizzonte temporale e di contenuti della risoluzione n. 2, le cui indicazioni politiche in tema di lavoro, sicurezza, riduzione della pressione fiscale e politica per la famiglia sono comunque delineate nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Peraltro, l'andamento favorevole della crescita economica è stato riconosciuto dal senatore Grillo ed è un dato in via di consolidamento, non determinato da cause di natura congiunturale. In realtà, da parte del Polo si vorrebbe intervenire ancora una volta su previdenza e Stato sociale, mettendo così in discussione il valore di coesione della concertazione, quando appare ormai chiaro che la paventata gobba della spesa previdenziale è molto minore rispetto alle previsioni. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Bedin. Congratulazioni*).

DEL TURCO, *ministro delle finanze*. Non bisogna sminuire l'importanza di taluni elementi del quadro macroeconomico, considerati ormai acquisiti, mentre appena qualche anno fa erano tali da giustificare lo scetticismo degli osservatori stranieri. Gli andamenti tendenziali del bilancio sono di linea con quelli europei, per la prima volta non si prevede una manovra correttiva di metà anno, le strategie per lo sviluppo si possono porre in un orizzonte pluriennale. Sono state colte dal Paese le opportunità derivanti dalla ripresa internazionale e le previsioni sul gettito delle entrate, che sarà determinato dalla Nota di aggiornamento di settembre, fanno ipotizzare un aumento di quasi il 5 per cento, inducendo serenamente alla predisposizione di politiche per la riduzione della pressione fiscale e per l'aumento dell'occupazione. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR, Misto-Com, Misto-DU e Misto-RI*).

PRESIDENTE. Passa all'esame delle due proposte di risoluzione presentate.

DEL TURCO, *ministro delle finanze*. Il Governo accoglie la risoluzione n. 2.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 125-*bis*, comma 4, del Regolamento, sarà posta per prima in votazione la risoluzione accolta dal Governo, alla quale sono stati presentati quattro emendamenti. Si potrebbe procedere innanzi tutto alle dichiarazioni di voto sulla risoluzione, quindi all'esame degli emendamenti ed infine alla votazione delle risoluzioni.

VEGAS (*FI*). Al fine di sgombrare il campo da qualunque incertezza in ordine al contenuto della risoluzione da votare, appare più opportuno procedere in primo luogo all'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. La procedura indicata è stata delineata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

VEGAS (*FI*). L'esito degli emendamenti, in particolare di quello soppressivo del punto 8.3, relativo all'importante tema dell'utilizzo dei proventi della cessione delle licenze UMTS e presente solo nella risoluzione di maggioranza presentata al Senato, non è irrilevante per la determinazione dell'atteggiamento di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza non può che convenire sulla ragionevolezza delle argomentazioni sollevate dal senatore Vegas. Poiché nella previsione di una diversa articolazione dei lavori dell'Assemblea era stata consentita la convocazione di alcune Commissioni, sospende brevemente i lavori per dare modo a tutti i senatori di partecipare alle votazioni sugli emendamenti alla risoluzione n. 2.

Convoca la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

*La seduta, sospesa alle ore 9,56, è ripresa alle ore 10,49.*

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti alla risoluzione n. 2.

TAROLLI (*CCD*). Gli emendamenti ai punti 6 ed 8 della risoluzione di maggioranza chiedono che si proceda ad una rimodulazione della spesa sociale, oggi fortemente squilibrata a vantaggio della spesa previdenziale e, in misura minore, di quella sanitaria. L'emendamento al punto 7 propone che le regioni abbiano, accanto alla responsabilità della spesa, anche quella delle entrate. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

VEGAS (*FI*). Il punto 8.3 della risoluzione di maggioranza prevede il parziale utilizzo degli introiti derivanti dalla concessione delle licenze UMTS per lo sviluppo di una fantomatica «società dell'informazione», nonostante un atto di indirizzo approvato dalla Camera dei deputati imponga di destinare l'intero ammontare dei proventi di questa operazione, configurabili come entrate straordinarie, al Fondo ammortamento dei titoli di Stato, al fine dunque di ridurre il debito pubblico. Una eventuale deroga a questa destinazione potrebbe essere stabilita soltanto per legge e non

con una risoluzione parlamentare. Tuttavia, l'emendamento potrebbe essere ritirato, qualora il testo della risoluzione venisse uniformato a quello presentato dalla maggioranza alla Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD e dei senatori Gubert e Lorenzi*).

MORANDO (*DS*). Gli emendamenti proposti non possono essere accolti, in primo luogo perché introducono un elemento di squilibrio procedurale che inquina la nettezza del confronto tra maggioranza ed opposizione nella definizione degli indirizzi connessi all'approvazione del DPEF; in secondo luogo, perché contengono previsioni non condivisibili nel merito. Infatti, nessuna indicazione viene fornita sulla natura del proposto riequilibrio della spesa sociale, specie considerando che nella relazione di minoranza la Casa delle libertà propone una riduzione della spesa previdenziale ma anche di quella sanitaria e per l'istruzione. Per quanto riguarda i proventi della concessione delle licenze UMTS, la risoluzione della maggioranza al Senato, a differenza di quella presentata alla Camera, propone che, nel rispetto delle decisioni nel consiglio Ecofin, il 10 per cento degli introiti sia destinato ad investimenti per l'attuazione delle iniziative concordate al Vertice di Lisbona per lo sviluppo delle potenzialità della *new economy*. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore D'Urso*).

FERRANTE, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

DEL TURCO, *ministro delle finanze*. Concorda con il relatore.

### **Presidenza del presidente MANCINO**

*Il Senato respinge l'emendamento Risol. 2-1. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TAROLLI (CCD), il Senato respinge l'emendamento Risol. 2-2. Viene quindi respinto anche l'emendamento Risol. 2-3.*

VEGAS (*FI*). Dichiara voto favorevole alla soppressione del punto 8.3 della risoluzione n. 2, ribadendo l'opportunità di un atteggiamento coerente della maggioranza nei due rami del Parlamento. L'inconsistenza delle indicazioni fornite dal senatore Morando sulla destinazione del 10 per cento degli introiti della concessione delle licenze UMTS conferma la necessità di approvare la modifica proposta.

*Il Senato respinge l'emendamento Risol. 2-4.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione della risoluzione n. 2.

GUBERT (*Misto-Centro*). Il DPEF non contiene indicazioni concrete per il superamento del divario del tasso di crescita del prodotto interno lordo e del tasso di inflazione dell'Italia rispetto ai Paesi concorrenti. La risoluzione di maggioranza e le dichiarazioni del Ministro delle finanze cercano di rimediare *in extremis* ad alcune lacune, ad esempio in materia di perequazione orizzontale dell'IRPEF, cioè tra soggetti di pari reddito ma con diversa incidenza del carico familiare; tuttavia queste risposte rimangono generiche e non affrontano il nodo demografico. Nessuna attenzione viene infine prestata alla questione della montagna, che continua ad essere confusa nel quadro degli interventi per le aree depresse. Per tali motivi, ed avendo sottoscritto la risoluzione n. 1, voterà contro la risoluzione n. 2. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). I Democratici voteranno a favore della risoluzione di maggioranza, poiché il DPEF è espressione concreta dei progressi compiuti dal centro-sinistra nell'azione di risanamento economico, di razionalizzazione e modernizzazione dell'apparato pubblico e di predisposizione dei meccanismi idonei ad assicurare trasparenza ed efficienza al mercato interno. La positività di questi risultati consente ora di adottare interventi per lo sviluppo, per la riduzione della pressione fiscale e per l'affermazione di principi di giustizia sociale. Di particolare rilevanza sono le misure di redistribuzione fiscale che favoriranno i redditi delle famiglie, dei lavoratori dipendenti e delle piccole e medie imprese. È auspicabile che nella prossima legislatura il centro-sinistra possa proseguire questa stagione di riforme per conseguire risultati più incisivi nella lotta contro la disoccupazione, specie nel Mezzogiorno e per le politiche nel campo della formazione e dell'istruzione, per la sicurezza dei cittadini e per la qualità della vita, soprattutto degli anziani. (*Applausi dai Gruppi Misto-DU e DS*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Rifondazione Comunista voterà contro in quanto il DPEF non prevede alcuna restituzione in termini fiscali, né aumentano gli investimenti e la spesa sociale. In sostanza, non si evidenzia alcuna svolta nella politica economica del Governo, che non sfrutta la situazione favorevole, mentre le condizioni del lavoro evidenziano il fallimento del modello di sviluppo. Le proposte alternative avanzate da Rifondazione Comunista (ad esempio per la previsione di una retribuzione sociale per i disoccupati e gli inoccupati di lunga durata), che avrebbero consentito una reale lotta alla disoccupazione e una redistribuzione più equilibrata del dividendo fiscale, non sono state prese in considerazione. Peraltro, a livello internazionale non esistevano vincoli stringenti, ma evidentemente si è dato più spazio alle esigenze di autoconservazione dell'attuale Governo. Nel mese di settembre la battaglia per garantire una più equa redistribuzione della ricchezza sarà ripresa anche con specifiche manifestazioni. (*Congratulazioni*).

D'URSO (*Misto-RI*). La realizzazione della prima manovra a costo zero non deve indurre ad abbandonare la strada del rigore, l'unica che può consentire al Paese, in particolare al Mezzogiorno, di realizzare ulteriori progressi sui fronti della diminuzione della pressione fiscale, del risanamento del debito pubblico e della riforma pensionistica, con particolare attenzione all'esigenza di favorire lo sviluppo dei fondi pensione integrativi. (*Applausi dai Gruppi Misto-RI e DS*).

### **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

MARINO (*Misto-Com*). La ripresa in atto è effettiva e indiscutibile, grazie ad un risanamento strutturale ormai portato a regime. La Nota di aggiornamento di settembre fornirà poi i dati ancora mancanti, ma il maggior gettito delle entrate è evidente. Le proposte sul fisco avanzate dal Polo sembrano connotate da demagogia, ma è indubbio che, nei limitati margini di intervento, il dividendo fiscale ed il maggior gettito di cui si dispone dovranno essere orientati a favorire i più svantaggiati e i ceti deboli, in termini di sviluppo dello Stato sociale e di sostegno al reddito. I Comunisti ritengono che finora le imprese siano state sufficientemente aiutate, ed ora sarà opportuno prevedere incentivi per favorire l'emersione del lavoro nero. Il DPEF sembra in sostanza fornire adeguate indicazioni per sostenere lo sviluppo del Paese, anche nel Mezzogiorno, pertanto i Comunisti voteranno a favore della proposta di risoluzione n. 2. (*Applausi dal Gruppo Misto-Com. Congratulazioni*).

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi questa mattina relativamente al programma dei lavori del Senato per il periodo da settembre a dicembre 2000 ed al calendario dei lavori per il periodo dal 19 settembre al 3 novembre. (*v. Resoconto stenografico*). In particolare, comunica che le Commissioni permanenti sono state autorizzate a convocarsi fin dal 5 settembre.

Avverte inoltre che il disegno di legge riguardante gli incendi boschivi è stato assegnato in sede deliberante alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente, che è quindi autorizzata a convocarsi immediatamente.

CASTELLI (*LFNP*). Chiede se la possibilità per le Commissioni di convocarsi dal 5 settembre risponda ad un'autorizzazione del Presidente del Senato o ad una facoltà attribuita ai rispettivi Presidenti. Infatti, in sede di Conferenza dei Capigruppo era stato chiesto di non modificare

le iniziali decisioni sul calendario, anche perché per il periodo ottobre-novembre ci si era riservati di valutare l'esito dell'esame dei provvedimenti nelle Commissioni.

PRESIDENTE. La possibile anticipazione della convocazione delle Commissioni deriva da un'autorizzazione, ma non implica l'obbligo alla convocazione stessa.

SCOPELLITI (*FI*). Prende atto con soddisfazione della calendarizzazione dei provvedimenti di clemenza per la meta di ottobre; auspica tuttavia che la 2<sup>a</sup> Commissione possa a tal fine profittare dell'anticipo della possibile convocazione delle Commissioni al 5 settembre.

### **Ripresa della discussione del Documento LVII, n. 5**

LORENZI (*Misto-APE*). Gli Autonomisti per l'Europa voteranno contro il Documento, che non sembra consentire il passaggio dalle dichiarazioni di principio a concrete realizzazioni, ad esempio a favore della scuola e della ricerca. Il Piano nazionale della ricerca, che prevedeva la destinazione del 2 per cento del PIL in 6 anni a tale settore, non viene preso in considerazione, così come si registrano numerose altre mancanze. È auspicabile che la manovra per il 2001 possa invece recepire le reali esigenze del Paese.

MUNDI (*UDEUR*). La crescita occupazionale finalmente riguarda anche il Mezzogiorno, e si profila in generale un quadro macroeconomico più incoraggiante rispetto a qualche anno fa, soprattutto in termini di ripresa industriale. Migliora la bilancia commerciale, aumentano i consumi e si profilano enormi prospettive sul fronte della *new economy*. Il programma va sicuramente portato avanti, così come sarà forse necessario procedere ad una verifica del modello di sviluppo anche a livello più generale. La definizione di una griglia di diritti di libertà per i cittadini deve portare alla definizione di precisi parametri politici, per costruire i quali è necessario che il centro-sinistra faccia riferimento ad un unico contenitore politico. L'UDEUR conferma il giudizio favorevole sul DPEF. (*Applausi dal Gruppo UDEUR. Congratulazioni*).

GIARETTA (*PPI*). Consegna il testo scritto dell'intervento. (*v. Allegato B*).

TAROLLI (*CCD*). Il suo Gruppo voterà contro la proposta di risoluzione della maggioranza, che si riferisce ad un Documento generico e non corretto sotto il profilo del metodo, in quanto l'indicazione delle grandezze per l'attuazione delle linee di sviluppo dell'economia viene rinviata alla Nota di aggiornamento di settembre. Ai cambiamenti del Paese non è corrisposto un aggiornamento delle politiche del Governo, che continua a

ricalcare un modello di società ormai superato, fallendo proprio nell'aspetto caratterizzante delle politiche di centro-sinistra costituito dalla capacità di coniugare modernità e solidarietà. La Casa delle libertà non si vuole rassegnare alla continuità con il passato ed auspica un rapido passaggio di mano, con le prossime elezioni, per risolvere i problemi del sostegno allo sviluppo e dell'incremento dell'occupazione secondo i progetti del proprio schieramento politico. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI, AN e LFNP. Molte congratulazioni.*)

RIPAMONTI (*Verdi*). Annuncia il voto favorevole alla proposta di risoluzione n. 2, che fa riferimento al principio della valutazione del rischio nell'uso dei prodotti transgenici e ad una politica di sicurezza alimentare volta al sostegno della produzione e del commercio nel settore alimentare di qualità. È positivo inoltre che il criterio della sostenibilità ambientale sia ricompreso tra gli elementi di politica economica, accanto al rispetto del protocollo di Kyoto, al fine di contenere l'inflazione; a tale scopo, però, sarebbero opportuni sgravi fiscali, nonché la destinazione di una parte dei proventi legati alla vendita delle licenze UMTS all'uso delle nuove tecnologie. Infine, sono apprezzabili la riduzione della pressione fiscale, soprattutto con riferimento ai ceti più deboli, e le misure per l'emersione del lavoro nero. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS e PPI.*)

ROSSI (*LFNP*). Il Gruppo della Lega Nord voterà contro, poiché il DPEF non corrisponde ai requisiti di legge e formula previsioni ottimistiche non suffragate da elementi concreti. Per quanto riguarda la preannunciata riduzione della pressione fiscale, manca un'analisi comparativa circa il futuro andamento del prelievo e delle politiche fiscali negli altri Paesi europei; analogamente, sarebbe necessario armonizzare a livello europeo il taglio delle spese correnti e invece si prosegue sulla strada dell'assistenzialismo, in particolare per quanto riguarda il Mezzogiorno, dimenticando in tal modo le esigenze del Nord e senza nemmeno rendere più efficace la lotta alla criminalità organizzata, la cui presenza diminuisce la propensione al rischio imprenditoriale nel Sud.

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

(*Segue ROSSI*). Nel valutare l'aumento della pressione fiscale, occorrerebbe anche considerare lo scarso livello qualitativo e le tariffe dei servizi pubblici, nonché le differenze tra le diverse aree del Paese, mentre non si capisce per quale motivo ai fini delle previsioni sul prodotto interno lordo fino al 2004 si continua a ricomprendere la percentuale di economia sommersa che viceversa dovrebbe diminuire con la lotta all'evasione. (*Applausi dal Gruppo LFNP.*)

## Presidenza del presidente MANCINO

PEDRIZZI (*AN*). Il Presidente del Consiglio non può rimproverare il Polo di avere mantenuto la promessa di un'opposizione intransigente, formulata in occasione del dibattito sulla fiducia, ed è faziosa l'accusa di voler alimentare lo scontro sociale. Non solo da organismi internazionali, ma anche dalla Corte dei conti e dalla Banca d'Italia provengono forti sollecitazioni nella direzione di una riforma strutturale del settore previdenziale, di una riduzione della spesa pubblica, di maggiore flessibilità per la lotta alla disoccupazione e di una politica fiscale per la famiglia, tutti elementi che mancano totalmente nel DPEF. In particolare, alla famiglia sono dedicati solo riferimenti generici, smentiti dalle rilevazioni statistiche, oltre al pari del non veritiero annuncio di una diminuzione della fascia di povertà. Dichiaro pertanto il voto contrario del mio Gruppo. (*Applausi dai Gruppi AN, CCD e FI*).

CONTESTABILE (*FI*). La manovra economica individuata nel Documento in votazione potrà essere a costo zero soltanto perché vaga nei contenuti, incerta negli obiettivi ed indeterminata negli strumenti. Le uniche misure definite sono una serie di spese dal chiaro intento elettorale che, peraltro, rinviando la riduzione del tasso di inflazione, la svolta nel rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo ed ulteriori scadenze altrettanto importanti al 2001 ed agli anni successivi, cioè a dopo le prossime elezioni politiche, con la volontà di sfruttare l'effetto annuncio e lasciare le responsabilità delle decisioni alla prossima maggioranza, che con ogni probabilità sarà diversa dall'attuale. Il carattere elettorale delle misure proposte è confermato dal consueto assistenzialismo a pioggia nei confronti del Mezzogiorno, utilizzato per coprire l'incapacità delle amministrazioni locali di sinistra di affrontare i drammatici problemi delle aree meridionali. Per tutti questi motivi, Forza Italia voterà contro la proposta di risoluzione n. 2. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP. Molte congratulazioni*).

FALOMI (*DS*). La mancata previsione di manovre correttive è il segno più evidente della solidità e del carattere strutturale del risanamento economico, riconosciuto del resto anche da autorevoli organi di vigilanza nazionali ed internazionali. Questa nuova condizione consente la distribuzione dei dividendi nella società, l'accelerazione della ripresa, l'inversione delle tendenze occupazionali ed il ritorno a politiche di bilancio non più schiacciate dall'emergenza ma capaci di scelte tra opzioni diverse per il futuro. In tale contesto, il centro-sinistra ha scelto di privilegiare il sostegno all'economia, ai redditi ed all'occupazione, soprattutto là dove c'è maggior bisogno, in particolare nel Mezzogiorno. Proprio perché la mi-

giorata situazione amplia i margini di manovra della politica economica, sarebbero necessari maggiore obiettività ed equilibrio da parte dell'opposizione, che invece riduce la propria risoluzione sul DPEF ad una sorta di volantino elettorale, privo di quantificazioni e dell'indicazione delle misure necessarie a far fronte ai bisogni della collettività. Alla luce di queste considerazioni, i Democratici di Sinistra voteranno a favore della proposta di risoluzione n. 2. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com, Verdi, Misto-SDI, Misto-DU, PPI e UDEUR*).

*Il Senato approva la proposta di risoluzione n. 2. Risulta pertanto preclusa la proposta di risoluzione n. 1.*

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Da più parti è stato proposto alla Presidenza di proseguire la seduta passando alla discussione del disegno di legge n. 4693.

CASTELLI (*LFNP*). Chiede che venga mantenuto il calendario dei lavori approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, proponendo semmai di rinviare l'esame del disegno di legge n. 4693 alla riapertura dei lavori dopo la pausa estiva.

PRESIDENTE. Rimane pertanto confermata la convocazione del Senato in seduta pubblica per il pomeriggio, alle ore 15.

Avverte che la Camera dei deputati ha apportato modifiche al disegno di legge di ratifica della Convenzione internazionale contro la corruzione, già approvato dal Senato. Tale provvedimento sarà inserito all'ordine del giorno della seduta del 19 settembre.

### **Per la risposta scritta ad interrogazioni**

PEDRIZZI (*AN*). Sollecita la risposta del Governo alle interrogazioni 4-00143, 4-04515, 4-04503, 4-06912, 4-08526, 4-16874 e 4-16875, tutte riguardanti la situazione dell'ordine pubblico in provincia di Latina.

PRESIDENTE. Invita il Ministro per i rapporti con il Parlamento, presente in Aula, a tenere conto di questa sollecitazione.

BUCCIARELLI, *segretario*. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,31.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

PICCIONI, *f. f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Cecchi Gori, Cossiga, De Martino Francesco, Fusillo, Lauricella, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Lombardi Satriani, Manconi, Ossicini, Passigli, Rocchi, Serena, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Robol, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Maggi e Veltri, per partecipare al terzo *Forum* mondiale sull'*habitat*.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,07*).

### **Seguito della discussione del documento:**

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004**

### **Approvazione della proposta di risoluzione n. 2**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del Documento LXII, n. 5.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di martedì 25 luglio si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

VEGAS, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, nell'esame degli interventi che sono stati svolti (mi riferisco prevalentemente a quelli dei rappresentanti della maggioranza) si possono individuare, per così dire, due tendenze. La prima è quella dei lodatori ad ogni costo delle magnifiche sorti progressive che, grazie ai Governi delle sinistre, questo Paese ha avuto sotto il profilo economico, ed io ben capisco che – come per ogni mamma – il figliolo è il più bello del mondo, ma sarebbe opportuno che fossero, in questo caso, gli italiani a giudicare se effettivamente l'economia italiana è nelle condizioni nelle quali viene descritta.

D'altronde, signor Presidente, se fosse effettivamente così, non mi spiego perché sia stata presentata una risoluzione della maggioranza che non è un'indicazione di una risoluzione per un DPEF ma per un programma non di una legislatura, ma direi almeno di due o tre a stare stretti, in quanto vi è indicato ogni problema dell'economia italiana – anche non dell'economia – e la cura per ogni tipo di male. Parafrasando Jerome, direi che c'è la cura quasi di tutto, tranne che del ginocchio della lavandaia. E questo è il primo aspetto.

Il secondo aspetto è trasparso in qualche intervento. Si è detto sostanzialmente che il risultato di aderire alla moneta unica è stato possibile perché i Governi delle sinistre hanno una sorta di legittimazione morale, cosa che non sarebbe potuta accadere nel caso dei Governi liberal-democratici. Credo sia stato un cattivo costume in molte *public company*, in imprese dove ci sono noccioli e nocciolini più o meno duri, quello di reputare che i voti si pesino e non sientino. Invece, io penso che i voti sientino e non si pesino e che questo debba valere soprattutto per il futuro.

Ma poi c'è stata un'altra scuola di pensiero negli interventi dei senatori della maggioranza, che è consistita prevalentemente nell'attaccare le posizioni rappresentate in questa sede dagli oratori dell'opposizione. Si è arrivati, e me ne dolgo, fino al punto di affermare, come ha fatto un autorevolissimo rappresentante del principale partito di maggioranza, in

verità con un approccio di *disinformazione* che ricorda vecchi sistemi, che nella relazione di minoranza si dice semplicemente il falso «quando si sostiene che non si sta riducendo il divario di aumento del PIL tra il nostro Paese e gli altri Paesi europei».

Allora, mi permetto di leggere la testimonianza del Governatore della Banca d'Italia, resa alle Commissioni bilancio in sede di esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, laddove afferma che: «Negli ultimi dieci anni si è accumulato un ritardo di crescita di otto punti percentuali rispetto agli altri Paesi dell'Europa. Il rallentamento dell'attività produttiva si è accentuato nella seconda metà degli anni '90. Agli effetti restrittivi dell'azione di bilancio si sono aggiunti quelli indotti da una progressiva perdita di competitività». Signor Presidente, se qualcuno dice il falso, siamo almeno in due. Io personalmente mi trovo nell'occasione in ottima compagnia.

Non solo, si lamenta anche, sempre da parte di quel rappresentante della maggioranza, che non è vero che la ripresa sia a rischio. Anche a questo proposito, cito il Governatore della Banca d'Italia, il quale afferma: «Il beneficio temporaneo derivante dal deprezzamento registrato dall'euro, potrebbe risultare minore in Italia rispetto a quello degli altri paesi dell'area, a causa del più elevato tasso d'inflazione». Il che significa sostanzialmente che l'Italia ha una ripresa tirata per certi aspetti dalle esportazioni. Quindi, non è così strutturale come si dice.

La risoluzione della maggioranza, che pure contiene tutto, non contiene però la parte principale, quella del livello delle detassazioni. Infatti, si legge che si avrebbe un punto percentuale del complesso degli scaglioni in un arco pluriennale, ma non si capisce bene in quanto tempo e quale sarà la detassazione complessiva. L'unico dato che andava scritto, ossia il *quantum*, è stato evitato, evidentemente perché la logica di passare alle detassazioni con le entrate e di aumentare la spesa con le diminuzioni di spesa non funziona, è una logica che ritorna al vecchio sistema dei saldi, che è sbagliatissimo. Quel che importa è ridurre l'impatto della pubblica amministrazione sull'economia e non cercare, con un sistema di saldi più o meno frenati, di governare una società che diventa ingovernabile.

Sempre riprendendo i principali interventi della maggioranza, si afferma che il Polo sarebbe autolesionista a dire che la ripresa ha qualche difficoltà. Signor Presidente, saremmo autolesionisti perché mettiamo in guardia gli italiani dal rischio che si corre? Oppure perché diciamo che i loro sacrifici in questi anni non sono stati ben utilizzati come avrebbero dovuto? O ancora perché diciamo che la sinistra non ha tutelato i più bisognosi? Oppure perché paventiamo il rischio che questo sia un momento di propaganda prelettorale che può avere qualche effetto dannoso sui contribuenti? Credo che questa sorta di intoccabilità di ciò che fa la sinistra sia un vizio fondamentale da respingere.

In realtà, quello che desidera la Casa delle libertà non è altro che lo sviluppo del Paese e il benessere di tutti i cittadini italiani, perché noi siamo convinti che il benessere economico sia strettamente legato anche

alla libertà politica: sono due anelli fra loro inscindibili. Tra l'altro – è un'altra citazione che mi piace fare – l'Enciclica «*Centesimus Annus*» di Papa Giovanni Paolo II sostiene lo stesso principio: libertà economica per ottenere libertà politica. Questo ovviamente non è un obiettivo che si può ottenere semplicemente con i metodi, attuati dai Governi delle sinistre, della conservazione sociale, che servono solo per proteggere chi è dentro un sistema a danno di chi sta fuori, danneggiando quindi chi ha veramente bisogno.

Ma c'è un altro punto che vorrei confutare prima di concludere, sempre svolto da parte di quell'oratore della maggioranza. Si accusano le forze liberaldemocratiche di centro di volere una concorrenza tra pubblico e privato, e si afferma che questa sostanzialmente, per quanto riguarda i servizi pubblici, significherebbe gettare nella fame o licenziare gli insegnanti, i dipendenti degli ospedali e cose di questo genere. Mi sembra un ragionamento alquanto strano. Volere un sistema di concorrenza significa in sostanza cercare, a prezzi più convenienti per i compratori, ossia per i cittadini, di avere un servizio pubblico di qualità migliore. Facciamo l'esempio della Sanità; se noi potessimo utilizzare la quota sanitaria *pro capite* di una famiglia – immaginiamo una famiglia di quattro persone, quindi, grosso modo, otto milioni di lire – per stipulare, detassata, un'assicurazione sanitaria, sicuramente avremmo un trattamento migliore per la stessa, la quale potrebbe essere coperta da tutti i rischi, e potremmo tranquillamente continuare ad erogare stipendi, forse anche superiori, ai dipendenti degli ospedali pubblici, a condizione, ovviamente, che questi forniscano un servizio decoroso, cosa che purtroppo non sempre accade. D'altronde, se così non fosse, mi volete spiegare per quale motivo il precedente Ministro della sanità, che ha voluto attrarre tutto nel pubblico, è stato licenziato e, cancellato il suo nome dalle lapidi della Repubblica, è stato sostituito con un altro Ministro, che ha in vena una privatizzazione e una concorrenza dei sistemi? Evidentemente la pubblicizzazione di tutti i servizi non funziona, non rende un buon servizio ai nostri cittadini. La scelta della concorrenza tra pubblico e privato è la via da percorrere; ci potrà essere qualche difficoltà nel periodo transitorio ma credo che esse siano facilmente risolvibili, purchè non si voglia ergersi (ma questa è una delle caratteristiche principali della sinistra) a strumento di conservazione sociale ed economica del Paese.

In sostanza, e concludo signor Presidente, lo si vede dai tentativi che fa la maggioranza ogni volta che ne ha l'occasione. Parlavo prima della proposta di ridurre il carico fiscale contenuta nella ciclopica risoluzione della maggioranza; questa maggioranza non dispone della giusta ricetta per lo sviluppo del Paese e cerca, come fanno tutti gli studenti meno preparati, di copiarla da chi è in grado di farla. Ma io credo che, come a scuola i copioni non hanno grandi possibilità di futuro, così anche nel nostro Paese chi cerca di adoperare ricette non proprie, utilizza quelle altrui e non è in grado neanche di delineare con chiarezza la filosofia di quanto vorrebbe fare non è destinato ad avere grande successo. Ovviamente, non me ne rammarico molto per questi soggetti, ma per il Paese, ove costoro

continuassero a mantenere quel potere che legittimamente si può dubitare abbiano, visto che l'attuale Governo, malgrado tutto, non è stato eletto direttamente dal popolo. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFNP*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Ministri, dico subito che non citerò né governatori, né Papi, perché non voglio essere irriverente e perché credo che le argomentazioni debbano basarsi su dati oggettivi e su fatti che ormai credo siano stati acquisiti da tutti, meno che dal Polo.

Quindi, la mia breve replica ha il solo scopo di evidenziare le questioni che sono emerse nel dibattito svolto sul DPEF, un dibattito in verità che, almeno sul piano formale, può aver mostrato qualche momento di ritualità ma che, a ben vedere, ha prodotto un confronto serrato e aperto tra maggioranza e opposizione, confronto che ha evidenziato sia i punti di forza e di debolezza dell'una e dell'altra, con riferimento ai contenuti propri e specifici del Documento, sia, soprattutto, la diversità delle rispettive politiche finanziarie, economiche e sociali e, quindi, delle prospettive che entrambe offrono al Paese.

Da questo dibattito è emerso innanzitutto un dato che è stato acquisito e che – nella lunga vigilia che ha preceduto la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, le audizioni, i lavori nelle Commissioni, la discussione in Aula – non era, appunto, un dato scontato, anzi: la maggioranza è risultata coesa, convinta e determinata a proseguire lungo una comune linea, lungo un percorso programmatico serio, comprensibile per i quattro anni che verranno (quelli, appunto, di validità del DPEF), coerente con quanto realizzato nei quattro anni precedenti. E in questo (forse solo in questo) mi sento di dare ragione al senatore Vegas.

Certo, la risoluzione della maggioranza ha un ampio orizzonte programmatico temporale e pone certamente in evidenza il modo con cui essa intende continuare a governare il Paese. Come dicevo, la maggioranza ha confermato il suo ruolo di guida in un processo di trasformazione e di crescita del Paese, un processo difficile per le condizioni che ormai sono note. Il suo progetto di riforma, che ha già conseguito tangibili risultati in molti settori, accelera, si rinnova e si adegua alle nuove dinamiche richieste dalla società nazionale: è questo il vero senso, il vero contenuto del Documento.

Non intendo richiamare gli indirizzi del Documento presentato dal Governo: è stato fatto abbondantemente e con chiarezza in questa sede e anche all'esterno. È invece opportuno e utile sottolineare adesso le priorità di politica interna che richiedono scelte chiare, immediate, trasparenti e puntuali. Lavoro, sicurezza, famiglia, formazione, ricerca e riduzione della pressione fiscale trovano le necessarie, compatibili risposte, come le scansioni temporali dei relativi interventi, che sono articolati e che ten-

gono conto, appunto, delle diverse realtà settoriali e territoriali della complessa società nazionale.

È questo che il Senato chiede al Governo e, in questo senso, lo impegnerà con la risoluzione presentata dalla maggioranza, che individua anche modalità puntuali, ma non contrastanti con alcuni contenuti che sembrano esservi nella risoluzione che sarà votata dall'altro ramo del Parlamento.

In ogni caso, sono indirizzi indicati nel Documento del Governo; mi riferisco al cumulo che è funzionale ad affrontare l'odioso problema del sommerso, tanto diffuso e ancora tanto determinante nel processo di crescita del Paese; mi riferisco, altresì, ai proventi delle UMTS.

Non mi sembra che altrettanta chiarezza e coerenza vi sia nelle considerazioni manifestate nel dibattito e poi raccolte nella risoluzione di minoranza da parte del Polo. Quelle posizioni risultano provenienti da analisi e affermazioni già smentite dai fatti.

Il senatore Vegas ha sostenuto che finora non vi sono stati interventi strutturali e che quindi il vantato risanamento è solo virtuale, che la spesa corrente non è sotto controllo, che pertanto la finanza pubblica è tuttora a forte rischio, che la crescita è inconsistente, e tante altre considerazioni.

Sul fronte della spesa corrente ha ricevuto una puntuale risposta da parte del senatore Viviani. Si dovrebbe sapere ormai – così come ha documentato, peraltro, la Commissione tecnica per la spesa pubblica – che la spesa corrente primaria è solo pari al 38 per cento del PIL, che è ben inferiore a quella corrispondente degli altri paesi europei (in Germania è oltre il 40 per cento ed in Francia è addirittura superiore al 47 per cento) e che essa cresce comunque nel nostro paese meno del prodotto interno lordo.

Quella del senatore Vegas però è un'affermazione dovuta ad una svista oppure, comunque, a poca attenzione? No, è il necessario presupposto errato su cui costruire una politica economica e sociale ambigua, demagogica, dannosa. Cercherò di dimostrarlo cogliendo una delle palesi contraddizioni, ma è una contraddizione tra le più ambigue.

Si dice: meno spese, meno tasse, più risanamento, più investimenti, più servizi, più crescita. Intanto, circa la crescita, non voglio usare le valutazioni del Documento, che sono ponderate e prudenti, che la danno ormai prossima al 3 per cento; anzi, secondo alcuni istituti di ricerca, a fine anno sarà più vicina al 4 per cento che non al 3. A questo riguardo, vorrei utilizzare invece le parole dello stesso senatore Grillo espresse in Aula come in Commissione. Il senatore Grillo ha dovuto riconoscere che la crescita esistente nel nostro Paese è consistente, non è solo congiunturale ed è basata su fatti che ormai la consolidano.

Tornando all'indirizzo del Polo, sono compatibili queste promesse, sono demagogiche, non sono forse contraddittorie? Il Polo deve dirci come fare ma, soprattutto, deve dirci chi paga. Il Polo dovrebbe farlo adesso, qui, oggi in Aula.

In verità, a me sembra che questa posizione presenti delle analogie con la famosa promessa del 1994 di un milione di posti di lavoro in

più, ma la verità è che si vuole provvedere intervenendo su previdenza e Stato sociale. A tale riguardo, voglio esprimere una considerazione. Per troppo tempo, con troppa strumentalità, ad esempio, per quanto riguarda la previdenza, si è discusso su questa famosa e direi famigerata gobba. Non voglio dire altro se non esprimere una considerazione ormai acquisita. Questa gobba si dimostra molto più attenuata rispetto a quella paventata: anzi mi sembra più un bernoccolo che una gobba, e quando si tratta di bernoccoli non credo si operi con i ferri della chirurgia; ci si mette la patacca metallica, qualche mamma più premurosa applica la borsa del ghiaccio. Ma perchè questo riferimento? Perché la scelta di politica economica e sociale del Polo mira ad altro. In sostanza, si vuole limitare se non eliminare un valore forte della nostra società che ci ha consentito di uscire da un *tunnel* pericolosissimo, appunto quello del disastro finanziario e quindi economico. Mi riferisco alla concertazione e alla coesione sociale.

Noi, maggioranza di centro-sinistra, teniamo a questi valori: non sono inciampi e neppure barriere ma, anzi, sono i presupposti perchè il Paese possa avanzare, così come è avanzato in ogni settore in questi ultimi quattro anni. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Bedin. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

DEL TURCO, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero anzitutto ringraziare tutti i colleghi del Senato che hanno partecipato alla discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria per averle voluto imprimere un tono alto, civile, rigoroso. Ringrazio ovviamente il senatore Ferrante, che ha illustrato le ragioni dell'adesione della maggioranza alla proposta di politica economica che il Documento indica. Voglio altresì ringraziare, e non solo per ragioni di *fair play* parlamentare, il senatore Vegas per la puntuale e civile contestazione che ha svolto con la competenza che tutto il Senato gli riconosce.

Mi è parso che il senatore Ferrante abbia colto con esattezza i due elementi politici pregnanti che caratterizzano le scelte che sono davanti al Paese. Il primo: la finanza pubblica ha compiuto il giro di boa. È un'affermazione che cala quasi con un tono di normalità in un'Aula parlamentare, ma così non è stato per molti decenni della storia del nostro Paese; per molti anni abbiamo dovuto riflettere su Documenti di programmazione economico-finanziaria, e sulle leggi finanziarie che hanno seguito questi sforzi di elaborazione, con un quadro macroeconomico assolutamente diverso.

Oggi possiamo dire che la finanza pubblica ha compiuto il suo giro di boa fondamentale. Gli andamenti tendenziali della spesa e quelli delle entrate conducono senza alcuna esitazione al conseguimento degli obiettivi del Patto di stabilità europeo. Anche questo oggi appare un risultato normale, tuttavia così non è stato per molto tempo, non solo agli occhi di chi dall'interno guardava il nostro Paese, ma altresì degli osservatori a livello mondiale che seguivano con attenzione ed anche con preoccupazione gli

sforzi dell'Italia per raggiungere l'obiettivo dell'ingresso nell'euro, nell'Unione monetaria, nelle scelte di Maastricht.

La seconda affermazione – che non c'è bisogno di alcun intervento correttivo – appare anch'essa banale, tuttavia è la prima volta che in un Documento di programmazione economico-finanziaria non vi è la necessità di una manovra finalizzata a realizzare un intervento correttivo. Anche questa è una novità a cui, almeno la generazione di parlamentari alla quale io appartengo (sono stato eletto nel Parlamento italiano per la prima volta nel 1994), non è abituata.

Il bilancio dello Stato torna ad essere uno strumento attivo per esercitare scelte su opzioni strategiche per lo sviluppo, per l'ammodernamento e per il riequilibrio territoriale del Paese, senza che tutto ciò sia subordinato a manovre di finanza pubblica fondate su tagli o su tasse per contenere il disavanzo.

Vede, senatore Vegas, questa è la ragione per cui il dibattito ha assunto una dimensione, un'ampiezza temporale più alta di quella tradizionale. Non stiamo ragionando solo del prossimo anno, perché i dati a nostra disposizione ci consentono di avere un orizzonte più vasto, esattamente quello che la legge assegna al periodo di tempo che impegna un Documento di programmazione economico-finanziaria e la legge finanziaria che ci apprestiamo a discutere nel prossimo autunno.

Tutti, adesso, si sono abituati all'idea. Questa novità è intervenuta un mese fa, con l'approvazione del testo del DPEF da parte del Consiglio dei ministri, ma erano molti anni che ciò non accadeva. Il fatto che in questa legislatura – una legislatura che ha portato l'Italia nell'euro, con i sacrifici che questa maggioranza ha dovuto chiedere al Paese – si realizzi questo risultato è da registrare con l'orgoglio con cui la maggioranza lo presenta davanti al Parlamento e al Paese. È una sorta di dividendo politico che il Paese può e deve registrare con lo stesso orgoglio.

Comprendo le ragioni che dividono il Parlamento di fronte a questa valutazione e le ho anche ascoltate nel corso del dibattito, a partire dalla relazione di minoranza e negli altri interventi che hanno caratterizzato la contestazione puntuale che l'opposizione svolge alla politica del Governo.

Però, cari colleghi, i numeri hanno la testa dura e hanno una quasi ovvia neutralità, nel senso che sono davanti a tutti e servono a tutti: a coloro che governano, a coloro che desiderano essere confermati nella loro attività di governo e a coloro che aspirano legittimamente a contestare il Governo e la maggioranza che hanno diretto il Paese nel corso di questi anni.

Il Paese è riuscito a cogliere la ripresa che si sta manifestando sul piano internazionale. Anche questa è un'osservazione venuta da molti colleghi dell'opposizione: non vi è niente di straordinario nella ripresa in atto nel Paese, perché essa è dovuta al fatto che vi è una ripresa internazionale. Semmai – è stato sostenuto –, da noi la situazione è più rallentata rispetto ad altri Paesi, ma questa è un'osservazione fondamentale che ha caratterizzato molti interventi.

Io sono particolarmente d'accordo con quanto sottolineato dal collega Morando nel corso del dibattito. La novità di questa fase consiste nel fatto che, a differenza di altre volte, i numeri della nostra economia ci consentono di partecipare – senza mancare, com'è capitato spesso in molte altre occasioni nel corso dell'ultimo decennio – alla crescita che in altri Paesi si manifestava. Questa volta l'Italia non ha mancato l'obiettivo.

Il secondo dato colto correttamente dal senatore Ferrante è che con un occhio attento – ripeto, attento –, rigoroso, volto alle entrate tributarie è possibile parlare di una politica coraggiosa di riduzione del prelievo fiscale. Lo abbiamo detto tante volte, lo ripetiamo anche qui ed è previsto nel testo della risoluzione che sarà presentata oggi al voto del Senato e della Camera: innanzitutto, riduzione della pressione fiscale che colga anche un dato di riconoscimento per coloro che hanno fatto sempre lealmente il loro dovere nei confronti del fisco (pensiamo alle famiglie che possono vedere la crescita del loro reddito disponibile e del loro reddito spendibile), ma anche rafforzamento della tendenza in atto all'emersione di base imponibile.

Io ho detto tanti, forse troppi *slogan* nella mia vita trascorsa a fare altro; l'unico del quale non mi pentirò mai e del quale misuro ogni giorno la validità ed il valore è quello che ci fa sostenere che se si riesce a far pagare tutti – questo è lo scopo di un qualunque Governo democratico – è possibile raggiungere l'obiettivo di far pagare meno a tutti. Questa è esattamente l'ipotesi su cui sta lavorando non solo il Ministero delle finanze, ma tutto il Governo, tutta la maggioranza; considero questo un obiettivo fondamentale del periodo di tempo che ci separa dalla fine della legislatura.

Il Documento non poteva indicare l'entità delle risorse disponibili. Al momento della sua elaborazione non avevamo – e non abbiamo ancora oggi, in queste ore – i dati certi relativamente alle entrate superiori a quelle previste. Un punto è sicuro e non può essere rimesso in discussione anche dagli ultimi dati che stanno giungendo al Ministero delle finanze: il tasso di crescita del gettito fiscale è superiore al 4,5 per cento e arriva quasi a 5 punti; una volta e mezzo più grande della previsione dello scorso anno.

In secondo luogo, se si osservano i dati delle entrate tributarie nei primi sei mesi di quest'anno si nota che sono costanti e che si ripetono nello stesso modo a gennaio, febbraio, marzo, fino a giugno. Vi è un dato assolutamente rilevante, che indica una crescita importante (cito a memoria): più 16 per cento, quasi costantemente per ciascun mese, dell'andamento dell'IVA, che ripete esattamente la crescita dell'IVA che si è manifestata anche nel 1999. Se questo dato viene messo a confronto con i principali aggregati macroeconomici, il suo andamento può essere riconducibile sicuramente, per una parte importante, all'emersione di base imponibile. Questo andamento, questi dati, questi risultati, che significano maggiori ricavi dichiarati, giustificano la previsione di un aumento del gettito delle imposte dirette, che stiamo misurando – ripeto – ogni giorno, in queste ore.

A tali elementi occorre aggiungere l'estensione degli studi di settore ad altri comparti, anch'essi destinati, a nostro giudizio, a produrre un notevole recupero di base imponibile.

Cari colleghi, questo è il quadro delle previsioni che formuliamo e che giustifica la serenità – non parlo di ottimismo – con cui presentiamo al Parlamento un progetto di politica economica caratterizzato dagli orientamenti che avete discusso in questi giorni. La disponibilità delle risorse, naturalmente, condiziona la selezione e l'entità degli interventi da produrre.

Sulla base dei dati acquisiti sarà possibile entro il prossimo mese di settembre, come indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria, l'aggiornamento dei quadri tendenziali programmatici e l'individuazione dei motivi degli scostamenti che si dovranno registrare. Immaginiamo persino di essere stati troppo prudenti nell'elaborare il testo del Documento: è possibile che a settembre il quadro macroeconomico consentirà una maggiore disponibilità del Governo e una maggiore ampiezza della nostra serenità, o se preferite del nostro ottimismo, sulla dinamica del quadro macroeconomico stesso.

Come ho detto, la disponibilità delle risorse naturalmente inciderà sulla scelta puntuale degli interventi da attuare, ma in ogni caso il Documento di programmazione economico-finanziaria indica le priorità e il Governo è impegnato a iscrivere la sua azione lungo le direttrici che saranno contenute nella risoluzione che il Senato approverà alla fine di questa seduta.

Entrando nel merito, sulla base del dibattito in corso appare evidente che la manovra di sgravio riguarderà prioritariamente l'IRPEF; dichiaro anche questo con molta prudenza e grande attenzione, ma non vi è dubbio che è l'asse fondamentale dell'operazione di politica tributaria che il Governo si avvia ad indicare alle Camere. È attraverso tale imposta, infatti, che il Governo intende trasmettere un messaggio forte, visibile e credibile sull'orientamento al ribasso della pressione fiscale.

Mi sembra superfluo ricordare che è interessata una platea amplissima e variegata di contribuenti: lavoratori dipendenti e autonomi, imprenditori individuali e associati, pensionati e percettori di reddito e sono anche coinvolte categorie, per così dire, trasversali di contribuenti, quantitativamente e socialmente rilevanti, come i proprietari delle abitazioni di residenza, gli affittuari e le famiglie numerose.

Sono certo che il Governo e il Parlamento troveranno il punto d'equilibrio tra l'innalzamento delle soglie esenti, da attuare mediante l'aumento delle detrazioni, e l'abbassamento delle aliquote. In questo ci aiuterà la proiezione pluriennale degli sgravi (era l'aspetto al quale facevamo riferimento, senatore Vegas, quando immaginavamo un orizzonte più ampio della nostra iniziativa di politica economica), che sarà attentamente calibrata alla luce del complesso della manovra e delle disponibilità finanziarie da destinare agli sgravi stessi. Come ho ricordato, tali disponibilità saranno note nel loro ammontare il mese prossimo per quanto riguarda le imposte dirette autoliquidate e a settembre per quanto concerne le mag-

giori entrate tendenziali che potrebbero scaturire da una revisione realistica del quadro macroeconomico.

È evidente che un segnale chiaro e deciso di calo della pressione fiscale deve accompagnare il processo in atto di emersione degli imponibili e allo stesso tempo lo rafforza. Per le imprese, l'alleggerimento del carico può passare, oltre che da un calo generalizzato delle aliquote, anche dall'opzione di essere tassate mediante IRPEG anziché IRPEF. Tale facoltà ha l'evidente significato di un limite alla progressività dell'IRPEF (l'aliquota può essere limitata, infatti, come livello massimo a quella dell'IRPEG) e del resto questo è anche il senso del recente dibattito sulla riforma fiscale tedesca: il Governo tedesco vedeva in tale opzione la possibilità di un alleggerimento del carico tributario, soprattutto sulle imprese di dimensioni medio-grandi.

Nel contesto italiano ciò significa che una misura di tale natura sarebbe particolarmente adatta all'emersione di una base imponibile assai vasta nel nostro Paese. È un segmento del ragionamento che ha appassionato molto il senatore Morando, sul quale credo che il Governo sarà chiamato a fornire delle risposte non appena sarà noto il quadro delle entrate che possono essere messe a disposizione della manovra.

È opportuno che gli sgravi riguardino anche altri tributi, per venire incontro alle esigenze delle imprese di minori dimensioni e dei lavoratori autonomi. In questo senso può andare la progettata riduzione dell'IRAP sui contribuenti di minori dimensioni. Ripeto, per questi ultimi è possibile immaginare una riduzione significativa dell'IRAP. Può andare in questa direzione, soprattutto, l'introduzione di un regime speciale per i nuovi imprenditori e per quelli di dimensioni minime che contempli forme di calcolo semplificato e forfettizzato dell'IRPEF e dell'IRAP, nonché forme di assistenza diretta da parte dell'amministrazione finanziaria, che abbiamo chiamato – con un termine che faccio fatica a pronunciare in un'Aula parlamentare – di «tutoraggio». Si tratta di forme di assistenza attraverso gli strumenti informatici che il Ministero sta ampliando, capaci di sollevare i piccoli imprenditori dai mal di testa provocati dalla quantità eccezionale di adempimenti che il fisco chiede loro. È una novità, il segno di un'amministrazione moderna ed efficiente che cerca di instaurare con il contribuente un rapporto diverso da quello immaginato nel passato.

Una finanziaria che non si ponesse con forza e con chiarezza anche l'obiettivo della crescita dell'occupazione sarebbe ovviamente una finanziaria carente e insopportabile in questa fase della vita del Paese. Su questo versante mi sembra che la logica degli interventi debba essere quella di innescare una crescita che già si manifesta spontaneamente con vigore. Immaginiamo persino che entro la fine dell'anno la disoccupazione italiana possa essere calcolata a una cifra sola, a differenza di tanti anni in cui abbiamo dovuto prevedere purtroppo una crescita dei livelli della disoccupazione a due cifre.

Per quanto concerne l'occupazione, il credito d'imposta rivolto a far assumere chi non ha lavorato negli ultimi due o tre anni avrebbe lo scopo di incoraggiare l'ingresso o il reingresso nel mondo del lavoro dei giovani,

delle donne, degli inoccupati di lunga durata, favorendo così l'innalzamento del tasso di attività. Per i nuovi investimenti sono opportuni incentivi volti a indirizzare l'insediamento delle attività produttive nei territori meno sviluppati, come individuati ai sensi delle normative comunitarie sugli aiuti dello Stato.

Un altro intervento di rilievo riguarderà la deduzione dall'IRPEF dell'importo dovuto per l'abitazione principale. È un tema sul quale ritorno spesso; non mi sono sfuggite le osservazioni, e qualche dissenso, manifestate dalla maggioranza, mentre non mi sembra che l'opposizione abbia avanzato rilievi in proposito. Mi ha colpito molto l'adesione espressa da parte del senatore Cò ad un principio che giudico molto significativo. L'abolizione di un'imposta è un evento che comporta un sacrificio per il fisco, ma il segnale trasmesso sulla questione della casa è capace di influenzare anche la politica dei comuni rispetto ad un argomento nei confronti del quale vi è grande sensibilità nel Paese.

Gli interventi sulla casa dovranno riguardare anche la proroga delle attuali disposizioni relative alle spese derivanti dalla ristrutturazione di immobili residenziali. Abbiamo ancora un anno a disposizione, trascorso il quale la Comunità europea non ci consentirà più di applicare un diverso trattamento sull'IVA per quanto riguarda gli interventi di ristrutturazione. Penso che il Governo faccia bene a proporre al Parlamento di stabilire che i cittadini possano continuare a fruire di questa opportunità. È facile immaginare che il prossimo sarà un anno importante per l'attività edilizia, con tutte le implicazioni che essa comporta per la capacità di influenzare altri aspetti della vita economica che a questo tipo di attività produttiva sono direttamente connessi.

Per quanto riguarda un punto evidenziato dalla risoluzione parlamentare, quello relativo alla modifica della tassazione sulle successioni, va rilevato che la scorsa settimana la Commissione finanze della Camera ha approvato un testo normativo che comporta una serie di modifiche importanti e radicali.

In primo luogo, si prevede l'introduzione di un regime di tassazione sul *quantum* ereditato da ciascun singolo erede in luogo della tassazione globale sul patrimonio del defunto, che un tempo si chiamava – faccio fatica a pronunciare queste parole in un'Aula parlamentare – «imposta sul morto»: una vera anomalia del sistema fiscale italiano nel contesto europeo e in quello mondiale. In secondo luogo, si prevede un forte ampliamento della soglia di esenzione; in terzo luogo, un' incisiva riduzione delle aliquote con l'abolizione della progressività connessa al livello dell'imponibile. Tutto il sistema opera con tre aliquote in funzione del grado di parentela: il 5 per cento per i parenti in linea retta, il 6 per cento per gli altri parenti fino al quarto grado o per gli affini fino al terzo grado, il 7 per cento per tutti gli altri soggetti destinatari di una parte del lascito ereditario.

In quarto luogo, si dispone l'assoggettamento per quanto riguarda le imposte ipotecarie e catastali al regime vigente per la prima casa, quando l'erede riceve un immobile che è prima casa. In quinto luogo, il passaggio

intergenerazionale delle aziende è premiato dalla sterilizzazione dell'avviamento, per cui è tassato solo il patrimonio netto contabile che supera la soglia di esenzione.

Alla riforma delle imposte di successione si accompagna quella delle imposte sulle donazioni, che nel complesso rende assai meno oneroso l'utilizzo di questa forma giuridica per il trasferimento della proprietà.

Questo è il quadro degli orientamenti di politica tributaria che il Governo si propone di praticare, sulla scia degli orientamenti contenuti nel testo che il Parlamento si avvia ad approvare. Questi sono gli elementi che sono enunciati, che hanno bisogno di cifre e di entrate che rendano realistiche le intenzioni che manifestiamo formalmente, in un'Aula parlamentare.

Avremo modo di discutere, alla ripresa dei lavori, di ciò che abbiamo detto anche in questa circostanza e di ciò che abbiamo fatto. Discuteremo, soprattutto, di ciò che faremo nella legge finanziaria: quello è l'appuntamento che il Governo considera rilevante, dopo questo importante passaggio parlamentare, per mettere alla prova le intenzioni programmatiche, le intenzioni politiche ed i fatti che intendiamo produrre con una manovra finanziaria di così grande respiro, un respiro che è stato – non capisco per quale ragione – considerato eccessivo. Generalmente ai Governi si rimprovera di avere un respiro corto, un orizzonte breve; a questo Governo è toccato di essere accusato di avere un respiro troppo largo e troppo lungo, di volare alto, come si dice ogni tanto. Anche a noi capita qualche volta, non è solo un privilegio dell'opposizione.

Ecco la ragione per la quale dichiaro formalmente, per evitare un incidente che ricordo essersi verificato in quest'Aula in altra circostanza, che il Governo si riconosce nella risoluzione n. 2, che reca la firma del Senatore Angius e di altri colleghi della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR, Misto-Com, Misto-RI e Misto-DU*).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Del Turco per la sua replica.

Come i colleghi sanno, è stata presentata una proposta di risoluzione da parte della maggioranza, che reca le firme dei senatori Angius, Elia, Pieroni, Napoli Roberto, Marino, D'Urso, Mazzuca Poggiolini, Marini, Pinggera. È stata inoltre presentata una proposta di risoluzione che ha come primo firmatario il senatore La Loggia. Quale delle due risoluzioni il Governo accetta?

DEL TURCO, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, vorrei evitare un altro storico incidente come quello capitato all'inizio della legislatura. Pertanto, dichiaro formalmente che il Governo accetta la risoluzione n. 2, presentata dal senatore Angius e da altri senatori.

CUSIMANO. Non avevamo dubbi, per la verità!

PRESIDENTE. Alla proposta di risoluzione n. 2, accettata dal Governo ai sensi dell'articolo 125-*bis*, comma 4, del Regolamento, sono stati presentati alcuni emendamenti.

Secondo prassi, si potrebbe procedere con le dichiarazioni di voto sul Documento di programmazione economico-finanziaria, al termine delle quali si passa alla votazione degli emendamenti e, successivamente, della risoluzione definitiva.

Se non vi sono osservazioni, io procederei passando quindi alle dichiarazioni di voto e dando la parola per primo al senatore Gubert. Successivamente, metterò formalmente in votazione le proposte emendative per poi passare alla votazione finale.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, mi scusi, ma visto che le dichiarazioni di voto hanno ad oggetto un documento in qualche modo definito, che quindi può essere emendato o non emendato, non si potrebbe passare immediatamente all'esame degli emendamenti, in modo da sgomberare il campo da questa eventuale incertezza relativa al contenuto della proposta di risoluzione?

PRESIDENTE. Senatore Vegas, io non ho difficoltà. Essendo noto il documento finale, ottenendo soddisfazione i presentatori degli emendamenti, si potrebbe anche arrivare – cosa che peraltro non vedo all'orizzonte – ad una conclusione convergente da parte di tutti i Gruppi parlamentari.

In sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avevamo però stabilito che durante la seduta antimeridiana avremmo svolto le dichiarazioni di voto e poi avremmo proceduto alla votazione finale.

Se non vi sono obiezioni (nel senso di richiami al Regolamento e di irrigidimento di posizioni), posso anche proporre di mettere in votazione gli emendamenti e poi, prima di passare alla votazione finale sulla risoluzione, di procedere alle dichiarazioni di voto. Se dovessero insorgere delle difficoltà, dovrei mettere in condizioni l'Assemblea di essere un po' più partecipe alle votazioni.

Mi sono spiegato, senatore Vegas?

VEGAS. Si è spiegato bene, signor Presidente.

Osservo, però, che c'è un problema non banale (se mi permette di evidenziarlo) che è quello del punto 8.3, che è presente in questa risoluzione e se non sbaglio non lo è in quella della Camera. Tra l'altro è un punto che riguarda una risoluzione approvata in senso difforme dall'altro ramo del Parlamento.

Mi rendo conto che se ci sono dei problemi numerici, si può anche sospendere la seduta per attendere che arrivino i colleghi, però non è in-

differente rispetto a un indirizzo parlamentare decidere se la questione dei proventi derivanti dalle licenze UMTS debba essere decisa in un senso oppure in un altro.

Sotto questo profilo credo che abbia rilevanza l'approvazione o l'eventuale reiezione di emendamenti alla risoluzione di maggioranza *in limine* rispetto alle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, se pone la questione in questi termini, non posso non convenire sulla ragionevolezza della sua osservazione. Perciò, dovendo mettere in condizioni l'Assemblea di procedere alle votazioni col massimo della partecipazione, poiché nella serata di ieri – a richiesta – ho autorizzato alcune Commissioni a convocarsi nelle more delle dichiarazioni di voto, adesso sono convocate alcune Commissioni e bisognerebbe sconvocarle: dovrei metterle in condizioni di potersi sconvocare, per permettere ai colleghi ivi impegnati di venire in Aula e di partecipare alle votazioni.

Potremmo fare nel modo seguente. Alle ore 10,45 torniamo in Aula e cominciamo a votare gli emendamenti che sono stati presentati alla risoluzione n. 2 della maggioranza.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, alla quale prego i colleghi Capigruppo di recarsi.

Pertanto, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,56, è ripresa alle ore 10,49).*

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Alla proposta di risoluzione n. 2, accettata dal Governo ai sensi dell'articolo 125-*bis*, comma 4, del Regolamento, sono stati presentati alcuni emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

TAROLLI. Signor Presidente, il punto 6 della risoluzione n. 2 impegna il Governo «a promuovere» – per quanto riguarda la politica sociale – «le istituzioni sociali e attuare misure di contrasto della povertà, anche mediante il riordino del settore dell'assistenza, dopo l'approvazione della legge quadro quale strumento fondamentale della lotta all'esclusione sociale».

Signor Presidente, dobbiamo parlarci un po' più francamente di quanto qui si dica. Se si vuole davvero adottare un'iniziativa che si ponga in linea con questo enunciato, vale a dire con la lotta all'esclusione sociale, dobbiamo individuare gli strumenti che consentano questo obiettivo.

Sappiamo che il complesso della spesa sociale italiana, che può essere configurabile all'incirca al 23,2-23,3 per cento del prodotto interno lordo, si pone nei confronti degli altri Paesi europei su una media compatibile. Ciò che non è compatibile è come questa spesa viene poi suddivisa nei tre comparti classici, vale a dire previdenza, sanità e assistenza.

Ricordo ai colleghi che il nostro sistema di assorbimento delle risorse di protezione sociale destina o assorbe più del 71 per cento di questa spesa per la previdenza, oltre il 22-23 per cento per la sanità e il rimanente 4-5 per cento per l'assistenza (non il 4-5 per cento del PIL, ma il 4-5 per cento dell'intera spesa). Se vogliamo allora davvero dire che intendiamo attuare una politica di contrasto alla spesa sanitaria e di riordino serio e radicale della politica dell'assistenza dobbiamo riequilibrare questi tre settori, in particolare il modo in cui assorbono la spesa nel loro complesso.

Con l'emendamento Risol. 2-1 si intende allora aggiungere al punto 6, come premessa agli altri, un ulteriore comma, il quale recita: «A correggere, all'interno della spesa per protezione sociale e con il concorso anche degli Enti territoriali, il persistente squilibrio fra Previdenza, Sanità ed Assistenza». Se non si fa questo, signori della maggioranza, faremo una bella legge quadro e delle belle regolamentazioni, ma i poveri rimarranno tali e saranno sempre esclusi.

L'emendamento Risol. 2-2, riguarda invece il punto 7 della risoluzione n. 2, il quale, con riferimento alle istituzioni territoriali fa riferimento al proseguimento del «riequilibrio della spesa sanitaria inserendola tra i fattori essenziali del patto di stabilità interno,» – e fin qui siamo perfettamente d'accordo – «attraverso un'azione di decentramento delle responsabilità di spesa e della corrispondente copertura finanziaria».

Signori della maggioranza, signori del Governo, se il Ministro competente accetta questa risoluzione converrà con me che se si vuole realizzare il principio della responsabilità della spesa esso non può andare disgiunto dall'altrettanto meritevole e obbligatorio principio della responsabilità delle entrate. Non si può costringere gli enti locali ad essere responsabili della spesa senza dare a questi stessi enti la possibilità con proprie manovre di disporre anche del principio della responsabilità delle entrate. Voi vi state incamminando su un sentiero che vi porterà senz'altro lontani rispetto all'esigenza di un equilibrio della gestione della spesa nel suo insieme.

Pertanto, l'emendamento che proponiamo mira ad aggiungere, dopo le parole «patto di stabilità interno», le seguenti: «... che coniughi gli obiettivi di attribuire alle Regioni maggiore autonomia e più ampie competenze al fine di realizzare il principio della responsabilità delle entrate, con quello della responsabilità della spesa e della corrispondente copertura finanziaria».

L'emendamento Risol. 2-3 è riferito al punto 8, laddove si fa riferimento all'assistenza sanitaria. Anche in questo caso si ricorre al medesimo ragionamento, in quanto si invita il Governo a rispettare gli obiettivi di spesa attraverso la definizione di livelli essenziali di assistenza coerenti con le risorse messe a disposizione.

Allora, se si effettua questo programma di azione, che rientra nell'ambito del disegno complessivo che ho testè illustrato, il tutto ha un senso; altrimenti, la misura proposta si traduce soltanto in una penalizzazione per le regioni e per noi ciò è intollerabile. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

VEGAS. Signor Presidente, con l'emendamento Risol. 2-4 si propone di sopprimere il punto 8.3 della risoluzione n. 2, che contiene una disposizione relativa al parziale utilizzo dei proventi degli introiti derivanti dalla cessione delle licenze UMTS, in deroga alla legge di contabilità di Stato, per finanziare la cosiddetta «società dell'informazione».

Non mi dilungherò sul fatto che questa fantomatica «società dell'informazione» si trasformerà in uno dei tanti buchi del bilancio pubblico e che l'informazione, proprio per le modalità della nuova economia, necessita quanto meno della lontananza del settore pubblico dall'iniziativa privata libera; mi soffermerò invece, principalmente, sugli aspetti contabile e politico.

Come tutti sanno, alla Camera, pochi giorni fa, è stato approvato un atto di indirizzo che prevede che detti proventi debbano essere tutti destinati al Fondo ammortamento titoli di Stato. In questo caso, surrettiziamente, si rivede questa impostazione, naturalmente tirando il sasso e nascondendo la mano, visto che la risoluzione presentata in queste stesse ore dalla maggioranza alla Camera dei deputati non contiene il punto richiamato.

Cosa succede allora? Intanto, vi è questa tecnica da assemblea studentesca del 1968 in base alla quale si continuano a far votare risoluzioni nella speranza che qualche maggioranza alla fine le approvi: e questo non va bene. Ma una volta approvata la risoluzione, vi sarà contrasto tra le due decisioni? In caso affermativo, quale delle due prevarrà? Quella della Camera o quella del Senato? O forse quella del Senato non prevarrà e quest'ultimo sarà quindi dichiarato, anche *per tabulas*, ramo cadetto del Parlamento? O si creerà per caso un conflitto e il Governo avrà le mani libere?

Non mi sembra che sia un modo politicamente corretto di decidere su una questione molto grave e seria che riguarda le modalità di cessione di questi diritti. L'altro ieri è stato promulgato un bando che lascia molti dubbi sulle richiamate modalità, in quanto, a nostro avviso, apre troppa discrezionalità nel settore cui esso si riferisce. Tra l'altro, si spera di conseguire introiti molto elevati dopo quanto si è verificato in Inghilterra, ma sarà difficile che ciò possa accadere; questo però riguarda il merito della questione.

Circa il metodo, si tratta di un'impostazione politicamente scorretta da parte della maggioranza l'aver incluso questo punto, proprio perché esiste in proposito una precisa deliberazione dell'altro ramo del Parlamento.

Sull'aspetto contabile, devo far presente che si tratta di entrate che non hanno né natura fiscale, né sono assimilabili a proventi derivanti dalla vendita di attività mobiliari. Più correttamente, possono essere considerate

entrate straordinarie, sia che avvengano con modalità *una tantum*, sia che il provento sia ripartito in più esercizi finanziari. Ne consegue che, ai sensi del comma 1, lettera e) dell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, il gettito derivante da entrate straordinarie dello Stato va conferito al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, nei limiti stabiliti dai rispettivi provvedimenti legislativi.

Ciò significa che, in via ordinaria, le entrate in questione devono essere interamente destinate a questo fondo, che – come è noto – è destinato al riacquisto dei titoli del debito pubblico, finalizzato alla diminuzione dello *stock* del debito, in modo da agevolare il mantenimento del Patto di stabilità sottoscritto in sede comunitaria.

L'unica eccezione potrebbe derivare da una legge, con la quale si decide questo tipo di entrate straordinarie, che potrebbe utilizzarle diversamente. Si tratta però di decidere ciò in sede di legge e non in sede di bando, che è un atto di carattere diverso, di valore inferiore rispetto alla legge.

In sostanza (e non mi sto a dilungare sui profili tecnici della materia), sta di fatto che non basta una risoluzione, ancorché approvata dal Parlamento, a supplire alla carenza di una norma legislativa che possa consentire l'utilizzo di questi fondi in modo diverso da quanto previsto dalla legge relativa ai proventi delle privatizzazioni.

In ogni caso, si tratta di un atto illegittimo e lo è anche dal punto di vista giuridico ove venisse utilizzata parte dei proventi per finanziare non si capisce quale spesa, se corrente, *una tantum*, o altro. Inoltre, dal punto di vista politico si tratta di una grave scorrettezza istituzionale perchè la Camera dei deputati ha già assunto una decisione e assumerne una diversa in questa sede, nell'ambito di un provvedimento che poco ha a che vedere con la materia specifica, significa semplicemente creare le condizioni per restare in un regime di incertezza giuridica circa un tipo di entrata che pure potrebbe avere qualche rilievo per il mantenimento del Patto di stabilità sotto il profilo del *quantum* dell'indebitamento complessivo dello Stato.

Le ragioni che muovono l'emendamento di cui sono firmatario sono volte proprio a richiamare la maggioranza alle proprie responsabilità. Dirò di più. Sono disponibilissimo a ritirare l'emendamento se la maggioranza intende uniformare la proposta di risoluzione presentata al Senato a quella presentata alla Camera. Credo che anche la maggioranza debba dimostrare un minimo di coerenza. È vero che abbiamo assistito a grandi episodi di incoerenza nel corso di questa legislatura negli ultimi tempi, ma è ovvio che una proposta di risoluzione sul DPEF normalmente debba essere presentata nello stesso testo alla Camera e al Senato, ad eccezione di qualche errore formale che può sempre capitare.

Il fatto stesso di aver presentato due proposte di risoluzione diverse mostra il livello di imbarazzo e, oserei quasi dire, di furbizia che la maggioranza ha voluto assumere in questa circostanza. Invito quindi la maggioranza ad uscire da questa furbizia e a presentare due testi identici.

Quindi, lo ripeto, mi dichiaro disponibile a ritirare l'emendamento di cui sono firmatario nel caso in cui la maggioranza presenti in questo ramo del Parlamento una proposta di risoluzione negli stessi termini di quella presentata alla Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD e dei senatori Gubert e Lorenzi.*)

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, a proposito di procedure da assemblee del '68, vorrei sottoporre a tutta l'Aula un ipotetico caso di scuola. Che cosa direbbe in merito alle procedure da '68 il senatore Vegas se proponessimo un emendamento alla proposta di risoluzione della minoranza, presentata dalla Casa delle libertà, che introducesse una decisione come quella da noi proposta sulle licenze UMTS? Direbbe che la maggioranza commette un atto di prevaricazione assolutamente assurdo impedendo al Polo, anzi – mi scuso – alla Casa delle libertà, di sostenere legittimamente la proposta di risoluzione che ha presentato in questa sede.

Pertanto, intervengo sugli emendamenti in esame nella consapevolezza che essi introducono nel nostro lavoro sulle risoluzioni approvative o meno del DPEF un elemento di squilibrio di tipo procedurale.

Ricordo che anche in passato abbiamo discusso emendamenti alle proposte di risoluzione; quindi, non mi sono opposto quando il Presidente ha deciso di ammetterli. Tuttavia, sottolineo all'Aula che si tratta di una procedura che potrebbe inquinare molto la nettezza del confronto tra maggioranza ed opposizione che sulle proposte di risoluzione parlamentari approvative del DPEF si deve sviluppare.

Entrando nel merito, mi rivolgo molto rapidamente al senatore Tarolli, il quale è stato altrettanto rapido nell'illustrazione degli emendamenti. Mi sembrano poco convincenti le proposte modificative avanzate dalla Casa delle libertà in merito alla spesa degli enti territoriali in rapporto con le decisioni del Governo centrale, del Parlamento, del bilancio del settore statale in senso proprio. Infatti, ci troviamo in una situazione in cui – sostiene il senatore Tarolli – esiste uno squilibrio tra la spesa previdenziale e il resto della spesa sociale. In che senso il Polo delle libertà propone di correggere quello squilibrio? Dall'emendamento presentato non lo capisco. Lo capisco soltanto se leggo, per esempio, la proposta di risoluzione della minoranza e, soprattutto, la relazione della Casa delle libertà, laddove si propone chiaramente di ridurre drasticamente nell'immediato la spesa previdenziale in rapporto al PIL per spostare in altre direzioni che, peraltro, non sono rappresentate, ad esempio, dai settori della sanità e della pubblica istruzione; infatti, per la sanità e per la pubblica istruzione la relazione di minoranza propone esattamente la stessa cosa che si propone per la previdenza.

Quindi, in assenza di un indirizzo chiaro sul senso di questo riequilibrio, non possiamo pronunciarci favorevolmente sugli emendamenti presentati.

Per quanto concerne, signor Presidente, l'UMTS, o meglio il ricavo per lo Stato generato dalle concessioni UMTS, vorrei dire rapidamente quanto segue. Nella risoluzione presentata qui al Senato dalla maggioranza si afferma innanzitutto che il Governo, nel presentare documenti di bilancio, nel predisporre la legge finanziaria e il bilancio dello Stato, deve rispettare rigorosamente le decisioni Ecofin in proposito. Evidenzio questo aspetto poiché in realtà si tratta dell'unica frase non contenuta nel Documento di programmazione economico-finanziaria e che è invece contenuta nella risoluzione.

Quindi tutti gli aspetti sollevati dal collega Vegas circa il modo di considerare, rispetto alla contabilità dello Stato ed al patto di stabilità, questi introiti, sono perfettamente corrispondenti all'indirizzo che qui noi manifestiamo: si rispettino le decisioni assunte dall'Ecofin sul modo di considerare questi proventi per il bilancio dello Stato.

Una volta affermato questo, vorrei dire che abbiamo il massimo rispetto delle decisioni assunte in proposito dalla Camera dei deputati; direi, un po' scherzosamente, che le condividiamo quasi totalmente, si potrebbe dire che le condividiamo al 90 per cento, nel senso che nella nostra risoluzione si afferma che almeno il 90 per cento degli introiti derivanti dalle concessioni UMTS deve essere destinato alla riduzione del volume globale del debito pubblico. Sulla destinazione del restante 10 per cento, con questa risoluzione la maggioranza al Senato mostra di non condividere l'orientamento espresso dalla maggioranza alla Camera dei deputati. È chiaro che ove tale risoluzione venisse approvata si aprirebbe una discussione politica su questo punto fondamentale, molto rilevante.

Noi restiamo convinti – vorrei chiarire al senatore Vegas e soprattutto a quanti ascoltandolo potrebbero essere indotti in errore – che qualora le norme Ecofin in proposito consentano questo utilizzo sia più utile al Paese, soprattutto al sistema delle imprese, che il 10 per cento di tale somma venga destinato non alla società dell'informazione intesa come s.p.a. pubblica dell'informazione. Nel progetto società dell'informazione non è prevista alcuna società pubblica, non è previsto alcun portale pubblico, né alcuna iniziativa che voglia portare lo Stato ad ingerirsi in un'attività di promozione della cosiddetta *new economy* che deve essere sviluppata dalle imprese e dalla società. Dobbiamo invece sviluppare una serie di iniziative, stabilite dal Vertice di Lisbona e condivise da tutti i Governi europei, atte a determinare nella società uno sviluppo più accelerato della conoscenza, delle competenze, che consenta alla *new economy* di esplicitare tutte le sue potenzialità.

Farò degli esempi concreti. Si è parlato di istituti scolastici autonomi; tuttavia, per una serie di ragioni di ordine finanziario non siamo stati in grado di fornire all'autonomia degli istituti scolastici una dotazione finanziaria che li metta in condizioni di avere, ad esempio nel campo delle aule di informatica o delle aule di lingue, quella dotazione infrastrutturale mi-

nima in termini di investimenti sulla conoscenza, necessaria per rendere i nostri ragazzi capaci di competere, soprattutto sul versante della scienza informatica e delle lingue straniere, con i ragazzi degli altri Paesi europei nostri competitori. Perché non pensare che una quota sostanzialmente irrilevante ma significativa di queste risorse possa essere destinata a tale scopo? Abbiamo poi gli investimenti nel campo della ricerca, strettamente collegati alla cosiddetta società dell'informazione.

Quindi io penso che, naturalmente nel rispetto delle norme Ecofin, sia assolutamente preferibile per le imprese italiane, per i ragazzi italiani, questa ipotesi di intervento rispetto a quella fatta dal Polo.

Qui il pubblico non vuole invadere nulla. Insisto: dovremo predisporre progetti di intervento che siano compatibili con il carattere assolutamente fiducioso nelle risorse della società, applicando quindi il principio di sussidiarietà in questo senso nel rapporto tra Stato e società, che devono adottare iniziative di questo tipo. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore D'Urso*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti Risol. 2-1, Risol. 2-2 e Risol. 2-3 mi sembra sottendano una stessa considerazione, ma i proponenti dovrebbero sapere che è già in atto quanto da loro stessi richiesto. Peraltro, con il cosiddetto provvedimento sul federalismo fiscale è stato messo in moto un meccanismo gradito ed atteso dalle regioni e dalle autonomie. Anzi, per quanto riguarda l'obiettivo dell'assunzione di responsabilità della spesa, e così via, i vincoli di destinazione che erano previsti sono stati anticipati – se ricordo bene – al 2001.

Per quanto attiene all'emendamento Risol. 2-4, condividendo le argomentazioni dettagliate del senatore Morando e richiamando quanto già evidenziato in occasione della discussione in generale e della stessa relazione agli atti, mi sembra che vada respinto, perché non ci pare che sussistano le condizioni e le preoccupazioni avanzate dal senatore Vegas. Proprio a proposito dell'indicazione che si dava, cioè nei limiti stabiliti dai rispettivi provvedimenti legislativi circa l'utilizzazione, appunto, di questi proventi, è certo che questo aspetto deve essere deciso da un provvedimento di legge e così sarà se verrà accolta la risoluzione.

Quindi, non vi è alcun atto illegittimo nella risoluzione, che – ripeto – è un atto di indirizzo con il quale si impegna il Governo e che non vuole certamente modificare provvedimenti già esistenti. Pertanto, il mio parere è contrario su tutti gli emendamenti.

DEL TURCO, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni del relatore.

## Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Risol. 2-1, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento Risol. 2-2.

TAROLLI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tarolli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 2-2, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del Documento LVII, n. 5**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Risol. 2-3, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento Risol. 2- 4.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento in esame rappresenta un richiamo alla coerenza, in quanto è volto ad impedire che il Senato e la Camera approvino risoluzioni sostanzialmente divergenti, anche se, come ha detto il senatore Morando, solo per il 10 per cento, perché, anche se limitata, tuttavia la divergenza resta.

Le stesse affermazioni del senatore Morando corroborano la mia opinione, perché con il 10 per cento degli introiti provenienti dalle licenze UMTS si potrebbero realizzare talmente tante iniziative e finanziare talmente tante attività che l'ammontare di tale quota mi sembra francamente eccessivo.

È stata illustrata una sorta di catalogo di Leporello legislativo: non vorrei che, come spesso capita in questi casi, tale catalogo, anziché contenere conquiste, contenesse solo intenzioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Risol. 2-4, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione finale della proposta di risoluzione n. 2.

Ricordo che, secondo la ripartizione dei tempi, vi è una progressione: si passa dai tre ai sette minuti dei Gruppi più ridotti, ai dieci minuti a disposizione dei Gruppi maggiori.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà; le ricordo che dispone di tre minuti.

GUBERT. Signor Presidente, apprendo ora di avere solo tre minuti, dato che ieri mi è stato comunicato che erano a mia disposizione cinque minuti, ritengo che si sia trattato di un errore; confido però nella sua comprensione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, in sede di dibattito ho già brevemente esposto alcune valutazioni sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

In sintesi si può affermare che è gravemente insufficiente nell'affrontare i problemi che l'Italia incontra, specialmente nella competizione internazionale, da quando è entrata nell'Unione monetaria europea. Il rispetto dei parametri di Maastricht, o l'avvicinamento lento a quello riguardante il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, non è più guida sufficiente all'azione di programmazione economico-finanziaria, mentre il Documento in esame per gran parte esprime il compiacimento per tale ri-

spetto, pur parziale, tanto da vantare, come carattere del DPEF, di essere una «manovra zero».

Purtroppo il Documento di programmazione economico-finanziaria è una «manovra zero», lasciando non adeguatamente affrontate le difficoltà pur riconosciute: un più basso tasso di crescita del PIL rispetto alla media europea e quindi un divario assai più ampio rispetto ai migliori competitori in Europa, e il più alto tasso di inflazione rispetto alla media europea, per cui anche in questo campo vi è un divario maggiore rispetto ai migliori competitori.

Certamente il passato non si può cancellare rapidamente e il vincolo alla spesa pubblica, o all'abbassamento della pressione fiscale derivante dall'alto debito pubblico pregresso, pesa; certo l'arretratezza di molte infrastrutture pesa; sicuramente l'inefficienza e l'inefficacia della pubblica amministrazione pesano, ma non sono enunciate strategie di respiro che portino a superare le difficoltà. Forse essere a fine legislatura ha delle conseguenze, ma ci si poteva attendere un po' più di coraggio da forze politiche che si candidano a governare il Paese anche nel prossimo quinquennio.

La risoluzione parlamentare presentata dalla maggioranza mostra di recuperare qualche lacuna del documento governativo, ma se tale recupero qua e là avviene *in extremis* e non da parte del documento programmatico del Governo, qualcosa evidentemente non funziona anche nei rapporti tra la maggioranza e l'attuale Governo.

Come ho già sottolineato, non basta essere lieti degli andamenti complessivi di alcuni saldi tra flussi finanziari senza vedere il deterioramento del rapporto tra cittadino e Stato, tra impresa e Stato e tra famiglie e Stato che la composizione dei flussi in entrata e in uscita provoca.

La perequazione orizzontale dell'IRPEF, ossia tra soggetti con pari reddito, ma con diverso carico familiare, che non penalizzi chi abbia figli è totalmente dimenticata: si preferisce, invece, continuare a premiare chi non ha figli e spalmare a pioggia le eventuali riduzioni della pressione fiscale, salvo poi lamentarsi dell'insufficienza della capacità generativa delle famiglie ed incoraggiare l'immigrazione.

Per la verità, la risoluzione n. 2 in parte – come anche gli interventi del Ministro – rimedia alle carenze del documento governativo, ma in modo assai generico, riferendosi a trattamenti agevolativi dei carichi familiari, senza precisare che cosa si intenda.

Mentre si è precisata in maniera chiara la misura del miglioramento, a pioggia, delle aliquote fiscali. Devo anche notare in proposito che da anni presento interpellanze sull'inadempienza del Governo rispetto all'impegno di non discriminare le famiglie numerose con riguardo alle soglie di reddito per gli assegni familiari, ma esso persiste nell'inottemperanza agli indirizzi stabiliti dal Parlamento.

Nulla dice il Documento di programmazione economico-finanziaria sul modo di affrontare il nodo demografico né sul peso relativo delle ragioni del capitale e delle ragioni del lavoro, sul peso relativo del desiderio di lavorare nel proprio ambiente di vita e delle opportunità delle imprese

di localizzarsi nei territori che presentano condizioni più favorevoli. Nulla si dice circa la questione montagna, confusa e compressa nella questione meridionale delle aree depresse. La questione montagna non è solo di depressione ma anche di presenza fisica e di cura del territorio. Si continua a non utilizzare lo strumento delle comunità montane sterilizzando i piani di sviluppo socio-economico a vantaggio di strumenti diversi a gestione centralistica, che si sono dimostrati poco efficaci e farraginosi; e si potrebbe continuare.

A nome del Centro Unione Popolare Democratica, che rappresento, ho sottoscritto la risoluzione della Casa delle libertà e non voterò l'atto di indirizzo presentato dalla maggioranza. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, l'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria della legislatura è inequivocabile espressione e conseguenza del progresso compiuto dall'Italia negli anni di governo del centro-sinistra. La risoluzione n. 2, firmata dai Democratici-l'Ulivo insieme alle altre forze di maggioranza, assai bene illustra, riassumendoli, i punti salienti del processo virtuoso che ha caratterizzato la nostra economia negli ultimi anni: dall'ormai costante conseguimento del risanamento dei conti pubblici, che ci ha consentito di partecipare all'Unione monetaria europea, alle politiche che hanno creato le premesse dello sviluppo – cominciamo a verificarlo concretamente – dell'occupazione e del reddito. Tutto ciò, in un quadro di stabilità che ha consentito un tasso di inflazione assai contenuto.

A ciò si è unita un'azione di contenimento della spesa, che però va sempre intensificato e controllato, finalizzato alla riduzione progressiva dell'indebitamento e del debito pubblico. Il fatto che la manovra per l'anno 2001 sia prevista a costo zero rappresenta il segno concreto di una politica efficace che consente di utilizzare i maggiori introiti fiscali, derivanti dalla lotta all'evasione e da una più ampia base imponibile, per una serie di interventi finalizzati allo sviluppo, ad una migliore giustizia sociale ed alla riduzione della pressione fiscale.

È la prima volta da innumerevoli anni che ciò può realizzarsi ed è il frutto di una stagione di riforme che ha caratterizzato gran parte degli ultimi anni '90. I Democratici-L'Ulivo si augurano che nei prossimi anni l'elettorato consenta di proseguire in tale direzione, con l'obiettivo di portare a termine le politiche di soluzione dei nostri maggiori problemi già avviate e chiaramente ribadite nel presente Documento programmatico. Ciò, innanzitutto, per risolvere il problema del lavoro, in particolare nel Mezzogiorno; il che non può prescindere dal forte impulso che si vuole dare ad una maggiore e migliore formazione in rapporto allo sviluppo dell'innovazione tecnologica e della società dell'informazione, an-

che con l'utilizzo di risorse straordinarie. Così come si intende onorare l'impegno di far conseguire una maggiore sicurezza ai cittadini, sviluppando la cultura della legalità e attribuendo speciali risorse e adeguati riconoscimenti a coloro che operano per la sicurezza e nell'amministrazione della giustizia. Ma anche, dopo l'approvazione della legge quadro sull'assistenza, creando un sistema di sicurezza sociale che garantisca un reddito adeguato, tutela sanitaria e qualità della vita, soprattutto alle persone anziane, in una dimensione di moderno *welfare* delle opportunità, sempre più giusto e adeguato ai bisogni dei cittadini e alle nuove povertà.

Pregevoli e qualificanti, inoltre, sono gli interventi del Governo volti ad assicurare uno sviluppo economico che si basi soprattutto sulla deburocratizzazione – nel senso indicato dalle riforme Bassanini che hanno ottenuto grandi risultati – sulla liberalizzazione dell'economia e sulla sapiente gestione di strumenti finanziari e fiscali a favore delle imprese.

È questo un Documento di ampio respiro e volto all'Europa, apprezzabile soprattutto per le riforme strutturali a livello microeconomico che propone.

Il centro-sinistra ha contribuito a definire le regole di una democrazia economica che ha finalmente portato trasparenza e migliore produttività sul mercato interno ed oggi, con il DPEF, propone interventi per giungere alla comprensione ed alla migliore gestione dei complessi fenomeni che accompagnano i radicali mutamenti in corso, così come interventi adeguati a corrispondere alle nuove forme organizzative della produzione, cui è interessato anche il comparto delle amministrazioni pubbliche e degli enti pubblici, alla continua innovazione dei prodotti, al rapido sviluppo dei comparti avanzati e dell'economia globale, in una prospettiva di recupero di competitività per le imprese italiane.

I Democratici, infine, nel respingere con forza le critiche che l'opposizione avanza nei confronti di questo Documento di programmazione economico-finanziaria, sottolineano l'importanza delle misure fiscali che redistribuiscono considerevoli risorse a favore del reddito delle famiglie, di tutte le famiglie, con particolare riguardo, mi rivolgo al senatore Gubert, a quelle con impegni di assistenza e di cura; e ancora, risorse a favore delle piccole e medie imprese, dei professionisti e di tutti i lavoratori dipendenti, attraverso una progressiva riduzione degli oneri sociali che gravano sulle loro retribuzioni.

Sulla base di tali considerazioni, confermo il voto favorevole dei Democratici–l'Ulivo alla risoluzione di maggioranza che approva il Documento di programmazione economico-finanziaria del Governo, in attesa e nella convinzione che molte delle questioni in esso poste possano essere concretizzate nella Nota di variazione che il Governo ci invierà unitamente ai disegni di legge finanziaria e di bilancio. (*Applausi dai Gruppi Misto-DU e DS*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RUSSO SPENA. Signor Presidente, Rifondazione Comunista dichiara il suo voto contrario. Riteniamo infatti che sarebbe stata necessaria e possibile una netta inversione di tendenza, mentre vi è un mediocre continuismo. Sarebbe stata necessaria e possibile un'impostazione finanziaria volta a restituire parte di quote di reddito ai cittadini e tendente ad un aumento degli investimenti e della spesa sociale; ci troviamo invece di fronte ad un documento programmatico privo di reali novità e soprattutto ben lontano dall'obiettivo di modificare – questo è il punto – gli indirizzi fondamentali di politica economica. Non vi è nessuna svolta nelle politiche di Governo.

E allora ci chiediamo: se non viene colta questa occasione per dirottare drasticamente le risorse, per redistribuire i redditi, per un recupero salariale oltre il differenziale di inflazione, per un aumento delle pensioni, per politiche per l'occupazione, per una eliminazione dei *ticket* sanitari, per un aumento della spesa sociale, quando mai verrà per il Governo questo momento?

Il Governo, insomma, ha perso un'occasione importante per una inversione di rotta a favore di politiche sociali. Lo sviluppo attuale è infatti caratterizzato da bassi salari, da un peggioramento drastico delle condizioni di lavoro, da una precarietà che è arrivata a nostro avviso al livello di guardia. Il caporalato di massa, le filiere produttive del lavoro negli scantinati e nei *garage*, la disoccupazione di massa nel Mezzogiorno, le iniquità crescenti non sono nicchie di arretratezza, ma metafora del fallimento di questo modello di sviluppo.

Rifondazione Comunista propone una manovra economica che è alternativa come progetto, qualità ed obiettivi, per il taglio sociale degli interventi. Proponiamo una manovra che sposti quote finanziarie rilevanti dal profitto e dalla rendita agli stipendi, ai salari, alle pensioni, alla disoccupazione. Non proponiamo un propagandistico libro dei sogni, ma una svolta decisa che nasce da dati strutturali ed economici precisi. Voglio qui ricordare, per brevità, una sola delle nostre proposte: l'introduzione nella nostra legislazione di un nuovo istituto per sostenere il reddito dei disoccupati di lunga durata e di coloro che sono in cerca della prima occupazione da oltre un anno.

Proponiamo, cioè, una retribuzione sociale, un reddito erogato direttamente dallo Stato, pari ad un milione al mese, ed un pacchetto di servizi gratuiti offerti dagli enti locali nell'ambito delle loro competenze (dalla formazione ai trasporti, alla sanità, all'istruzione, alla cultura). Vogliamo, cioè, sottrarre i disoccupati del Sud ed i giovani e le ragazze precari del Centro-Nord all'ansia dell'esistenza quotidiana, raccordando la retribuzione sociale ad un lavoro minimo garantito, come in altri Paesi d'Europa. Ci proponiamo, cioè, l'obiettivo di un drastico abbattimento della disoccupazione strutturale e di massa presente nel Paese. Proponiamo, a parità di costi per i contribuenti (si badi!), una logica di intervento attivo e programmato dello Stato per raggiungere l'obiettivo, possibile e doveroso, del pieno impiego. Vogliamo che trovino reale attuazione gli articoli 3 e 4 della Costituzione, ove si stabilisce solennemente, fra i compiti fondamentali della Repubblica, la rimozione di ostacoli di ordine economico e

sociale al pieno sviluppo della persona umana e si riconosce a tutti il diritto al lavoro, impegnando lo Stato a rendere effettivo questo diritto.

Intanto, il sistema delle imprese continua a guadagnare, lucrando il dividendo fiscale ed altri provvedimenti che rientrano nella concezione di incentivazione liberista, iniqua, obsoleta e fallimentare.

Vi sono le risorse che avrebbero permesso al Governo di presentare provvedimenti strutturali, quali quelli che delineiamo, cioè di svolta.

Il Governo e la maggioranza hanno avuto l'occasione per riaprire (lo dico sul piano politico) anche un confronto positivo con Rifondazione Comunista, non politicista né elettoralista, ma basato su punti qualificanti di riforma sociale. Per ora mi pare che il Governo abbia perso l'occasione. Non è vero che esso sia stato condizionato da vincoli internazionali. Non a caso il Governo francese, che pure non mitizziamo né assumiamo ad esempio (ma che certamente è una contraddizione rispetto alle politiche ossessivamente liberiste all'interno di altri Paesi europei), e lo stesso Governo tedesco stanno discutendo in questi giorni e stanno attuando e hanno attuato nei mesi scorsi politiche economiche più attente alle sofferenze sociali e tese a ricostituire una coesione sociale.

Il Governo italiano, invece, parla d'altro. Si barrica in uno spirito di autoconservazione che appare peraltro inefficace e stolto; perché penso che l'autoconservazione, senza un punto di vista alternativo e autonomo rispetto al centro-destra e senza un percorso di realizzazioni sociali, porterà anche a politiche fallimentari oltre che sul piano della coesione sociale, anche su quello elettorale: purtroppo, porterebbe ad una sconfitta elettorale mai così annunciata come in questo momento, se non vi è una svolta, se non vi è «uno scatto di reni», se non vi è un punto di vista alternativo. Il continuismo su questo piano sarebbe estremamente deleterio.

Rifondazione Comunista intensificherà e riarticolerà la sua battaglia in autunno anche con una grande manifestazione, che si terrà il 30 settembre, a Roma, con la partecipazione di tutte le sinistre critiche e alternative e di larga parte dell'associazionismo. Questa manifestazione avrà un titolo, uno *slogan*, un'idea-forza: «per redistribuire risorse e ricchezze, per cambiare la vita». È questo il progetto sul quale si muoverà Rifondazione Comunista nei prossimi mesi. (*Congratulazioni*).

D'URSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, colleghe, colleghi, signor Ministro delle finanze, lei, senatore Del Turco, è un uomo fortunato: ottavo, è nato con la camicia; passerà alla storia come «il Ministro del giro di boa».

Oggi è un giorno importante per questo Parlamento e per l'Italia. Per la prima volta affrontiamo una manovra a costo zero e non solo. Abbiamo un dividendo, un *bonus* fiscale di oltre 14.000 miliardi. Verso le 17,30 di

oggi, questo *bonus* sarà aumentato di 25 miliardi, quelli di Pavarotti. Se lei riuscisse a trovare in un anno, ogni giorno, un Pavarotti, ci sarebbero altri 9.000 miliardi da aggiungere al *bonus* fiscale.

PRESIDENTE. Siamo un Paese di «Paperoni».

D'URSO. Mi auguro anche però che lei passi alla storia come un Ministro del rigore.

NOVI. Facciamo pagare le tasse alla moglie di Dini.

D'URSO. Quelle sono già incluse nei 14.000 miliardi, le ho già calcolate.

Ripeto, mi auguro anche, signor Ministro, che lei passi alla storia per il suo rigore. Tenga duro anche in campagna elettorale, non allenti i vincoli della spesa. Noi vigileremo e saremo al suo fianco su questo punto.

Stiamo recuperando credibilità all'estero e questo è un aspetto che anche il Polo dovrebbe apprezzare. Infatti il Polo, convinto di vincere le prossime elezioni, avrà un compito più facile se presenteremo un'Italia più credibile. È utile paragonarsi, è utile seguire gli esempi della Germania. È stato utile il progetto della riduzione delle tasse in quel Paese, perché ha facilitato il nostro compito. È di ieri il progetto di riforma delle pensioni; mi auguro che si realizzi al più presto anche in Italia.

## **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

(*Segue* D'URSO). Sono utili i richiami del governatore Fazio all'economia americana, agli esempi della flessibilità; però, ricordiamoci che abbiamo due problemi che ancora ci mantengono come fanalino di coda in Europa: il debito pubblico – due milioni e mezzo di miliardi pesano ancora sulle nostre spalle – e il Mezzogiorno.

Come senatore di Castellammare di Stabia, mi auguro che il suo Governo con una maggior cooperazione tra maggioranza e opposizione, soprattutto sulla società dell'informazione (speriamo che l'arguzia di Vegas ci aiuti in questo campo), porti soprattutto nel Mezzogiorno ad un grosso progetto di sviluppo; che si facciano meno convegni; che si cominci a lavorare; che si sia più ottimisti. Un recente studio dell'OCSE è abbastanza ottimista sul Mezzogiorno. Parla di un effetto di salto della rana, di *leap-frogging*; sostiene che nel campo della ricerca, dell'informazione e dell'educazione in quella zona del nostro Paese si possono fare grandi passi avanti. Partendo dal basso, si possono raggiungere risultati in più breve tempo.

Un'ultima considerazione come ex banchiere. Mi auguro che il Governo al più presto approvi e lanci i fondi pensionistici di integrazione. Se tutte le cifre che riceviamo a livello europeo e internazionale, e dalla Banca d'Italia a livello italiano, sono vere, i fondi pensione integrativi, se ben gestiti, creeranno un importante reddito per i lavoratori e ciò ci faciliterà nella riforma delle pensioni.

Quindi, signor Ministro, le auguro buon lavoro e la ringrazio per la sua relazione. I senatori di Rinnovo Italiano voteranno a favore della risoluzione di maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Misto-RI e DS*).

MARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, è innegabile che il DPEF segni una svolta nella situazione economica del Paese, nel senso che rende possibile, dopo anni di sacrifici, la ripartizione del dividendo fiscale, determinato dal maggiore introito derivante dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

Che ci sia oggettivamente una ripresa è finalmente ammesso anche dagli esponenti del Polo, i quali, non avendo nulla da eccepire sulla sostanza, hanno preferito appigliarsi a questioni di carattere formale del Documento, ampiamente superate poi dall'aggiornamento delle tabelle presentate dal Governo.

Il DPEF registra la forte crescita del PIL; l'azzeramento nel 2003 del disavanzo del bilancio (quello previsto per l'anno in corso non si verificava addirittura dal 1965); registra un aumento piccolo, ma incoraggiante del tasso di occupazione e una diminuzione tendenziale del tasso di disoccupazione; prevede la riduzione progressiva del debito pubblico.

Ciò che è intervenuto è un risanamento, ormai di tipo strutturale, di valore storico. La sinistra, i comunisti in particolare, hanno dato prova di grande responsabilità di fronte agli interessi generali del paese nell'affrontare il duro percorso del risanamento. La crescita si caratterizza per essere stabile e duratura; tutto ciò è confermato anche dalle organizzazioni internazionali e da tutti gli istituti specializzati di ricerche economiche. La crescita, che nel 2000 potrebbe anche superare il 3 per cento, è frutto anche di tutti questi sforzi compiuti e di tutta l'azione di Governo svolta dal 1996 in poi.

Questo non è un documento vuoto, come assume l'opposizione; pur nella indisponibilità dei dati relativi all'effettivo maggiore gettito rispetto alle previsioni e quindi pur in assenza di quantificazioni in ordine ai provvedimenti programmati, che saranno tuttavia successivamente precisati con la nota di aggiornamento a settembre, il documento in esame contiene a nostro avviso previsioni improntate a prudenza e realismo in ordine al quadro di indirizzo macroeconomico e di finanza pubblica.

Il fatto stesso che si discuta oggi anche da parte dei senatori del Polo di dividendo fiscale, che riveste esso stesso carattere quasi integralmente strutturale, sta a significare implicitamente che tutto quanto è stato detto

dal centro-destra in questi anni si è rivelato fallace alla prova dei fatti. Sul fisco vi è stato un vero e proprio scontro già prima dell'inizio della legislatura tra l'impostazione del centro-destra e quella del centro-sinistra.

Il maggior gettito delle entrate che viene oggi registrato ha carattere permanente e strutturale grazie ai provvedimenti adottati, anche se a nostro avviso, come ha ricordato il senatore Albertini del nostro Gruppo, occorre proseguire nell'azione di contrasto all'evasione. Ma il risultato del maggior gettito rispetto alle previsioni smentisce anche tutta l'azione denigratoria portata avanti dal Polo, che ancora continua a mio avviso a fare demagogia sul fisco chiedendo riduzioni impraticabili della pressione fiscale, a meno che non si voglia tagliare, e vistosamente, pensioni, sanità e Stato sociale, come del resto più apertamente la relazione ed in modo invece ambiguo la risoluzione di minoranza ammettono. Almeno da questo punto di vista la posizione del governatore Fazio ha il merito della chiarezza, in quanto, ove si voglia ridurre la pressione fiscale nella misura reclamata, ha indicato espressamente dove tagliare.

In particolare per quanto riguarda la previdenza, occorre innanzitutto ricordare che la spesa pensionistica è sotto controllo e comunque essa non può costituire un salvadanaio per far fronte o all'abbassamento della pressione fiscale o anche al finanziamento di altri aspetti della spesa sociale; essa deve invece essere incrementata, essendo complessivamente al di sotto della media europea.

Noi senatori del partito dei Comunisti Italiani chiediamo che parte del maggior gettito, che non è certamente illimitato, affluisca in termini di risorse aggiuntive ad un *welfare* più rivolto ai non garantiti; occorre cioè stabilire delle priorità nella ripartizione delle risorse che saranno disponibili.

In questo senso non possiamo non richiamare uno dei problemi che abbiamo davanti, quello dei ceti più deboli, in particolare delle famiglie povere in assoluto. Non ci sfugge la differenza tra povertà assoluta e povertà relativa. È evidente che con la crescita si innalza la soglia minima di povertà ed in tal modo la crescita finisce con l'accentuare le disuguaglianze.

Noi Comunisti Italiani chiediamo un intervento deciso in favore di quelle famiglie povere in assoluto e di quei ceti più deboli, che più di altri hanno compiuto i sacrifici maggiori, anche limitando i loro consumi, a volte drasticamente.

Anche per quanto concerne l'attribuzione del dividendo fiscale occorre selezionare i soggetti, anzitutto prestando attenzione alle famiglie, a quelle più povere, che non hanno ricevuto alcun beneficio dalle riduzioni fiscali concesse, come ha sottolineato l'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), e ciò sia per ragioni di equità sociale, sia per ragioni di razionalità economica, per rilanciare cioè la domanda di consumo.

Ecco perché vanno anche aumentate le pensioni minime e le misure di sostegno dei redditi più bassi. E poi certamente va posta attenzione anche alle imprese, soprattutto a quelle piccole, per sostenere lo sviluppo. Ma qui non possiamo non ribadire che, comunque, il sistema delle im-

prese, malgrado i sacrifici fatti dal mondo del lavoro nel suo complesso, ha beneficiato anche, nel corso di questi anni, di tante misure agevolative, che pure sono state adottate, di carattere fiscale, contributivo eccetera.

E da questo punto di vista noi Comunisti Italiani non possiamo trovarci d'accordo con quanto è stato da varie parti affermato, in particolare dalla Confindustria e da alcune grandi organizzazioni di categoria, in sede di audizioni. Malgrado l'azione di risanamento, tutto quanto era possibile fare concretamente in favore delle imprese è stato fatto.

Non possiamo, infine, non segnalare l'esigenza di tenere sempre presente e sotto osservazione il tasso di inflazione, senza allarmismi, ma con l'attenzione che è dovuta anche perché, per quanto concerne i contratti, occorrerà provvedere a coprire la differenza tra il tasso di inflazione previsto e quello reale.

Rispetto al tema del lavoro nero, che pure ha impegnato tanta parte della discussione, è di tutta evidenza che esso non può essere affrontato solo con misure di repressione, ma che occorrono anche azioni di incentivazione all'emersione.

Il Sud, anche secondo i dati della SVIMEZ, è in ripresa per il suo maggiore *export*, per la natalità delle imprese e anche per il dato relativo all'occupazione, che sembra, in linea di tendenza, lasciare ben sperare. Il Sud è anche quella parte del Paese che ha affrontato i sacrifici maggiori per il risanamento, e non solo per il blocco della spesa pubblica.

Lo sforzo di risanamento non poteva contestualmente conciliare questo obiettivo con l'altro dello sviluppo, in particolare di quello meridionale. E qui giustamente il Documento, nel confermare l'obiettivo della crescita del Sud ad un ritmo annuo superiore a quello medio europeo, e in coerenza con le politiche già indicate nei DPEF precedenti, garantisce la disponibilità delle risorse necessarie ad affrontare il nodo strategico del *deficit* infrastrutturale (al Sud molto più acuto che in altre zone del Paese), i problemi della formazione, della ricerca scientifica eccetera.

Una particolare attenzione – e mi avvio alla conclusione – va anche rivolta al problema della sicurezza in generale, intesa questa non solamente come questione di ordine pubblico ma anche come sicurezza sui luoghi di lavoro. Per quanto concerne quest'ultima, occorre un vero e proprio piano straordinario che non affronti solo il problema della vigilanza (attraverso il potenziamento, pur necessario, del corpo degli ispettori del lavoro), ma anche quelli dell'informazione, della promozione e dell'incentivazione con conseguente previsione di adeguate risorse finanziarie.

Non debbono sfuggire i margini effettivi di intervento, dal momento che questo Paese continua ad affrontare una spesa per interessi maggiore, rispetto ad altri Paesi, di ben 70.000 miliardi di lire l'anno. Ma, sia pure entro questi limiti, la legge finanziaria dovrà intervenire soprattutto a difesa dei redditi più bassi, del potere di acquisto dei salari, degli stipendi e delle pensioni e a rafforzare le tutele sociali.

In questo senso e con questo spirito i senatori del Partito dei Comunisti Italiani daranno il loro voto favorevole all'approvazione della risoluzione già sottoscritta. (*Applausi dal Gruppo Misto-Com. Congratulazioni*).

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato il calendario dei lavori della ripresa autunnale.

In primo luogo, le Commissioni permanenti sono state autorizzate a convocarsi fin dalla giornata di martedì 5 settembre, per consentire l'attuazione del calendario dei mesi di settembre e ottobre.

Per quanto riguarda i lavori dell'Assemblea, nella settimana dal 19 al 21 settembre saranno esaminati i disegni di legge sulle attività musicali, sui voli di montagna, sul patrimonio immobiliare pubblico e sull'accelerazione dei giudizi. Nel corso della successiva settimana, oltre al seguito degli argomenti già indicati, saranno discussi il disegno di legge costituzionale sugli Statuti delle regioni a Statuto speciale (il voto su tale provvedimento, per il quale si rende necessaria la maggioranza assoluta dei componenti del Senato, avrà luogo alle ore 11 di giovedì 28 settembre), il provvedimento sull'assistenza e quello sull'inquinamento elettromagnetico, nonché il rapporto fra TV e minori.

La settimana dal 3 al 7 ottobre sarà dedicata alla discussione degli argomenti indicati dalle opposizioni; sarà anche discusso il disegno di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero. Nella settimana dal 10 al 13 ottobre saranno discussi il pacchetto giustizia e i provvedimenti di clemenza; dal 17 al 20 ottobre sarà posto all'ordine del giorno il disegno di legge sul conflitto di interessi; dal 24 al 27 ottobre sarà discusso il disegno di legge n. 1138 sull'emittenza radiotelevisiva; dal 31 ottobre inizierà la trattazione del disegno di legge elettorale.

Nel corso del mese di ottobre, in relazione all'andamento dei lavori delle Commissioni, saranno anche discussi l'assestamento e il rendiconto, nonché – ove modificati dalla Camera – i disegni di legge collegati già approvati dal Senato.

Non appena definito in Commissione, sarà iscritto all'ordine del giorno dell'Aula anche il disegno di legge sulla minoranza slovena.

Acquisito l'unanime avviso dei Capigruppo, è nuovamente assegnato in sede deliberante il disegno di legge sugli incendi boschivi, già approvato dal Senato nel luglio dello scorso anno e modificato ieri dalla Camera dei deputati. Il mantenimento della sede deliberante è subordinato all'introduzione di modifiche che, ove possibile, rispettino sostanzialmente le scelte operate dal Senato in prima lettura.

La Commissione ambiente è autorizzata a convocarsi immediatamente in sede deliberante, anche in coincidenza con i lavori dell'Aula, purché non durante la fase delle votazioni. Le Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere (1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) dovranno pronunciarsi entro le ore 15 di oggi.

### Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato dal mese di settembre a dicembre 2000:

- Disegno di legge n. 2619 – Attività musicali
- Disegno di legge n. 2970 – Voli zone di montagna
- Disegno di legge n. 4338 – Patrimonio immobiliare pubblico (*Collegato*)
- Disegno di legge n. 3813 – Accelerazione giudizi
- Disegno di legge costituzionale n. 4368-B – Statuti speciali Regioni (*seconda deliberazione*)
- Disegno di legge n. 4641 – Legge quadro sull'assistenza (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 4273 – Inquinamento elettromagnetico
- Disegno di legge costituzionale n. 4518-B – Voto italiani all'estero (*seconda deliberazione*)
- Disegno di legge n. 4738 – Organizzazione giudiziaria e sistema penitenziario
- Disegno di legge nn. 4598 e connessi – Amnistia e indulto
- Disegno di legge n. 3236 – Conflitto di interessi (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1138 – Emittenza radiotelevisiva
- Disegno di legge n. 3812 e connessi – Riforma legge elettorale
- Disegno di legge n. 4735 – Minoranza linguistica slovena
- Disegno di legge n. 4014 – Servizi pubblici enti locali (*Collegato*) (*ove modificato dalla Camera*)
- Disegno di legge n. 4339 – Regolazione mercati (*Collegato*) (*ove modificato dalla Camera*)
- Assestamento e rendiconto
- Legge finanziaria, bilancio dello Stato e provvedimenti collegati
- Argomenti indicati dalle opposizioni
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Autorizzazioni a procedere in giudizio
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 19 settembre al 3 novembre 2000.

Le Commissioni permanenti sono state autorizzate a convocarsi a partire dalla giornata di martedì 5 settembre, per consentire – in particolare – la definizione degli argomenti previsti nel calendario dei lavori per i mesi di settembre e ottobre.

Martedì	19 settembre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 3915-D – Ratifica anticorruzione ( <i>Approvato dalla Camera, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera</i> ) – Seguito disegno di legge n. 2619 – Attività musicali – Disegno di legge n. 2970 – Voli di montagna – Disegno di legge n. 4338 – Patrimonio immobiliare pubblico ( <i>Collegato</i> ) – Disegno di legge n. 3813 – Accelerazione giudizi
Mercoledì	20 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
	» 20 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	21 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
	» 21 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Venerdì	22 settembre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3915-D, 2970 e 3813 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 14 settembre.

Martedì	26 settembre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 15-20)	} – Interrogazioni a risposta immediata (h. 15-16) – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge costituzionale n. 4368-B – Statuti speciali Regioni ( <i>seconda deliberazione – maggioranza assoluta componenti Senato</i> ) – Disegno di legge n. 4641 – Legge quadro sull'assistenza ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) – Disegno di legge n. 4273 – Inquinamento elettromagnetico – <i>Doc. XVI, n. 10</i> – Rapporto TV minori
Mercoledì	27 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
	» 27 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	28 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
	» 28 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	

Venerdì 29 settembre (*antimeridiana*) } – Interpellanze e interrogazioni  
(h. 9,30)

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 4641 e 4273 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 21 settembre. Il voto finale sul disegno di legge costituzionale n. 4368-B avrà luogo alle ore 11 di giovedì 28 settembre.

Martedì	3 ottobre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	} – Esame – Disegno di legge indicati dalle opposizioni: ..... ..... – Disegno di legge costituzionale n. 4518-B – Voto italiani all'estero ( <i>seconda deliberazione – maggioranza assoluta componenti Senato</i> ) – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana
Mercoledì	4 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h.9,30-13)	
	» 4 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	5 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
	» 5 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Venerdì	6 ottobre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

Il voto finale sul disegno di legge costituzionale n. 4518-B avrà luogo alle ore 11 di giovedì 5 ottobre.

Gli emendamenti ai disegni di legge indicati dalle opposizioni dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 28 settembre.

Martedì	10 ottobre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 15-20)	} – Interrogazioni a risposta immediata (h. 15-16) – Disegno di legge n. 4738 – Organizzazione giudiziaria e sistema penitenziario – Disegno di legge nn. 4598 e connessi – Amnistia e indulto ( <i>Voto degli articoli e voto finale a maggioranza di 2/3 dei componenti del Senato</i> ) – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana
Mercoledì	11 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
	» 11 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	12 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
	» 12 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	

Venerdì 13 ottobre (*antimeridiana*)  
(h. 9,30) } - Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 10 al 12 ottobre dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 5 ottobre.

Martedì	17	ottobre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	} - Disegno di legge n. 3236 - Conflitto di interessi ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )  - Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana	
Mercoledì	18	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)		
	»	18	»		( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)
Giovedì	19	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)		
	»	19	»		( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)
Venerdì	20	ottobre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)		} - Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3236 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 5 ottobre.

Martedì	24	ottobre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 15-20)	} - Interrogazioni a risposta immediata (h. 15-16)  - Disegno di legge n. 1138 - Emittenza radiotelevisiva  - Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana	
Mercoledì	25	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)		
	»	25	»		( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)
Giovedì	26	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)		
	»	26	»		( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)
Venerdì	27	ottobre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)		} - Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1138 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 19 ottobre.

Martedì	31 ottobre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 15-20)	} – Interrogazioni a risposta immediata (h. 15-16)
Giovedì	2 novembre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
»	2 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Venerdì	3 novembre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3812 e connessi dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 26 ottobre.

Nel corso del periodo ricompreso nel calendario, in relazione all'andamento dei lavori delle Commissioni saranno anche discussi il disegno di legge sulla minoranza slovena, l'assestamento e il rendiconto nonché, ove modificati dalla Camera, i disegni di legge collegati, già approvati dal Senato. La Conferenza dei Capigruppo stabilirà le concrete modalità di calendarizzazione.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, in merito al calendario dei lavori, dal momento che spesso ci sono incomprensioni in Aula, vorrei rilevare alcune questioni perchè restino agli atti per futura memoria.

Lei ha dichiarato che le Commissioni sono autorizzate a riunirsi dal 5 settembre. In realtà, il presidente Mancino ha dichiarato in Conferenza dei Capigruppo che questa è una facoltà dei Presidenti delle Commissioni stesse. Pertanto, se si tratta di una facoltà dei Presidenti di Commissione, ne prendo atto; se è necessaria un'autorizzazione, cosa nuova dichiarata adesso in Aula, allora mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, nel comunicato letto si dichiara che le Commissioni sono autorizzate a riunirsi e, ovviamente, non sono obbligate a farlo; decideranno i loro Presidenti.

CASTELLI. Voglio precisare che – ripeto – in Conferenza dei Capogruppo è stata fatta un'affermazione leggermente diversa. Il presidente Mancino ha dichiarato che è facoltà dei Presidenti convocare le rispettive Commissioni. Se è facoltà dei Presidenti di Commissione riunirsi anticipatamente senza autorizzazione, ne prendo atto, altrimenti, come ho dichiarato in Conferenza dei Capogruppo, chiedo in maniera molto chiara che il calendario rimanga quello stabilito.

In secondo luogo, credo sia doveroso precisare che, per quanto riguarda il calendario dei mesi di ottobre e novembre, avevamo concordato sul fatto che si trattava di un'indicazione legata all'andamento dell'esame dei disegni di legge in Commissione.

Ritengo che sia doveroso precisare questo dato, perchè altrimenti si rischia di interpretare questo calendario come assolutamente vincolante; io non l'ho interpretato in tal modo e credo non l'abbiano fatto neanche gli altri esponenti dell'opposizione. Si è dichiarato, cioè, che questa indicazione è volta a stabilire un calendario di massima e ad esprimere la volontà di affrontare determinati argomenti: in tal senso io ho espresso la mia approvazione a questo calendario.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, per chiarezza leggo nuovamente le comunicazioni relativamente a quanto stabilito a proposito delle Commissioni (per il resto rispetto, ovviamente, le sue valutazioni): «...le Commissioni permanenti sono state autorizzate a convocarsi fin dalla giornata di martedì 5 settembre...». Questo perché era stato precedentemente fissato altro termine, quello del 12 settembre.

Ovviamente l'autorizzazione non implica l'obbligo per i Presidenti di Commissione di convocare queste ultime per il 5 settembre; riuniranno i propri uffici di Presidenza e decideranno in base all'autorizzazione – sottolineo trattarsi di autorizzazione – di cui ho testé dato lettura.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, se non ho inteso male, dalle sue parole mi sembra che il calendario dell'Assemblea preveda per la metà di ottobre la messa all'ordine dei lavori dei provvedimenti clemenziali riguardanti indulto e amnistia. Questo mi fa piacere, e trovo che rappresenti una corretta risposta a quanto giustamente richiesto ieri dal presidente Andreotti, anche se chiaramente risponde in parte a una politica del rinvio.

La politica del rinvio non è un qualcosa che mi affascina particolarmente. Su questa materia, in questo caso e in questo momento storico, con la conoscenza di quale sia la situazione nelle carceri, trovo il rinvio non solo ingiustificato ma anche un po' irresponsabile. Ma tant'è, non si può fare diversamente. Personalmente avrei voluto che noi si partisse per le vacanze estive avendo prima risolto il problema grave delle carceri; non è stato possibile (con responsabilità che non sto qui ad enunciare ma che probabilmente sono allargate a macchia d'olio); cerchiamo a questo punto di recuperare ad ottobre.

Leggo anche nelle sue comunicazioni l'invito ai Presidenti delle Commissioni ad iniziare i lavori di queste ultime a partire dalla prima settimana di settembre. Conoscendo il presidente Pinto, voglio sperare, anzi ne sono quasi certa, che egli non farà fatica a convocarci già per quella settimana, in modo da poter accelerare i tempi e discutere in Commissione

questi provvedimenti per arrivare in Aula con alle spalle un ampio, sereno, serio e responsabile dibattito in Commissione.

Il mio augurio è che a settembre si possa riprendere questa materia spogliandoci dei rigori, delle incomprensioni, delle rigidità e delle prese di posizione che hanno contraddistinto lo scontro, più che la discussione, di questo periodo. Nel frattempo c'è solo da sperare, essendo mancata la «clemenza» del Parlamento, in una clemenza meteorologica, auspicando che il mese di agosto sia meno caldo del previsto: un calore in tutti i sensi.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, prendo atto delle sue dichiarazioni.

### **Ripresa della discussione del Documento LVII, n. 5**

PRESIDENTE. Riprendiamo le dichiarazioni di voto.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, signori rappresentanti del Governo, a nome dei sette senatori della componente APE del Gruppo Misto, dichiaro il nostro voto contrario sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

In realtà, precise, specifiche considerazioni al riguardo sono state da me già esposte in sede di 7<sup>a</sup> Commissione in riferimento al parere della stessa, sul quale personalmente mi ero espresso in modo contrario, non essendo in questo parere posti in rilievo aspetti di forte critica e di incongruenza rispetto alle dichiarazioni e alle posizioni governative che erano state presentate nella stessa Commissione da parte di autorevoli rappresentanti del Governo.

Mi riferisco in particolare a quella del sottosegretario ingegnere Antonino Cuffaro.

Prima di entrare nel dettaglio delle motivazioni, vorrei indubbiamente riconoscere alcuni pregi al Documento in esame che, per veste tipografica senz'altro piacevole e di facile lettura e per impostazione elastica con contenuti prudenti, sembra in qualche modo preludere a possibilità di aggiustamenti e di modificazioni rispetto alle intenzionalità espresse.

Non ho la pretesa, in questa sede, di esprimermi con un giudizio complessivo su tutti i punti, in quanto chiaramente questo è un compito più specialistico, che però al tempo stesso sarebbe reso un po' più facile dal fatto che il Documento non è caratterizzato da una formulazione quantitativa, ma è invece espresso in modo qualitativo, ed è quindi anche di più facile comprensione. Da questo punto di vista, forse sono in grado di esprimere un apprezzamento anziché una contrarietà su tali caratteristiche.

Sono state presentate considerazioni positive da parte naturalmente del relatore, senatore Ferrante, e del signor Ministro. Mi riferisco in particolare alla consistente crescita economica che si registra e al giro di boa che dopo decenni interessa la finanza pubblica. Ebbene, in questo momento di ottimismo non riesco a capire per quale motivo non si voglia prendere la decisione di passare dalle intenzioni politiche, programmatiche, dichiarate a livello generale e di platea pubblica, alle programmazioni, alle intenzionalità esecutive vere e proprie che facciano giustizia su temi fondamentali, sui quali ormai c'è amplissimo riconoscimento.

Vorrei fare un esempio: lo stesso senatore Morando nella discussione sugli emendamenti ha parlato del valore della conoscenza della società moderna, quindi dell'importanza di dare ad essa tutta la priorità che da ciò consegue. Ebbene, dov'è tale priorità in questo Documento? Faccio l'esempio della presa di posizione dello SNALS e del suo segretario nazionale, professor Gallotta, che bocchia completamente l'attuale DPEF, perché in esso non sono inclusi impegni che invece sarebbero stati presi.

È naturale che una società che non investe in scuola e ricerca deve essere considerata come egoista e piccina. Dire che bisogna farlo e poi non farlo è ancora più criticabile. Credo che bisogna prendere atto che la scuola necessita di essere alimentata in termini razionali con una quota di PIL, con investimenti che oggi sono finalmente disponibili dopo diversi anni, anche attraverso l'utilizzazione di tanti risparmi accumulati.

Il punto più cruciale del discorso, che mi porta a sottolineare la negatività del giudizio, è quello rappresentato dal paragrafo IV, punto 2, relativo all'innovazione, formazione e cultura. A parte il fatto che la cultura viene identificata con i beni culturali (ma su questo aspetto non voglio soffermarmi per non fare inutili polemiche e per non perdere tempo), il discorso dell'innovazione e della formazione è circoscritto a definizioni veramente molto parziali, tant'è che si prevede: «nei limiti in cui le compatibilità finanziarie lo consentano».

Ecco: essendo in una situazione drammatica, ormai riconosciuta dal Governo stesso, nel Documento di programmazione economico-finanziaria si scrive «nei limiti delle compatibilità finanziarie».

Come ho ricordato poco fa, circa due mesi fa il sottosegretario ingegner Antonino Cuffaro è intervenuto in 7<sup>a</sup> Commissione, per mettere in evidenza il forte impegno del Governo ad assicurare un rilancio senza precedenti del comparto della ricerca pubblica, con un investimento di ben 4.000 miliardi di lire già per l'esercizio finanziario del prossimo anno, con un aumento quindi, rispetto all'anno precedente, del 30 per cento del totale dei fondi pubblici investiti per l'università e la ricerca. Questo intento governativo era inoltre suffragato dal Piano nazionale della ricerca.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

LORENZI. Signor Presidente, non sono intervenuto per nulla sul Documento di programmazione economico-finanziaria, né in discussione ge-

nerale, né in occasione dell'esame degli emendamenti; le chiedo pertanto di poter parlare ancora per due minuti, se è possibile, per completare il mio intervento.

PRESIDENTE. Trattandosi di soli due minuti, può certamente concludere.

LORENZI. Il Piano nazionale della ricerca, che sembrerebbe essere stato approvato dal CIPE, prevedeva infatti tale aumento cospicuo, che attesterebbe il Paese su una percentuale di investimenti nel settore pari al 2 per cento del prodotto interno lordo in sei anni, ma esso non compare per nulla nel DPEF.

Credo che vi siano spazi per recuperare, ma naturalmente non si può approvare un Documento che non contiene un passo tanto importante.

Nel Documento in esame vi sono anche altre gravi lacune; ad esempio, non si prevede praticamente nulla sullo spostamento di poteri dallo Stato centrale alle regioni, con tutte le conseguenze finanziarie che comporta, né sul contributo positivo dato con l'intervento militare al processo di autodeterminazione del Kosovo in atto, né sulla riforma delle Forze armate, che ha una valenza anche dal punto di vista economico e dell'allineamento con l'Europa, né, infine, sulla nuova frontiera spaziale, in totale sottovalutazione di un settore in cui il Governo italiano è impegnato con cospicui finanziamenti, se non altro per la necessità di far valere le ragioni di tali contributi, in crescita in tutta Europa e in tutto il mondo.

Signor Presidente, onorevoli senatori, sono queste le considerazioni complessive che inducono la componente APE del Gruppo Misto ad esprimere un voto contrario al Documento di programmazione economico-finanziaria, sicuri che tale contributo in negativo è possibile perché sussistono ancora grandi spazi di recupero per arrivare non ad una manovra correttiva (che non vi sarà, perché fortunatamente non è più prevista), ma ad un'impostazione finanziaria per il 2001 in grado di recepire le istanze più importanti relative alla conoscenza, alla scuola, alla formazione, all'università, alla cultura moderna e tecnologica e alla ricerca in campo tecnologico e industriale, che rappresentano anche i settori in grado di garantire vera ricchezza complessiva a tutto il Paese.

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, non credo si possa negare che il Documento di programmazione economico-finanziaria di cui ci stiamo occupando è completamente diverso rispetto a quelli esaminati nel corso della legislatura.

Il Documento non solo è a costo zero, quindi non è prevista una manovra correttiva con i suoi indesiderati effetti sui cittadini, ma allarga una

visione in prospettiva di sviluppo economico e sociale per il nostro Paese, cosa a dir poco incredibile fino a qualche tempo fa.

Per la prima volta, la crescita occupazionale riguarda in modo consistente anche il Mezzogiorno e l'andamento dell'inflazione, che continua a creare evidenti preoccupazioni, va riducendosi.

Certamente tali risultati non risolveranno tutti i problemi esistenti, ma il Documento offre la possibilità di affrontare altre emergenze, in un quadro economico più sereno rispetto a quattro anni fa.

Del resto, tutti sappiamo che le scelte più importanti sono rinviate a settembre, quando il Documento di programmazione economico-finanziaria sarà integrato, ovvero parzialmente riscritto; in quell'occasione ognuno farà la propria parte in termini di contributo per migliorare le situazioni che necessitano di ulteriori interventi. È la grande sfida che il Paese ha delineato, a mio avviso in maniera chiara, in questo Documento.

Da una prima lettura del Documento di programmazione economico-finanziaria, oltre che dalla valutazione dei buoni risultati comunque conseguiti, la mia attenzione è stata attratta da alcuni dati apparentemente contraddittori rispetto all'andamento reale del Paese, che merita, in ogni caso, un approfondimento particolare. Intendo riferirmi innanzitutto ai dati sull'occupazione, a quelli relativi alla generale ripresa economica, nonché a quelli – è notizia degli ultimi giorni – collegati alla produzione industriale. È indubbio come sin dal luglio dello scorso anno i sintomi di una discreta ripresa degli ordinativi, e dunque della produzione, ci siano tutti, nonostante il prezzo mediamente alto delle materie prime, un aspetto, tra l'altro, che è stato più volte sottolineato dagli stessi industriali. È anche vero che la debolezza dell'euro ha favorito l'avverarsi di condizioni favorevoli alla nostra bilancia commerciale che ha registrato un +10,8 per cento dopo anni di cattivo andamento. A ciò si aggiunga il notevole incremento percentuale delle entrate statali, tenendo conto sia degli introiti, pur parziali, di alcune privatizzazioni, sia del maggior gettito erariale determinato dall'andamento della produzione, dagli utili di Borsa che hanno corso lungo tutto l'anno 1999, e da una certa emersione dal sommerso, seppur ancora molto timida, di alcune imprese in nero.

Anche i consumi, pur con notevoli differenze tra settori produttivi diversi, hanno avuto un certo incremento. La promessa che viene dalla *new economy* e dal commercio elettronico, secondo gli analisti internazionali, è una richiesta a livello planetario di un miliardo di posti di lavoro nei prossimi cinque anni. L'acquisto *on-line* vero e proprio è ancora piuttosto raro; la trasparenza e la sicurezza delle transazioni, le difficoltà logistiche, i costi di trasporto e la carenza di regole definite e certe, nonostante l'accordo di Ottawa e la recente direttiva comunitaria in campo di contratti elettronici e di fisco *on-line* ostacolano per ora la crescita dell'intero settore dell'assenza di intermediazione, che rappresenta il vero e proprio valore aggiunto della rete.

Un'ultima e breve riflessione intendo svolgere rispetto all'insieme degli argomenti proposti oggi per questo importante momento di incontro e confronto. Mi riferisco alle materie elencate nel programma: nuovi lavori,

diritto societario, successione, anche d'impresa, commercio elettronico, flessibilità, pressione fiscale, formazione. È anche vero però che occorrerà, ai fini della stesura di un programma politico in vista delle prossime elezioni, stabilire punti cardine di tale programma e determinare se si intenda affidare unicamente all'incremento della produttività il compito di rilanciare l'intero sistema Paese e di risolvere diversi problemi, ovvero si intenda sviluppare un percorso parzialmente diverso in campo di politica economica in cui vengano, ad esempio, accentuati anche gli elementi della solidarietà, della sostenibilità dello sviluppo e delle tutele sociali.

Occorre realmente comprendere se il concetto ampiamente abusato di globalizzazione contenga realmente in sé i germi di uno sviluppo planetario o non comporti piuttosto, come sta avvenendo, da un lato, l'exasperazione delle differenze tra aree occidentali e Paesi poveri – sempre più ai margini dello stesso fenomeno – e, dall'altro, scontri, anche giudiziari, tra le grandi e poche multinazionali nei diversi settori produttivi e cittadini consumatori.

La necessità di iniziare almeno ad abbozzare quelle che dovranno essere le linee guida per una politica di programma che guardi alla prossima scadenza elettorale ci è imposta sia dalla ristrettezza dei tempi in vista della fine della legislatura, sia dalla congiuntura non semplice e non facile che in questo periodo la coalizione di centro-sinistra attraversa, anche al proprio interno, per il bisogno di rafforzare, marcare e ridefinire il ruolo delle forze moderate di centro. Mi auguro che queste ultime riusciranno entro breve tempo ad avviare concretamente un'ipotesi federativa con valenza non esclusivamente elettorale.

A mio avviso, l'individuazione del metodo rimane essenziale per poter affrontare i diversi problemi e individuarne le soluzioni adeguate.

È imprescindibile da ciò la definizione di una griglia di diritti di libertà che non potranno che essere quelli fondamentali, peraltro costituzionalmente tutelati, ai quali la nostra matrice culturale e politica e la nostra collocazione di centro si richiamano. Ciò potrebbe rappresentare, da un lato, la chiave di lettura attraverso la quale interpretare le diverse questioni, e dall'altro, l'individuazione dei parametri politici assolutamente necessari per immaginare le concrete soluzioni dei numerosi problemi sul tappeto.

Naturalmente tutto ciò va pensato e dibattuto all'interno di un unico contenitore politico, il centro-sinistra, in cui le diverse visioni e opinioni abbiano un denominatore comune e l'insieme delle diversità trovi una sintesi programmatica che consenta una navigazione sicura e non favorisca l'avventurismo solitario di qualcuno. Nessuno spazio, quindi, per avventure velleitarie che fomentino ulteriori divisioni, ma la capacità di esercitare una critica costruttiva, che ci consenta di concorrere ad individuare un percorso che realizzi quelle ipotesi di sviluppo possibile, non solo economico, che tutti noi auspichiamo, determinando contestualmente le condizioni per un'affermazione politica della coalizione di centro-sinistra.

L'Italia deve diventare un Paese dove la competitività non si misura solo in termini di costi. Non si può e non si deve guardare solo a questo

aspetto, che pure rappresenta un problema: bisogna rendersi conto che oggi la sfida della competitività si vince solo portando il Paese verso le riforme, senza smantellare lo Stato sociale, anzi, offrendo nuove opportunità, garanzie e sostegni alle fasce deboli della società.

Pertanto, nel ribadire un giudizio positivo sui contenuti del Documento, confermo, anche a nome del Gruppo dell'UDEUR, il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo UDEUR. Congratulazioni.*)

GIARETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA. Signor Presidente, vorrei agevolare i lavori dell'Aula, considerando che abbiamo un altro argomento all'ordine del giorno. Chiedo pertanto di poter consegnare il testo scritto del mio intervento (*Applausi dal Gruppo PPI*).

È l'unico modo per prendere applausi!

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso e la ringrazia.

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TAROLLI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Centro Cristiano Democratico voterà contro questo Documento di programmazione economico-finanziaria per le ragioni che mi accingo ad argomentare.

Contrariamente ai Documenti precedenti, il presente DPEF non esprime scelte e indicazioni quantitative, ma traccia alcune linee prioritarie per lo sviluppo dell'economia. Per questa assenza di cifre, le quali – ci è stato confermato anche nel recente dibattito da esponenti della maggioranza e del Governo – saranno indicate in sede di manovra finanziaria, esso non risponde ad una logica di chiara e trasparente programmazione degli interventi a sostegno dello sviluppo, ma si riduce semplicemente ad un accademico esercizio di descrizione dei problemi e delle esigenze, senza offrire adeguati elementi per capire le scelte future del Governo e della maggioranza che lo sostiene. Ebbene, ciò è discutibile sul piano del dovere di parlare chiaro al Paese e non è corretto nemmeno sul piano del metodo.

I colleghi Biasco e Piredda hanno già motivato, con argomenti seri e pertinenti, la debolezza del Documento propostoci. Le questioni le conosciamo, ci sono state rappresentate da tutti gli organi più autorevoli: dalla Banca d'Italia, dai centri di ricerca, dalle rappresentanze delle diverse organizzazioni. Le parole d'ordine sono: sviluppo; competitività del sistema Italia, del sistema produttivo; investimenti; ricerca; Mezzogiorno; riforma del *welfare*.

Ma di fronte a questi obiettivi e problemi rileviamo un vizio di fondo, che non ci convince affatto. Anziché aggredire i problemi con risposte adeguate e con scelte più coraggiose, si segue la strada della continuità delle politiche del passato, della logica distributiva che – ricordo – è la strada che rispetto ai grandi Paesi nostri concorrenti non solo ci ha fatto perdere in competitività, ma ci fa diventare tutti più deboli e più poveri.

A questo continuismo rassegnato, a questa ineluttabilità noi e tutta la Casa delle libertà non vogliamo rassegnarci. Le manovre di questi anni non hanno intaccato la struttura del bilancio pubblico e il suo peso in termini di assorbimento delle risorse nazionali. Il risanamento è stato fondato sull'aumento della pressione fiscale, per due terzi, e sul calo della spesa per interessi e sulla riduzione della spesa per investimenti, per l'altro terzo. Quindi, quando sosteniamo questa tesi, colleghi della maggioranza, non neghiamo l'evidenza; evidenziamo solamente che l'azione dei Governi di centro-sinistra ha consentito il rispetto dei parametri di Maastricht, del Patto di stabilità, ha evitato il rischio che la crescita della spesa diventasse insostenibile, ma contemporaneamente non ha aperto spazi al reperimento di risorse nuove e cospicue da destinare agli investimenti, alla ricerca e allo sviluppo.

Qui nasce la ragione della nostra mancata crescita e del permanere dei grandi problemi della disoccupazione e della povertà. Qui è la ragione del nostro dissenso e della nostra diversità. Per poter distribuire la ricchezza, bisogna prima crearla: sembra una cosa ovvia, questo *slogan*, ma per voi, per questo centro-sinistra vecchio e conservatore non è così, perché si continua a pensare che la ricchezza possa essere distribuita indipendentemente da quando la si può creare.

La debolezza, quindi, il buco nero della vostra impostazione sta qui. Il riequilibrio finanziario, che ci ha consentito di agganciare la lira all'euro, non può ritenersi e non è di per sé stesso condizione sufficiente per aprire il nostro sistema allo sviluppo e alla crescita. Dico di più. Seguendo questa condotta, colleghi della maggioranza e signor Ministro, se andrà tutto bene rimarremo con i nostri problemi e con i nostri disoccupati; se dovesse poi salire il tasso di interesse per gli inevitabili contraccolpi dell'inflazione correremo il rischio di cadere in una spirale pericolosa e perversa.

Signor Ministro, lei questa mattina ha detto una cosa evidente e chiara, che io condivido: i numeri hanno la testa dura; a volte sono neutrali. E allora ricordiamoli, questi numeri, perché altrimenti non ci capiamo. Abbiamo accumulato un ritardo di otto punti percentuali rispetto agli altri dieci Paesi dell'area euro. La pressione fiscale è insostenibile, perché nel 1999 ha superato la media degli altri Paesi europei e permarrà alta anche nel 2000. Il consumo delle famiglie residenti è passato dal 3 per cento del 1997 all'1,7 per cento del 1999, e contemporaneamente, cioè mentre i consumi sono calati, il risparmio delle famiglie si è ulteriormente ridotto.

Nel contempo, la competitività del sistema Paese si è indebolita e la percentuale delle esportazioni nell'area dell'Unione europea è calata e allo stesso tempo nel settore dell'alta tecnologia le importazioni sono passate dal 33 per cento del 1992 al 41 per cento del 1999. La povertà, rispetto al 1996 (quando avete preso in mano le redini del Paese), è cresciuta di quasi un punto e mezzo, coinvolgendo circa 200.000 famiglie in più e interessa oggi 7.500.000 individui, quindi 600.000 in più rispetto al 1996.

Quelle che ho appena citato sono cifre reali e mostrano il quadro di un Paese non in salute: un Paese che ha bisogno, invece, di terapie diverse da quelle da voi indicate, terapie che sono possibili. Se guardiamo all'esperienza spagnola, registriamo una crescita del PIL che viaggia sul 4 per cento, una disoccupazione che dal 1998 al 2000 è scesa dal 18,8 per cento (quindi, dal 19 per cento) al 14 per cento e una domanda interna attorno al 4 per cento. Questo modello sta a significare che ciò che noi proponiamo non è irrealizzabile o fuori della nostra portata.

Sul Mezzogiorno poi è meglio non approfondire, perché per anni ci avete investito di annunci e di promesse dicendoci che, con la creazione di Sviluppo Italia, si sarebbero fatti miracoli. Oggi invece abbiamo registrato che ci avete messo sulla gobba 801 persone, di cui 129 dirigenti, e una miriade di consulenze che non hanno portato a quella svolta che tutti auspicavamo. È stata un'esperienza, signor Ministro, che dovrebbe far arrossire il Governo e la maggioranza.

In questa sede, vogliamo sottolineare come esista una sproporzione tra i problemi e gli obiettivi anche da voi evidenziati e i mezzi e gli strumenti che ci indicate. Il Paese è cambiato profondamente, ma voi quasi non ve ne state accorgendo. L'ISTAT e la Banca d'Italia hanno concretizzato questi cambiamenti in una sconvolgente fotografia, che vi ricordo: cinque milioni di piccoli imprenditori; quattro milioni di professionisti; cinque milioni e mezzo di lavoratori autonomi; due milioni di partite IVA; sei milioni di lavoratori del sommerso. In presenza di queste dimensioni del cambiamento, ci troviamo di fronte invece a politiche che ricalcano un modello di società che non esiste più, ad una serie di politiche che non sanno rispondere alle domande di maggiore libertà e di maggiore efficienza.

Il centro-sinistra ha perso le recenti ultime tre consultazioni elettorali, signor Ministro, non perché abbia commesso degli errori specifici (certo la litigiosità e le divisioni, le inconciliabili visioni del futuro del vostro schieramento, hanno favorito ed accentuato tali sconfitte), ma perché non è più in sintonia con la domanda sociale, perché ha perso il treno del cambiamento, perché ha una cultura ed un progetto politico che non sono in grado di coniugare modernità e solidarietà, di promuovere la ricchezza e la redistribuzione, di alimentare valori come quelli della libertà e della partecipazione. Per queste ragioni avete perso ed è giusto che il testimone passi ad altri.

Avete perso sul terreno a voi più congeniale. Non solo avete fallito su quello dello sviluppo – e qualcuno potrebbe dire che questo è il terreno ideale per gli schieramenti di centro-destra –, ma anche su quello dell'e-

tica morale, si pensi al trasformismo del Governo D'Alema, che ha imbarcato due Ministri e undici Sottosegretari eletti con i voti del centro-destra; su quello delle povertà, tanto che avete fatto crescere di 600.000 unità il numero di coloro che vivono al di sotto della soglia di povertà; su quello dell'aggiornamento del modello del *welfare*, trascurando i giovani e lasciando che l'Italia sia ancora, con la Grecia, l'unico Paese privo del minimo vitale; su quello della coesione politica, dell'affidabilità e della serietà del gruppo dirigente. Continuate a litigare, avete bruciato due *leader* emergenti come Prodi e D'Alema e vi siete affidati non dico ad un sopravvissuto, ma certo ad una cariatide della Prima Repubblica. Affannosamente e in maniera disarticolata state provando, improvvisando, a riscattarvi, ma credo che il popolo italiano abbia già deciso di togliervi la fiducia.

Ad un'Italia che cambia serve un'area politica con un progetto di cambiamento. Il centro-destra, o meglio, la Casa delle libertà, ce l'ha. Il centro-sinistra sta mostrando di non averlo. Questo DPEF vuoto, senza cuore, senza anima, lo sta a dimostrare. Noi, signor Ministro, voteremo contro la vostra proposta di risoluzione. Voi fareste bene per l'Italia e per gli italiani a ritirarvi e a consentire nuove elezioni. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI, LFNP e AN. Molte congratulazioni.*)

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, nel preannunziare il voto favorevole alla risoluzione firmata dai Capigruppo di maggioranza, voglio subito affrontare una questione problematica: quella del transgenico e dell'uso degli organismi geneticamente modificati nel settore agricolo e alimentare. La risoluzione che noi voteremo fa espressamente riferimento al principio della valutazione del rischio.

Vorrei ricordare a tutta l'Aula, Presidente, che noi Verdi relativamente a tale aspetto abbiamo sempre tenuto presente il principio della precauzione. È una questione di fondo che attiene ai rapporti tra la scienza, la ricerca, la sicurezza ambientale, sanitaria e alimentare. È una questione relevantissima sul piano economico e della globalizzazione dei mercati, perché attiene alle scelte basilari verso le quali si possono orientare i mercati e i meccanismi che sono alla base della formazione delle decisioni.

Ad esempio, voglio ricordare la questione di fondamentale importanza della proprietà dei semi. Ebbene, gli Stati Uniti e il Canada spingono per aprire il mercato europeo all'uso degli organismi geneticamente modificati, ma l'Europa deve scegliere autonomamente, deve costruire una propria posizione che sia di forte competizione nel mercato globale. Soprattutto per l'Italia c'è un problema specifico di grandissima importanza. Siamo il Paese maggiormente produttore di prodotti tipici e di qualità; gli organismi geneticamente modificati in agricoltura metterebbero nell'angolo queste nostre produzioni. Esse rappresentano non solo un aspetto

della nostra cultura e della nostra tradizione, ma anche una risorsa rilevante sul piano economico, che attiene ad una quota di mercato di alcune migliaia di miliardi di lire che si può sviluppare proprio grazie all'uso delle nuove tecnologie, ad esempio attraverso il commercio elettronico.

Signor Presidente, consideriamo positivo il fatto che nella risoluzione e nel Documento di programmazione economico-finanziaria la questione della sostenibilità non è più assunta come elemento aggiuntivo di una politica economica tradizionale, ma diventa essa stessa elemento di politica economica. Credo che questo sia l'aspetto più importante della risoluzione che stiamo per votare, poiché comporta importanti ripercussioni.

Ad esempio, il rispetto del protocollo di Kyoto può essere un fattore di innovazione e di competitività, ma se diventa elemento di politica economica può rappresentare anche uno strumento per contenere l'inflazione, perché attraverso l'uso delle fonti alternative si riduce la quota di petrolio utilizzata per le nostre produzioni; si tratta del problema della sicurezza alimentare e della fiscalità di scopo per incentivare i mercati all'uso virtuoso di sostanze non inquinanti, per orientare i consumatori e i mercati. Sono previsti sgravi fiscali per le aziende; noi chiederemo in sede di esame della legge finanziaria che tali sgravi siano indirizzati all'occupazione ma anche alla sostenibilità.

Apprezziamo la decisione di inserire nella risoluzione la destinazione di una parte dei proventi derivanti dalla vendita delle licenze UMTS allo sviluppo, alla conoscenza e all'uso delle nuove tecnologie. È una scelta importante per i cittadini e soprattutto per le piccole e medie imprese.

Vengono prorogate le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie; è un fattore importante per lo sviluppo, per l'occupazione e per far emergere il lavoro nero; produrrà effetti positivi sulle entrate e tutto ciò senza cementificare nuovo territorio.

È certamente positiva la previsione di riduzione del carico fiscale. L'obiettivo è ridurre l'IRPEF in un arco di tempo pluriennale a partire dal 2001, sia attraverso la riduzione secca delle aliquote sia con maggiori detrazioni.

Un occhio di riguardo è destinato ai ceti più deboli. Sono previste misure significative per l'emersione del lavoro nero, misure che possono essere differenziate al Nord come al Sud: al Nord, ad esempio, attraverso l'abolizione del divieto di cumulo tra il reddito da pensione e il reddito da lavoro, al Sud mediante il credito di imposta per nuove assunzioni.

Si tratta, quindi, di una risoluzione che, complessivamente, apprezziamo e votiamo con convinzione; una risoluzione che – così come il Documento di programmazione economico-finanziaria – è stata bollata dall'opposizione come una scelta di tipo elettorale. Certo, è una risoluzione che non è neutra, che è stata prodotta dal dibattito apertosi nell'ambito della coalizione del centro-sinistra e che cerca di coniugare rigore, coesione e sviluppo; è una risoluzione che cerca di consolidare e prolungare la fase di sviluppo con misure strutturali. Non si tratta, quindi, di scelte elettorali per accontentare qualcuno, ma di interventi per contribuire a far crescere il Paese, lo sviluppo e tutta la nostra società.

Con questo Documento di programmazione economico-finanziaria abbiamo girato l'angolo, abbiamo fatto un giro di boa, abbiamo – io credo – creato le condizioni perché, con tutte le carte in regola, si possa sostenere lo scontro elettorale nel prossimo anno. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS e PPI*).

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, annuncio il voto contrario del Gruppo Lega Forza Nord Padania alla proposta di risoluzione, rilevato che il Documento di programmazione economico-finanziaria non corrisponde ai requisiti di legge relativamente alla costruzione dei quadri macroeconomici relativi agli anni 2001-2004.

Evidenziamo, ancora una volta, la debolezza del Documento steso sulla base di previsioni troppe ottimistiche e per nulla suffragate da elementi concreti.

Innanzitutto, partiamo dalla pressione fiscale. Nel Documento e nella risoluzione da voi proposta si parla ripetutamente della necessità e della volontà di diminuire la pressione fiscale per rilanciare l'economia del paese.

Risulta evidente che lo scopo di calcolare e di incidere sul livello della pressione fiscale è quello, appunto, di recuperare quel divario di crescita del prodotto interno lordo che nel nostro Paese dal 1991 è cresciuto mediamente dell'1,1 per cento annuo, a fronte invece dell'1,8 per cento degli altri Paesi dell'area euro e di circa il 2 per cento dei Paesi dell'Unione europea.

La lacuna maggiore del Documento, però, sta nell'assenza totale di uno studio sull'andamento, nei prossimi anni, della pressione fiscale negli altri Paesi europei. Difatti, anche gli altri Paesi stanno impostando una politica di diminuzione della pressione fiscale per rilanciare le proprie economie e competere con quelle extra-euro.

Considerato che la nostra pressione fiscale è tra le più alte, l'obiettivo di una sua diminuzione potrebbe portare benefici alla nostra economia solo se risulterà essere superiore alla diminuzione della pressione fiscale operata anche negli altri Paesi. Diversamente, avremo compiuto uno sforzo direi inutile che porterà, anzi, ad un peggioramento della crescita del nostro prodotto interno lordo, prorogando di un altro anno il necessario intervento sul taglio della spesa corrente, taglio che è necessario anche se dovesse essere attuata l'armonizzazione del prelievo fiscale a livello europeo, così come da voi auspicato nella proposta di risoluzione presentata.

Infatti, anche se il prelievo fiscale dovesse essere armonizzato al livello europeo più alto oggi esistente, dove appunto si colloca attualmente il nostro Paese, i benefici maggiori saranno ottenuti solo da quei Paesi che avranno contemporaneamente la minore spesa corrente pubblica, potendo

contare, quindi, su un maggiore ammontare di risorse finanziarie da destinare agli investimenti.

Noi, al contrario, continueremo a sprecare il prelievo fiscale in una spesa assistenzialistica, sottraendo risorse finanziarie agli investimenti ed alimentando l'inflazione oggi già al livello più alto nell'Unione europea.

Questa miopia vi ha portato a considerare ancora una volta nel Documento di programmazione economico-finanziaria e nella proposta di risoluzione solo la questione meridionale, dimenticando completamente quella settentrionale. Sappiate che è il Nord a sostenere il prodotto interno lordo e a generare le risorse finanziarie che state destinando al Sud.

Se trascurerete la questione settentrionale, non intervenendo con una drastica riduzione della pressione fiscale, ottenuta con l'eliminazione di buona parte dell'assistenzialismo meridionale, la concorrenza degli altri Paesi europei ci schiaccerà irrimediabilmente.

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

(*Segue ROSSI*). Per quanto riguarda il vostro progetto di sviluppo nel Meridione, sappiate che ogni sforzo sarà vano se prima non verrà affrontato il problema della criminalità organizzata, vera divoratrice delle risorse finanziarie pubbliche e motivo fondamentale per cui molte imprese non rischiano investimenti nel Mezzogiorno, avendo individuato nella criminalità organizzata un soggetto di prelievo parallelo, titolare di un proprio sistema impositivo che tende a colpire i soggetti economici sostituendo imprenditoria sana con imprenditoria criminale.

Ciò che esporrò adesso è un passaggio tratto dal Documento per il 1999 e, quindi, un problema da voi già evidenziato in questi termini. Avevate scritto: «L'esistenza di un sistema impositivo mafioso sul sistema produttivo si traduce in un carico fiscale più elevato per la collettività nazionale e nella compressione delle risorse disponibili per le imprese, indotte a loro volta a comportamenti elusivi nei confronti dell'amministrazione pubblica. Un'ulteriore penalizzazione per il bilancio pubblico deriva dalle varie forme di indennizzo erogate dallo Stato alle imprese danneggiate dalla criminalità organizzata». Proprio questo avevate scritto nel Documento di due anni fa e da allora, purtroppo, nulla avete fatto, nessun risultato avete ottenuto e nulla viene pianificato con seria volontà nel Documento attuale.

Per noi contrastare la criminalità organizzata rappresenta il problema prioritario se si vuole veramente sviluppare il Mezzogiorno. Diversamente, sarà sempre più diffuso il lavoro irregolare a tutto danno del bilancio statale. Infatti, nel Mezzogiorno il fenomeno del lavoro irregolare è molto diffuso: mediamente il 33 per cento delle unità di lavoro contro il 17 per cento del Centro-Nord, con valori particolarmente alti in Calabria,

dove si raggiunge il 45 per cento, tra i lavoratori indipendenti il 44 per cento e nel settore industriale il 40 per cento. Nessuna statistica ci avete fornito sull'attività della Guardia di finanza nel Mezzogiorno in questo settore.

Altro punto. La pressione fiscale non si misura con il semplice rapporto tra il totale delle entrate e il prodotto interno lordo, ma occorre anche tener presente il livello qualitativo e tariffario dei servizi pubblici offerti. Infatti, è noto che in questi ultimi anni la politica del Governo di contenimento del *deficit* pubblico non è stata incentrata solo sull'aumento delle entrate (ricordo che la pressione fiscale è cresciuta in questi ultimi anni di ben otto punti percentuali), ma è stata incentrata anche sull'aumento delle tariffe dei servizi pubblici, se non addirittura sull'esclusione dai servizi dei nuclei familiari con redditi superiori a determinati livelli. Questo è avvenuto e sta avvenendo con l'introduzione di strumenti quali, ad esempio, il cosiddetto riccometro.

Se un contribuente, oltre al pagamento delle imposte, deve oggi sopportare un maggior costo per i servizi pubblici, è evidente che la pressione fiscale risulta aumentata ben oltre gli otto punti percentuale rilevati. Se per assurdo si fosse proceduto a mantenere invariate le imposte e si fossero solo contenute le spese togliendo i servizi ai contribuenti (come in parte avete effettivamente fatto) avreste oggi parlato, erroneamente, di successo nel contenimento del *deficit* ottenuto senza aver aumentato la pressione fiscale.

Nel prodotto interno lordo complessivo, inoltre, conteggiate un 18 per cento del prodotto interno lordo sommerso. Se andate dichiarando che gran parte dell'aumento delle entrate conseguito è dovuto al successo della lotta all'evasione, non comprendiamo per quale motivo nel calcolo del prodotto interno lordo, fino al 2004, continuate a conteggiare un 18 per cento di prodotto interno lordo sommerso. Le due cose ci sembrano contraddirsi, in quanto ad un recupero di reddito imponibile dovrebbe corrispondere una diminuzione di quel 18 per cento di prodotto interno lordo sommerso, almeno per dare la misura del successo raggiunto nella lotta all'evasione.

Infine, considerato che nel nostro Paese sia la pressione fiscale che il costo dei servizi sono diversi a seconda delle aree (per esempio, nel Sud sono maggiori le esenzioni, le agevolazioni e i contributi statali a fondo perduto, sono minori il costo del metano e alcune tariffe autostradali), sarebbe opportuno, in futuro, presentare prospetti separati fra Nord e Sud per dimostrare, ad esempio, che al Nord la pressione fiscale non è superiore alla media nazionale, come da voi vantato.

Altra lacuna di questo Documento è la totale assenza di progetti diretti alla realizzazione del vero federalismo fiscale.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, le ricordo che ha abbondantemente esaurito il tempo a sua disposizione.

ROSSI. Concludo, signor Presidente. Come dicevo, non v'è alcun progetto diretto alla realizzazione del vero federalismo fiscale, nel senso di permettere agli enti locali di usufruire completamente delle entrate tributarie derivanti dall'imposizione effettuata sui contribuenti fiscalmente domiciliati nell'ente locale stesso.

### **Presidenza del presidente MANCINO**

(*Segue ROSSI*) Fino ad oggi abbiamo invece visto il Governo attuare un'esigua autonomia impositiva degli enti locali; un'autonomia e un'imposizione aggiuntiva e non sostitutiva a quella statale, improntata principalmente a reperire risorse finanziarie trasferendo sugli enti locali il controllo della spesa di competenza invece statale.

Non si è parlato, per esempio, dell'abolizione della Tesoreria unica per gli enti locali, né della destinazione delle risorse finanziarie degli enti locali, oggi congelate in seguito all'applicazione del Patto di stabilità interno.

Concludo dicendo che, per tutte queste motivazioni e per altre che per evidenti motivi di tempo contingentato non possiamo esporre verbalmente, ma che sono inserite nella nostra risoluzione alternativa, il Gruppo Lega Forza Nord Padania annuncia il proprio voto contrario. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, signor Ministro, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il presidente Amato, che da buon professore ha la tendenza a dare i voti anche all'opposizione, va in giro per il mondo tacciando il Polo di tenere un atteggiamento distruttivo: persino dal Giappone, avendo appreso la sconfitta sulla mozione del Polo sull'UMTS e dicendo che non farà la fine di Pantani, cioè che non si ritirerà come quest'ultimo.

Il presidente Amato accusa il Polo di fare proprio quello che il Polo stesso gli aveva promesso in occasione della discussione sulla fiducia al suo Governo. Lo dicemmo chiaramente in quest'Aula e se il presidente Amato non lo ricorda (invece il ministro Del Turco sicuramente lo ricorderà), glielo rammento io: gli avevamo promesso di esercitare un'opposizione dura ed intransigente, avvalendoci di tutti gli strumenti che i Regolamenti parlamentari ci mettono a disposizione; ad esempio, in questa Camera abbiamo ritirato tutti i disegni di legge in sede deliberante nelle singole Commissioni. Né il presidente Amato ha motivo per sperare di rice-

vere degli sconti dall'opposizione, dalla quale non può certo aspettarsi apprezzamento dopo che egli non ha esitato ad utilizzare modi e linguaggi tipici della sinistra estrema, di quella sinistra che pure un tempo, quando egli era al servizio di Craxi, era sua nemica.

Basti ricordare l'insolente accusa, rivoltaci proprio nei giorni scorsi, di seminare odio nel Paese. Questa accusa è il sintomo di un'intolleranza faziosa e di un'abitudine alla falsificazione dei fatti di impronta vetero o neocomunista. Per questo, sconti non ne abbiamo fatti e non li faremo neppure oggi, per cui il nostro voto sul Documento di programmazione economico-finanziaria sarà contrario, non per punto o partito preso, ma per profonda convinzione.

Il presidente Amato e lei, signor Ministro, dovrete conoscere, al di là degli annunci di carattere propagandistico, le reali condizioni del Paese, così come hanno mostrato di conoscerle, del resto, non solo vari organismi internazionali quali la Commissione della Comunità europea, l'OCSE, il Fondo monetario internazionale, ma anche alcune istituzioni nazionali quali la Corte dei conti e la Banca d'Italia. Dovreste conoscere – lei, signor Ministro, ed il presidente Amato – i provvedimenti strutturali necessari ed urgenti per il nostro Paese, non foss'altro che per i molti e ripetuti moniti pervenuti da ogni parte. Alludo in particolare all'improrogabile necessità di intervenire con riforme strutturali sul sistema previdenziale, alla necessità di ridurre la spesa pubblica improduttiva ed incentivare, di converso, gli investimenti in infrastrutture, alla necessità di riformare il mercato del lavoro in direzione di una maggiore flessibilità, alla necessità di ridurre il carico fiscale sia sulle imprese, sia sulle famiglie.

A fronte di queste esigenze primarie e indifferibili il Governo Amato, insieme a lei, signor Ministro, ha presentato al Parlamento un Documento di programmazione economico-finanziaria vuoto che, ignorando le norme sulla contabilità dello Stato, non fissa gli obiettivi di sviluppo del reddito, dell'occupazione, del prodotto interno lordo, del fabbisogno del settore statale e dei conti della pubblica amministrazione, né individua i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica da presentare entro il 15 novembre. Di converso, la tanto reclamizzata manovra senza tasse e senza tagli appare diretta essenzialmente a coprire un'ennesima operazione di finanza elettorale di stampo prettamente propagandistico.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria non prevede, infatti, alcuna manovra, ma solo la spalmatura dell'eventuale dividendo fiscale su una serie di obiettivi, per ora largamente indeterminati, quali il ritocco del prelievo sulle fasce dei contribuenti più deboli, il sostegno alle piccole imprese, il potenziamento delle infrastrutture, il rinnovo della pubblica amministrazione, nonché interventi a pioggia in una vasta gamma di comparti, dal *welfare* al Mezzogiorno.

In assenza di una qualsiasi politica volta a ridurre la spesa pubblica, che continua a lievitare con percentuali superiori al tasso di inflazione, ci sembra che misure così concepite siano inidonee a risolvere i gravi problemi del Paese, relativi in particolare alla disoccupazione, soprattutto giovanile, e allo sviluppo; né ci sembra che possa essere dato molto credito

alla crescente politica degli annunci, a cui si è esercitato la settimana scorsa lei stesso, signor Ministro, svelando l'intendimento governativo di ridurre di due punti l'IRPEF, per poi ridurla ad un solo punto per decisione della maggioranza del Governo.

Certamente non saranno tali annunci a risvegliare la nostra economia, anzi se ciò avverrà si verificherà malgrado i guasti da voi provocati; se il Paese misurerà nel 2000 e negli anni a seguire percentuali di sviluppo vicine al 3 per cento dipenderà dal fatto che il nostro Stato è inserito in un sistema economico di cui è parte integrante, per cui viene trainato dagli altri.

Resta il fatto, tutt'altro che esaltante, che mentre l'Italia cammina, gli altri Paesi corrono: il nostro tasso di sviluppo si annuncia inferiore di un terzo alla media dell'Unione europea e registriamo un'inflazione nettamente superiore a quella dei nostri *partner*. Ciò significa che le nostre imprese continuano a perdere competitività e il Paese continua ad andare indietro, tanto da rischiare d'uscire dal novero dei Paesi ricchi, malgrado possieda un'imprenditoria che il mondo ci invidia.

Venendo ad un aspetto che mi interessa in particolare, deve notarsi che nel Documento di programmazione economico-finanziaria manca totalmente qualsiasi accenno ad una seria politica per la famiglia. A dire il vero il DPEF contiene alcuni fugaci riferimenti alla famiglia in un paio di punti, per attribuire a merito dei Governi della sinistra quello di aver avviato una politica per la famiglia, consentendo di aumentare le detrazioni per i figli a carico, nonché di incrementare gli assegni per il nucleo familiare. Inoltre, in questo Documento di programmazione economico-finanziaria viene raccontata un'incredibile panzana secondo cui gli interventi contenuti nella legge finanziaria per il 2000 avrebbero consentito una riduzione dei nuclei familiari relativamente poveri e quindi l'uscita dalla povertà di circa 81.000 famiglie.

Come è reso evidente dai dati pubblicati dall'ISTAT si tratta di un maldestro infortunio di questo Documento, ma non è il solo.

In realtà, nel Paese, il numero dei poveri, cioè di coloro che sono considerati tali in base ai criteri adottati dall'ISTAT, è ulteriormente aumentato anche nel 1999; in effetti, da quando la sinistra è al potere l'aumento dei poveri è stato costante!

Alla fine del 1999 le famiglie povere risultavano 2.600.000, con un aumento di 53.000 famiglie rispetto al 1998.

In percentuale le famiglie povere sono salite dall'11,8 all'11,9 per cento e il ministro per la solidarietà sociale Livia Turco ha osservato che i dati dell'ISTAT confermerebbero che le misure adottate dal Governo D'Alema, con la finanziaria 1999, stanno producendo effetti positivi (*Commenti del senatore Roberto Napoli*). Senatore Napoli, sono dati dell'ISTAT che hanno smentito i dati pubblicati dal Documento di programmazione economico-finanziaria solamente un mese fa. Non viene in mente alla signora ministro Turco, che non a nulla a che fare con il ministro Del Turco, che la povertà non si combatte con l'aumento degli assegni fami-

liari, e tantomeno con l'aumento delle pensioni sociali, bensì con lo sviluppo e con l'offerta di lavoro ai disoccupati.

In conclusione, signor Ministro, onorevoli colleghi, non solo non sono stati chiariti gli obiettivi di finanza pubblica, come abbiamo visto, ma neppure è stato quantificato l'ammontare della manovra, la cui determinazione viene rimandata ad un successivo momento, quando cioè sarà noto se sono prevedibili, e in quale misura, maggiori entrate erariali. Tutto viene rinviato alla nota integrativa del Documento di programmazione economico-finanziaria talché la discussione sul Documento, così come oggi si presenta, è risultata sostanzialmente inutile.

Ci troviamo di fronte ad un Documento di programmazione economico-finanziaria virtuale che in realtà rappresenta solo un consuntivo quadriennale dell'attività dei Governi della sinistra in questa legislatura. Più che di un Documento si tratta quindi di uno *spot* elettorale, oltretutto rinunciatorio e illogico, come lo ha definito qualcuno, in quanto il Governo ha dimostrato di non saper cogliere il momento favorevole dell'economia mondiale per affrontare e sciogliere i veri nodi del nostro sistema economico.

Per tutti questi motivi annunzio il convinto voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD*).

CONTESTABILE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CONTESTABILE. Signor Presidente, illustri e cari colleghi, quest'anno il Documento di programmazione economico-finanziaria ci viene presentato come il primo a costo zero. Il presidente del Consiglio, l'onorevole Giuliano Amato, dovrebbe passare alla storia, o meglio alla cronaca, per aver presentato, nel 1992, la finanziaria più pesante, con una manovra di 90.000 miliardi di lire, e, quest'anno, il Documento di programmazione economico-finanziaria più leggero. In realtà, è facile far costare niente la vacuità, la vaghezza, l'incertezza, l'indeterminatezza: sono merci che si trovano notoriamente su ogni mercato a costo zero. Costano qualcosa, invece, la precisione, la determinazione, l'impegno da rispettare. La vaghezza costa zero e ci è, infatti, abbondantemente somministrata nel Documento governativo.

Il dottor Cofferati, che se non vado errato è il *leader* del maggior sindacato italiano, la CGIL, ha dichiarato, come si legge sui quotidiani di oggi, che le aspettative generate dal Documento governativo saranno deluse. Non credo che il dottor Cofferati possa essere definito un uomo di destra, essendo il *leader* di un sindacato che è persino troppo zelante nel sostenere il Governo presieduto da Giuliano Amato.

Si tratta di un Documento che prevede degli aumenti elettorali; il collega Vegas opportunamente, nel suo intervento nel corso della discussione generale, faceva notare come sarebbe opportuno un semestre bianco prima delle elezioni – io direi un «anno bianco» prima delle elezioni – nel corso

del quale vengano vietate le spese elettorali, che sono le sole cose certe e definite nel Documento governativo.

Si tratta, per la verità, di un'abitudine propria non solo del Governo della Repubblica italiana: anche il Governo inglese e quello della Repubblica federale tedesca in questi giorni varano documenti con ampie previsioni di spese elettorali. In Italia, però, c'è un dato che se si vuole è amaro e divertente nello stesso momento.

Qualche mese fa l'onorevole Mussi, che è il capogruppo dei Democratici di Sinistra alla Camera dei deputati, in una conversazione privata ad un tavolo del ristorante della Camera, si è lasciato scappare una frase che è stata distintamente udita da molti presenti. Egli ha affermato che il Governo avrebbe in qualche maniera ridotto le tasse – o fatto finta di ridurre le tasse, dico io – prima delle elezioni per poi aumentarle subito dopo. Ebbene, io credo che la verità sugli intendimenti di questo Governo sia presente più nella frase, udita da molte persone, del capogruppo onorevole Mussi, che non nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Si prevedono delle spese elettorali, con un'attitudine borbonica: festa e farina – per fortuna manca la forca – prima delle elezioni e, dopo di esse, l'inasprimento fiscale.

Non vi è un tentativo di affrontare il grave problema dell'industria italiana, quello di una perdita di competitività lamentata oramai da tutti gli osservatori nazionali e internazionali. Non vi è nemmeno un tentativo di regolarizzare in qualche maniera quella che è un'autentica piaga di questo Paese: il lavoro nero. Sarebbe stato forse auspicabile un progetto di condono a termine per «sbiancare» il lavoro nero, per farlo affiorare alla luce della legalità; da un Governo che si dice di sinistra ci saremmo aspettati almeno questo.

L'agricoltura è completamente negletta; tutto è affidato a vaghi patti territoriali e ambientali, con ripetute concessioni al movimento dei Verdi, che è esiguo in Parlamento e ancor più esiguo nel Paese, ma che evidentemente questa volta è riuscito a dettare delle condizioni. Molto ambientalismo *rétro*, di maniera, di quel genere che ritarda invece che agevolare e accelerare lo sviluppo del Paese.

Onorevole Ministro delle finanze, ella sa che sono suo amico e conosce i miei personali sentimenti di affetto nei suoi confronti, che so essere ricambiati; sulla pressione fiscale, però, tutto è rinviato al 2001.

Si fanno tante promesse sul fatto che la pressione fiscale calerà nel 2001; guarda caso, dopo le prossime elezioni politiche, quando buona parte del Paese prevede un cambiamento di maggioranza e un mutamento di Governo, come a dire che saranno problemi degli altri, che la nuova maggioranza, il nuovo Governo affronterà, se vorrà; noi per il momento, al di là delle ripetute promesse, non possiamo fare niente o quasi niente.

Pure nei Parlamenti tedesco e inglese (lo ricordava questa mattina un autorevole quotidiano nazionale) si stanno varando in questi giorni analoghi documenti e la maggioranza e il Governo di sinistra in Gran Bretagna e in Germania hanno previsioni assai più rigide e agevolatrici della situa-

zione industriale nel loro Paese. Altrove, in Inghilterra e in Germania, si fa molto; in Italia si fa niente o quasi e l'industria continuerà a perdere di competitività, insieme all'agricoltura.

Sempre a proposito del fatto che saranno gli altri a dover togliere le castagne dal fuoco, per il debito pubblico la svolta è prevista addirittura nel 2003: solo allora il PIL sarà leggermente superiore al debito pubblico. Il 2003 è lontano. Addirittura i proventi fiscali straordinari derivanti dalla concessione delle licenze UMTS e da alcune privatizzazioni vengono in parte addebitati a spesa corrente, dimenticando che è buona norma che le entrate straordinarie vadano imputate a decremento del debito pubblico.

Ancora. L'inflazione scenderà, naturalmente non ora, ma nel 2001. Sembra un Documento che è stato fatto per un Governo che evidentemente la stessa maggioranza prevede che non sarà di centro-sinistra. Tutto dovrà succedere nel 2001, quando probabilmente saranno cambiati – lo speriamo – la maggioranza e il Governo. È una maniera comoda per fare un Documento di programmazione economico-finanziaria. Come dire, lo ripeto: «Noi non possiamo fare niente o quasi niente; gli altri dovranno fare qualcosa».

Ebbene sì. Se noi – come speriamo – vinceremo le prossime elezioni e andremo al Governo faremo qualcosa, anzi faremo molto e non ci spaventano gli impegni che state assumendo per conto nostro.

L'inflazione naturalmente scenderà, ma nel 2001, e l'unico dato certo e sicuro concerne alcune delibere che riguardano il Mezzogiorno d'Italia.

Signor Ministro delle finanze, ella sa che sono meridionale e sono nato in un paese molto vicino a quello in cui è nato lei. Credo che la politica per il Mezzogiorno d'Italia, dal 1948 in poi, ha contribuito non poco all'attuale situazione di difficoltà economica di quelle regioni del Paese. Ebbene, ancora una volta non si cambia strada. Ancora una volta si distribuiscono pochi denari, per l'assistenzialismo, a pioggia, dimenticando che la distribuzione di denaro a pioggia e l'assistenzialismo hanno contribuito, credo in maniera determinante, al degrado di quelle regioni.

In quest'Aula si dibatteva la questione di Bagnoli e contemporaneamente, quasi fosse un fatto emblematico o simbolico, proprio a Bagnoli si verificava un conflitto a fuoco dove rimaneva ferito un ragazzo di 17 anni (cosa commovente e struggente), che rischia di perdere un occhio; il padre di questo ragazzo ha detto: «Tenetevi il Vesuvio; noi dobbiamo scappare».

Questa è la situazione di Napoli, una volta grande capitale europea, dopo anni di amministrazione della vostra parte politica. Un'amministrazione (lo ha ricordato l'amico senatore Novi), che era da voi portata come un fiore all'occhiello e che si è limitata in qualche maniera «a sbiancare» il centro della città, non tentando nemmeno di toccare i drammatici problemi di quella sfortunata area metropolitana.

Il conflitto a fuoco che avveniva a Bagnoli, mentre in quest'Aula si discuteva di Bagnoli e di un ennesimo rifinanziamento del tentativo di riqualificazione ambientale di quella plaga, aveva quasi un effetto simbolico ed emblematico. Ancora una volta i soldi dello Stato non vanno alle regioni meridionali, ma alla delinquenza organizzata, perché non vi è dubbio

che quel conflitto a fuoco era connesso proprio alla discussione che avveniva in quest'Aula e perciò all'aspettativa di nuovo denaro a pioggia, che finirà – lo ripeto – alla malavita organizzata.

Signor Presidente del Senato, signor Ministro delle finanze, cari colleghi, il vostro Documento (per vostro, intendo della maggioranza), che sotto il profilo tecnico è stato abbondantemente censurato dal senatore Vegas, che ne ha annotato le irregolarità formali e sostanziali e le contraddizioni, rappresenta una *débaclé* sotto il profilo politico, perché si cerca di mystificare le condizioni del Paese solo in funzione elettorale. È per questo che il Gruppo Forza Italia voterà contro tale Documento. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, LFNP e AN. Molte congratulazioni.*)

FALOMI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo, si esprimerà a favore del Documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo e della risoluzione di maggioranza che lo sostiene e lo arricchisce.

I colleghi del mio Gruppo che sono intervenuti in questo dibattito e la relazione del senatore Ferrante hanno già illustrato le ragioni di questo nostro atteggiamento. Il fatto che, dopo molti anni, i saldi obiettivo del programma di stabilità vengano perseguiti senza far ricorso ad una manovra correttiva è il segno più evidente che il risanamento dei nostri conti pubblici non è effimero, non è di carta, ma ha tutti i caratteri della stabilità e della solidità strutturale. È grazie a questa condizione che il risanamento ha cominciato a distribuire alla società italiana i suoi dividendi in termini di forte accelerazione dei ritmi di crescita della nostra economia; un'economia che, questa volta, a differenza di quanto spesso accaduto in passato, si è trovata, come ricordava il ministro Del Turco questa mattina, nelle condizioni di poter sfruttare sul serio la favorevole congiuntura internazionale; in termini di inversione di tendenza, per quanto riguarda la crescita dell'occupazione e la riduzione dei tassi di disoccupazione; in termini di un ritorno ad una politica di bilancio non più schiacciata sull'emergenza (il ginocchio della lavanderia di cui parlava questa mattina il senatore Vegas), ma capace di essere strumento attivo di promozione dello sviluppo e di contrasto dell'esclusione e della disuguaglianza. Proprio per questo, si tratta quindi di una politica di bilancio capace di guardare più in là del proprio naso. E in questo non c'è assolutamente nulla di elettoralistico.

Questa, come ricordava il ministro Del Turco questa mattina, è una novità positiva di cui il Paese da molti anni aveva perso memoria. È più che naturale che una forza politica come la nostra, che assieme alle altre forze della maggioranza è stata in questi anni tra i protagonisti delle scelte di risanamento dei nostri conti pubblici, guardi con orgoglio e con speranza a questi risultati e a queste prospettive.

C'è in questo, come è stato detto in quest'Aula, l'eccesso della madre che guarda al proprio figlio con occhi che non riescono a cogliere debolezze e difetti? Certamente non sta a noi dare una risposta a questa domanda che ci è stata rivolta dall'opposizione. Osservo solo che i nostri conti pubblici e la nostra situazione economico-finanziaria sono costantemente sotto la vigilanza occhiuta di autorevolissimi organismi nazionali e internazionali e che da questi viene un giudizio unanime, ossia che il risanamento dei nostri conti pubblici è ormai un fatto strutturale e stabile.

Questo non significa che dobbiamo allentare il rigoroso rispetto delle regole e dei parametri che la partecipazione del nostro Paese all'Unione europea impone all'andamento dei nostri conti pubblici, né che, come recita giustamente la risoluzione della maggioranza, non ci siano più azioni da intraprendere per recuperare e accrescere i margini di competitività del sistema produttivo italiano, ma significa soprattutto che oggi possiamo guardare ad una politica di bilancio orientata, come scriviamo nella nostra risoluzione, ad una riduzione significativa del prelievo tributario per sostenere l'economia, l'occupazione ed i redditi, in particolare laddove più è necessario e cioè nelle aree del Mezzogiorno d'Italia.

È naturale anche, come è accaduto in questa Aula, che l'opposizione guardi con occhio critico a ciò che la maggioranza fa o propone, che metta in guardia, come ha fatto questa mattina il senatore Vegas, contro i rischi ed i pericoli di fronte ai quali si può trovare la nostra economia. Noi chiediamo soltanto un po' di obiettività e di equilibrio se non si vuole finire, come giustamente sottolineava nel suo intervento il senatore Morando, nell'autolesionismo. Infatti, se fossero state prese per buone le previsioni contenute nella relazione e nei documenti di minoranza presentati puntualmente ogni anno dal centro-destra, noi non dovremmo essere nel gruppo di testa dei Paesi che sono entrati nella moneta unica e la nostra economia dovrebbe trovarsi in una situazione di catastrofe e di collasso, cose che di fronte alla realtà dei fatti mi sembrano francamente difficili da sostenere.

Il miglioramento di tutti i dati finanziari, economici, occupazionali e di reddito consente oggi un confronto più libero tra maggioranza e opposizione, perché oggi la politica economica, grazie all'azione condotta in questi anni, dispone di maggiori margini di libertà. Di ciò vi è testimonianza, lo dobbiamo dire, nelle due risoluzioni presentate al nostro voto, quella del centro-destra e quella del centro-sinistra, anche se – me lo consentiranno i colleghi del centro-destra – dobbiamo dire che la vostra risoluzione sembra più un volantino elettorale che non una puntuale elencazione di indicazioni per costruire la prossima legge finanziaria.

Voi nella vostra risoluzione parlate di *shock* fiscale, di «cura da cavallo», di riduzione generalizzata delle aliquote fiscali, ma non date una cifra, non quantificate e non indicate numeri e, come tutti sanno, per fare una legge finanziaria servono le cifre e queste servono anche per dare credibilità al nostro paese in Europa, perché, non basta la diplomazia più o meno segreta dell'onorevole Berlusconi.

Noi invece nel nostro documento abbiamo parlato di riduzione fiscale, l'abbiamo quantificata – non meno di 10.500 miliardi –, abbiamo indicato le imposte su cui agire e le finalità, le aliquote dell'Irpef, la soglia esente, i carichi familiari, i carichi sulla prima casa, la deducibilità delle spese per assistenza e cura, l'Irap a favore delle piccole e medie imprese, le imposte di successione, le ristrutturazioni edilizie, la riduzione del *gap* tra retribuzioni lorde e reali. Abbiamo anche indicato in che modo sarà finanziata la riduzione del prelievo fiscale, cioè mediante il *surplus* di gettito fiscale che si è realizzato e continuerà a realizzarsi, come risultato di quella politica oggi richiamata dal ministro Del Turco del pagare tutti per pagare meno.

Abbiamo indicato con chiarezza nel nostro documento e in quello presentato dal Governo quali saranno le maggiori spese correnti per il personale di pubblica sicurezza, per quello della scuola e per il rinnovo dei contratti di pubblico impiego. Abbiamo anche detto e scritto con chiarezza che tali maggiori spese dovranno essere compensate con pari riduzioni di spesa in altri settori.

Voi, invece, volete finanziare il non meglio specificato *shock* fiscale con una revisione strutturale – così dite nel vostro documento – dei meccanismi di spesa fondati sulla detraibilità fiscale delle spese sostenute dai cittadini per i servizi pubblici, a cominciare dalla scuola e dalle pensioni.

Lasciamo da parte, onorevoli colleghi, ogni considerazione sulla differenza tra ciò che dite e scrivete e ciò che concretamente fate. A proposito di concorrenza tra pubblico e privato, ad esempio, vi consiglierei una lettura attenta del nuovo sistema di tariffe per le prestazioni sanitarie, deciso dalla giunta Storace nel Lazio, che abolisce ogni competizione tra pubblico e privato e ripristina – solo per i privati – il sistema del pagamento a piè di lista, sperperando decine di miliardi di lire.

A proposito di liberalizzazioni e privatizzazioni – di cui è pieno il vostro documento (*Commenti dal Gruppo AN*) –, vorrei che riflettete sull'improvviso statalismo che ha colpito Forza Italia sulla via di Saxa Rubra, nel timore che un nuovo assetto della Rai che veda alcune reti...

PEDRIZZI. Parla del San Raffaele!

FALOMI. ... finanziate soltanto dalla pubblicità. (*Commenti dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Fate concludere al senatore Falomi il suo intervento. La giornata è calma; concludiamo serenamente i nostri lavori!

FALOMI. Si parla tanto di conflitto di interessi ma, come si tocca la televisione, scatta subito l'Assemblea e la reazione del Polo! (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

PEDRIZZI. Parla dei *manager* della sanità lottizzati!

FALOMI. Al di là – dicevo – di quello che dite e fate, mi attengo a quello che scrivete nel vostro documento: al meccanismo di revisione strutturale della spesa corrente di cui parlate. (*Commenti del senatore Pedrizzi. Richiami del Presidente*).

E a questo punto si ripropongono le domande che noi poniamo. Con il buono scuola fiscale di cui parlate, mi spiegate in che modo si pagheranno gli stipendi del personale della scuola pubblica? Con il sistema pensionistico a capitalizzazione, mi fate capire chi pagherà le pensioni in essere? Forse dovrete dare risposte a queste domande. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono queste le ragioni (naturalmente spiegate nel poco tempo che abbiamo a disposizione) che inducono la nostra parte politica, il Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo ad avere un atteggiamento di contrarietà alla risoluzione presentata dal centro-destra e che ci portano invece a votare a favore del documento presentato dalla maggioranza. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-Com, Misto-DU e Misto-SDI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Angius e da altri senatori.

**È approvata.**

Resta pertanto preclusa la restante proposta di risoluzione.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, premesso che devo concludere i lavori di questa sessione in uno stato d'animo tranquillo e non voglio litigare sempre con una sola parte politica, faccio presente che mi giungono sollecitazioni a procedere all'esame del disegno di legge n. 4693, concernente i lavoratori socialmente utili.

Ovviamente, in mancanza di un consenso generale, non potrò prendere questa decisione, visto che è convocata una seduta alle ore 16,30. Inoltre, essendo alle ore 15 previsto lo svolgimento di interrogazioni, ho pregato di essere presente in Aula il ministro Del Turco, che ringrazio perché è stato costantemente presente durante la discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

Se non vi sarà una revisione di valutazione dell'insieme da parte del senatore Castelli, *bon gré, mal gré*, resta confermato il calendario dei lavori già stabilito.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, non lasci andare in vacanza quest'inclita Assemblea con del rancore nei miei confronti. Ovviamente, non era un fatto personale quello da me sollevato, ma politico.

Ho proposto una soluzione magari più semplice, cioè quella di rinviare di comune accordo la discussione del disegno di legge sui lavoratori socialmente utili alla ripresa dei lavori nel mese di settembre. In questo modo potremmo andare in vacanza tranquilli e contenti.

La maggioranza faccia uno sforzo in tal senso. La proposta che avanzo in questo momento mi sembra assolutamente ragionevole.

PRESIDENTE. Ciò che invece sembra dovuto è l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea della seduta del 19 settembre del disegno di legge di ratifica della Convenzione internazionale contro la corruzione, già approvato dal Senato, al quale la Camera ha apportato alcune modifiche.

Se non viene avanzata una richiesta nel senso desiderato dal senatore Castelli, confermo la seduta del pomeriggio che avrà inizio alle ore 15 con la discussione di interrogazioni; si procederà poi, a partire dalle ore 16,30, con la discussione del disegno di legge sui lavoratori socialmente utili.

### **Per la risposta scritta ad interrogazioni**

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, ho già chiesto ieri la parola per sollecitare – data la folta rappresentanza del Governo – la risposta scritta ad alcune interrogazioni relative alla situazione dell'ordine pubblico in provincia di Latina. Si tratta delle interrogazioni 4-00143, 4-04515, 4-04503, 4-06912, 4-08526, 4-16874 e 4-16875, presentate tra il 1996 e il 1999 e sono tutte indirizzate al Ministro dell'interno.

Poiché anche recentemente si sono verificati episodi di criminalità – in particolare alcuni extracomunitari hanno ucciso due giovanissimi ragazzi, uno di 17 e l'altro di 18 anni – chiedo al sottosegretario Brutti di svolgere questo compito per le vacanze e rispondere a tali interrogazioni.

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, sollecito il Ministro per i rapporti con il Parlamento, senatrice Toia, affinché a queste interrogazioni sia data tempestiva (si fa per dire) risposta.

**Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BUCCIARELLI, *segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15, anziché alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,31*).

Allegato A**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 (Doc. LVII, n. 5)**

## PROPOSTE DI RISOLUZIONE

Il Senato,

**6-00049**  
**Preclusa**

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2004;

rilevato che detto Documento non corrisponde ai requisiti di legge per quanto riguarda la costruzione di quadri macroeconomici relativi agli anni successivi al 2001. Atteso altresì che nulla è indicato relativamente ad eventuali disegni di legge collegati alla prossima manovra finanziaria, mentre peraltro sono ancora in corso di approvazione da parte del Parlamento i collegati alla manovra relativa all'anno 2000;

atteso che lo stesso documento costituisce atto inutile, in quanto destinato ad essere modificato nel momento in cui inizierà la sessione di bilancio e risulta reticente, in quanto non delinea il contenuto della futura manovra, che già sembra assumere le caratteristiche del ciclo preelettorale di incremento della spesa pubblica, e infine risulta politicamente debole per essere stato proposto da un Governo non scelto dagli elettori e quindi sostanzialmente carente di legittimazione democratica;

atteso che, difettando di tali indicazioni, non si dispone di elementi per valutare l'eventuale ammissibilità di emendamenti da presentarsi alla legge finanziaria e ad eventuali collegati di riferimento agli anni successivi al 2001;

considerato che il metodo di costruzione delle previsioni tendenziali «a legislazione vigente» consente di abbassare i livelli della stima, ma contemporaneamente li rende meno realistici (come dimostra il caso di presumibili oneri per rinnovi contrattuali del pubblico impiego);

atteso che il metodo di costruzione «tendenziale» si regge su basi quanto meno opinabili, come ad esempio è il caso delle spese per l'acquisto di beni e servizi o dell'introito per privatizzazioni;

rilevato che la costruzione del Documento si affida a impostazioni macroeconomiche basate su un alto grado di incertezza: ad esempio il costo del greggio risulta sottostimato rispetto ai valori attuali ed attesi; la crescita economica è prevista duratura nel tempo, pur non essendovi l'assoluta certezza che ciò possa realizzarsi; in considerazione della sua componente estera, legata in parte prevalente allo sfavorevole andamento della

valuta europea; sempre in tema di crescita, non si tiene conto del differenziale di inflazione che si ripercuote negativamente sul Paese;

considerato che il Documento all'esame risulta privo di significato sia perchè il governo ha preannunciato di voler procedere nel mese di settembre alla ridefinizione dell'intera materia con una Nota integrativa, che è ammissibile, ai sensi della legge di contabilità, solo in presenza di eventi imprevisti, mentre nel caso di specie è già tutto previsto e scontato da oggi;

atteso che il Governo ha già preannunciato che in qualche modo dovrà essere realizzata una manovra nel mese di settembre per consentire di reperire risorse da destinare a iniziative di spesa;

atteso che alcune delle previsioni del Governo non potranno avverarsi: è il caso del finanziamento della cosiddetta società dell'informazione con il provento di parte del ricavato dovrà, come prescrive d'altronde la legge, essere versato nel Fondo ammortamento del debito pubblico. Si tratta pertanto di un risparmio di spese per interessi, che va a vantaggio di tutti i cittadini;

atteso che il Documento realizza unicamente un effetto-annuncio e non ha altro scopo, sfuggendo di affrontare i problemi strutturali della finanza pubblica, se non quello di rassicurare l'opinione pubblica, in vista dei prossimi appuntamenti elettorali;

considerato che l'attuale fase politica riveste tutte le caratteristiche dell'avvio di un robusto ciclo di spesa pubblica preelettorale, come l'elencazione delle iniziative di spesa e di agevolazioni fiscali settoriali preannunciate dal Governo lascia intravedere, e che il prolungarsi e l'avverarsi di tale fenomeno costituirebbe fonte di grave pericolo non solo per la finanza pubblica e per il rispetto del Patto di stabilità europeo, ma soprattutto perchè pregiudicherebbe le possibilità di sviluppo del sistema economico e provocherebbe le possibilità di sviluppo del sistema economico e causerebbe gravi danni alla competitività del paese, che si vedrebbe costretto negli anni futuri a drenare risorse per far fronte a tali improvvise iniziative;

impegna il Governo:

1) a ritirare il Documento di programmazione economico-finanziaria presentato alle Camere il 30 giugno 2000;

2) a ripresentarlo nel puntuale rispetto della legge n. 208 del 1999 finalizzandolo al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

invertire radicalmente l'attuale impostazione di politica economica, al fine di privilegiare strutturalmente uno sviluppo stabile, duraturo e non basato prevalentemente sulla componente internazionale, come mezzo per garantire la competitività del sistema-Italia e una crescita stabile e duratura dell'occupazione;

procedere alle indispensabili riforme strutturali, a partire dalla riduzione della dimensione economia degli apparati pubblici, al fine di riportare il peso dello Stato sui contribuenti a livelli paragonabili con quelli

dei paesi più evoluti e di consentire un incremento sostanziale delle risorse da destinare al risparmio, agli investimenti e ai consumi privati;

modificare l'approccio che ha condotto il paese alla partecipazione alla moneta unica europea senza incidere sulla struttura delle spese, abbassando radicalmente in misura generalizzata – sia mediante una riduzione delle aliquote, sia con lo strumento di più incisive detrazioni per le spese di produzione del reddito – la pressione fiscale e diminuendo in modo permanente la spesa corrente, che, negli anni del cosiddetto risanamento, ha continuato ad incrementarsi più dell'inflazione, provocando il prosciugamento della spesa pubblica per investimenti;

coniugare il risanamento allo sviluppo, tenendo conto che le misure adottate nella presente legislatura non hanno permesso di risolvere i problemi di carattere strutturale dell'economia italiana;

porre tra gli obiettivi prioritari del paese il problema del superamento del dualismo economico Nord-Sud, atteso che il differenziale di sviluppo si è andato accrescendo negli ultimi anni;

definire un progetto di generalizzata riduzione delle aliquote fiscali in misura consistente e costante per i prossimi tre anni. Tale riduzione dovrà accompagnarsi con un'indispensabile semplificazione del sistema tributario diretta principalmente a dare chiarezza agli oneri fiscali per operatori e i cittadini. Solo se gli operatori economici saranno in grado di conoscere in anticipo il livello effettivo degli oneri fiscali cui sono sottoposti e la loro evoluzione nel tempo, potranno formarsi un giudizio comparativo attendibile sull'opportunità di avviare iniziative imprenditoriali nel paese;

operare una riduzione del carico fiscale sulla famiglia;

dopo le recenti decisioni tedesche di abbassare in misura consistente e per un periodo pluriennale la pressione fiscale, mantenere un sistema fiscalmente esoso come quello italiano rischia di spiazzare il paese nella competizione che si è aperta in questi anni a seguito della globalizzazione dell'economia e della rivoluzione informatica, si tratta di un'occasione che potrebbe consentire, soprattutto alle zone meno sviluppate, di recuperare il differenziale di sviluppo che il paese ha subito in questi anni a seguito di scelte di politica economica sostanzialmente deflazionistiche. L'economia dell'informatica potrebbe consentire di ripartire in condizioni di parità con gli altri, a patto che lo sviluppo non risulti penalizzato e che gli investimenti in infrastrutture e in capitale umano (la nostra spesa per la ricerca è circa la metà di quella dei nostri partner europei) riprendano con un ritmo vigoroso;

scegliere conseguentemente la strada di uno choc fiscale per ridare vigore all'economia e ai consumi delle famiglie; la strada seguita invece dal Governo di piccoli e modesti benefici «a pioggia» non crea giovamento visibile per alcuno e sostanzialmente si risolve in misure di carattere puramente elettorale;

accanto agli interventi fiscali occorre anche uno choc istituzionale: senza una liberalizzazione vera e non indirizzata a favorire interessi settoriali dei mercati non è possibile trarre giovamento dall'attuale fase di

sviluppo mondiale. In proposito, sul Tesoro, che in questi anni si è trasformato nel più grande azionista del Paese, grava la responsabilità della scelta tra la liberalizzazione del sistema e il mantenimento dello *status quo*. Tale liberalizzazione non può prescindere dalla privatizzazione delle imprese pubbliche e dalla flessibilità dell'intero comparto del mercato del lavoro. Come dimostrano i recenti dati sull'occupazione il lavoro cresce quando è flessibile e non quando si vuole riportare a modelli del passato una diversa attitudine che soprattutto i giovani hanno nel modo stesso di lavorare;

quanto alla politica del lavoro, occorre inoltre tener conto della necessità di non trascurare le innovazioni che potrebbero essere introdotte nel sistema fiscale e contributivo e nella politica della casa per consentire un più agevole spostamento volontario di lavoratori da zone depresse verso quelle in cui si verifica carenza di manodopera, al fine di porre i lavoratori italiani almeno in una posizione competitiva che non li svantaggi rispetto a quella dei lavoratori immigrati regolari. A tale scopo è indispensabile rafforzare il controllo dell'immigrazione clandestina, anche per migliorare il livello di sicurezza del territorio, che è oggi fonte di forti preoccupazioni da parte della cittadinanza;

naturalmente liberalizzazione dei mercati e diminuzione drastica della pressione fiscale non possono essere disgiunte dalla revisione dei meccanismi strutturali della spesa pubblica. In primo luogo occorre applicare estensivamente e seriamente il principio di sussidiarietà. Non ha senso che lo Stato spenda tanto per fornire male servizi che i privati *profit* e *no profit* possono svolgere a costi inferiori. Anziché finanziare direttamente molti servizi pubblici, il loro finanziamento con lo strumento della detraibilità fiscale delle spese sostenute consentirebbe ad ogni cittadino di scegliersi il servizio che preferisce e di ottenere un servizio personalizzato e allo Stato di spendere meno: come è, ad esempio, il caso dell'istruzione;

occorre inoltre attuare un vero federalismo fiscale, con l'obiettivo tendenziale di lasciare alle regioni una quota significativa delle imposte percepite *in loco*;

analoghi principi possono valere anche per il sistema pensionistico: un reale meccanismo di incentivi fiscali per la partecipazione a fondi previdenziali – che debbono necessariamente essere volontari, aperti e concorrenziali tra loro – potrebbe consentire di alleggerire la pressione sul sistema previdenziale pubblico e di fornire ai lavoratori un miglior trattamento pensionistico, con un onere contributivo inferiore. Per tale via si potrebbe ottenere una diminuzione del «cuneo» previdenziale, che rende eccessivamente gravoso e non concorrenziale il costo del lavoro;

quanto alla sanità, il meccanismo di finanziamento del fondo indistinto destinato alle Regioni che facendo leva sull'IVA è troppo legato al ciclo economico mentre la spesa si evolve con tassi di incremento superiori rispetto a quelli del Pil, anche in ragione dei fattori demografici. In questo modo si tende a scaricare sulle Regioni medesime la responsabilità per scelte fatte in sede centrale – pensare al contratto del personale e agli

oneri per la realizzazione dell'intramoenia – che da quest'ultime debbono essere coperte;

è indispensabile inoltre dotare nei fatti il Paese di infrastrutture moderne, avvalendosi dell'apporto dei privati e stimolandone e favorendone l'iniziativa, abbandonando l'attuale prassi degli annunci di faraonici investimenti di competenza cui non seguono le erogazioni di cassa, superando l'attuale sistema di veti che ne rendono impossibile la realizzazione, tenendo conto della necessità di superare il *gap* che danneggia il Mezzogiorno, per la modernizzazione del quale è indispensabile indirizzare non solo un flusso di risorse pubbliche e private certo e costante, accompagnandole con una più incisiva «missione» da parte di tutti gli organi pubblici;

quanto alle zone depresse, non si può non constatare il fallimento del metodo della così detta programmazione negoziata e l'autoreferenzialità della società Sviluppo Italia; occorre incentrare gli interventi, anche esteri, e passare ad un meccanismo di automatismo delle incentivazioni finanziarie sulla base degli investimenti effettuati;

quanto infine al metodo, occorre rilevare come le politiche della concentrazione adottate negli ultimi anni non hanno avuto lo scopo di coordinare le energie del paese indirizzandole al suo sviluppo, ma esclusivamente quello di mantenere la pace sociale, al fine di consentire che si realizzasse un periodo di declino nell'ambito del quale subissero meno danni coloro che già disponevano di una qualche forma di protezione all'interno del sistema. Occorre rivoluzionare questo approccio, affinché, pur nell'ambito di un metodo di confronto democratico, non sia possibile in futuro definire misure che avvantaggino chi è rappresentato ed escludano chi non lo è. In particolare, occorre ridefinire l'intera questione del *wellfare*, per orientare le risorse verso coloro che si trovano nella posizione economica più svantaggiata e senza loro colpa non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro o ne siano esclusi.

1. (Nuovo testo) LA LOGGIA, MANTICA, CASTELLI, D'ONOFRIO, VEGAS, MARTELLI, GUBERT, AZZOLLINI, CURTO, MORO, TAROLLI

Il Senato della Repubblica,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2001-2004, consapevole che esso si colloca alla fine della legislatura in corso e si proietta nella prossima,

a) sulla base dei principali indicatori interni ed internazionali ritiene che il processo di risanamento dei conti pubblici ha ormai assunto carattere di stabilità e di solidità strutturale, grazie all'azione dei governi e della maggioranza in questa legislatura;

b) valuta favorevolmente:

i risultati raggiunti ai fini della partecipazione all'Unione monetaria e ai Programmi di stabilità e la recente positiva evoluzione del red-

6-00050  
Approvata (\*)

dito reale e dell'occupazione, grazie anche alle politiche mirate agli obiettivi del programma di stabilità e crescita; in particolare sono da apprezzare la riduzione dell'indebitamento e del debito pubblico in relazione al PIL e il mantenimento delle condizioni di stabilità finanziaria, descritte da un tasso di inflazione sensibilmente inferiore a quelli del passato, dalla stabilità del tasso di cambio medio e dal livello dei tassi di interesse a lungo termine

*c)* valuta altresì favorevolmente:

il processo in atto di creazione di nuovi posti di lavoro che dovrà coerentemente accelerare in relazione al più favorevole quadro economico;

la prosecuzione e l'intensificazione della politica di riduzione della pressione fiscale, che dovrà essere sviluppata in relazione all'aumento del gettito tributario connesso ai risultati conseguiti nella lotta all'evasione, nell'emersione di base imponibile e nel migliore andamento del reddito nazionale;

*d)* ribadisce l'esigenza:

che il processo di miglioramento dei conti pubblici e di governo dello sviluppo economico avvenga nel rigoroso rispetto delle regole e dei parametri previsti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

che siano perseguiti e rafforzati gli interventi strutturali che consentano recupero di efficienza e l'abbattimento del residuo differenziale del tasso di inflazione italiano rispetto alla media UE;

che l'apertura all'economia mondiale sia costante punto di riferimento, anche fiscale, per recuperare e sviluppare i margini di competitività del sistema produttivo italiano;

che la politica di bilancio, nel rispetto dei vincoli macroeconomici, si orienti alla riduzione del prelievo tributario e al sostegno dell'economia, con riferimento particolare alla crescita del reddito e dell'occupazione nelle aree meridionali;

*e)* prende atto che il Documento:

non ritiene necessaria una manovra correttiva per l'ottenimento dei saldi obiettivo del Programma di stabilità;

non contempla disegni di legge collegati alla legge finanziaria.

Sulla base di tali considerazioni, condivide i contenuti e gli obiettivi del DPEF 2001-2004 e impegna il Governo:

1. per quanto riguarda le politiche dell'Unione europea:

a favorire la riforma delle istituzioni dell'Unione in funzione dell'obiettivo dell'unità politica ed a rafforzare il processo di costruzione di una comune politica estera, di sicurezza e di difesa anche con la partecipazione del «sistema paese» ai programmi sviluppati in ambito europeo in questi campi ed a rafforzare le politiche di cooperazione mediterranee;

a proseguire l'iniziativa diretta ad ottenere l'armonizzazione fiscale per eliminare ogni forma di «concorrenza fiscale» sleale e ad orientare la fiscalità in funzione dell'obiettivo dello sviluppo dell'occupazione;

a rafforzare l'iniziativa comune nelle politiche per l'innovazione tecnologica, lo sviluppo della società dell'informazione e degli investimenti nelle grandi reti di infrastrutturazione europea e transmediterranea;

a confermare il sostegno delle iniziative per la riconversione in senso eco-sostenibile delle politiche industriali ed agricole;

2. per quanto riguarda la politica interna ad adottare come priorità il lavoro, la sicurezza, la famiglia, la formazione e la ricerca e la riduzione della pressione fiscale, attraverso le seguenti azioni:

a perseguire l'obiettivo della sicurezza, anche per quanto attiene alle condizioni di lavoro, assicurando ai cittadini e alle imprese un contesto di legalità, con il potenziamento dei presidi territoriali delle forze di polizia, mediante l'ammodernamento e la specializzazione dei mezzi e delle strutture, nonché il riconoscimento retributivo delle prestazioni degli operatori della sicurezza maggiormente esposti al rischio e più qualificanti sul piano operativo, nonché ad assicurare interventi strutturali per accrescere l'efficienza, l'accessibilità, la rapidità dell'organizzazione della giustizia, per realizzare la piena attuazione delle riforme dell'ordinamento giudiziario e penitenziario;

a considerare il lavoro come la priorità essenziale delle politiche pubbliche, poiché, nonostante i risultati positivi conseguiti dall'azione dei governi, il tasso di disoccupazione è ancora elevato e ancora forte il numero di giovani e di donne, in particolare nel sud, alla ricerca della prima occupazione;

a potenziare le politiche di sostegno alle attività di formazione, aggiornamento e ricerca, sviluppo e diffusione delle nuove tecnologie, anche utilizzando incentivazioni di carattere fiscale; proseguire la riforma del sistema dell'istruzione scolastica, universitaria e della formazione professionale e continua in conformità agli obiettivi convenuti in ambito europeo, ponendo la preparazione intellettuale e culturale con pari opportunità tra uomini e donne e il sostegno dei soggetti dello sviluppo al centro dei processi di innovazione e competitività del sistema e potenziando le risorse da trasferire per gli incentivi all'innovazione delle piccole e medie imprese;

a dare priorità, nell'ambito delle politiche sociali, alla famiglia ed alle modalità con le quali sostenere, anche con misure fiscali, il suo ruolo nel processo educativo, sociale ed economico delle persone e della comunità;

a fare emergere, con il concorso delle parti sociali, del sistema finanziario e creditizio e delle istituzioni territoriali, le attività economiche esercitate in forma irregolare e sommersa, rafforzando i distretti industriali, le attività di servizio alle imprese e l'istituto dei contratti di riallineamento, anche in relazione alle diverse caratteristiche delle diverse aree del paese e intervenendo in modo più efficace per la sicurezza e la igiene

dei luoghi di lavoro; a prevedere la revisione della normativa sul divieto di cumulo tra reddito pensionistico e reddito da lavoro;

a) a proseguire la liberalizzazione dell'economia mediante:

a) interventi operativi quali la liberalizzazione del settore dei trasporti; la prosecuzione ulteriore dei processi di apertura dei mercati nei settori dell'energia e delle telecomunicazioni, facilitando e sostenendo gli interventi delle autorità di settore a tutela della concorrenza nei vari mercati anche di ambito locale;

b) la semplificazione della normativa in materia economica, il varo della riforma del diritto societario e fallimentare, anche al fine di garantire pari competitività alle nostre imprese rispetto a quelle estere, nonché la trasparenza in funzione dei mercati, e una nuova disciplina sulle attività professionali;

c) l'armonizzazione del regime impositivo sul gas metano con il processo di liberalizzazione in atto;

a) a proseguire in agricoltura una politica per il sostegno della competitività delle aziende nel processo di internazionalizzazione del settore, delle filiere agroalimentari gestite dai produttori, della programmazione negoziata e una politica di ricerca, coordinata con le iniziative dell'Unione europea, ispirata al principio di valutazione del rischio dei prodotti transgenici e di sicurezza alimentare, anche attraverso una specifica politica di orientamento dei produttori e del commercio dei prodotti agroalimentari con particolare riferimento alle produzioni tipiche e di qualità;

ad assumere a riferimento delle azioni di sviluppo del sistema economico il grado di sostenibilità ambientale degli interventi diretti ad incidere sulle trasformazioni del territorio, salvaguardando l'ambiente dalle diverse forme di inquinamento anche al fine di dare attuazione al piano nazionale per l'attuazione del protocollo di Kyoto e considerando altresì gli incentivi e disincentivi previsti dalla fiscalità ecologica;

3. per quanto riguarda le politiche fiscali e tributarie, in relazione alla revisione delle stime sul gettito tributario da effettuare con la Nota di aggiornamento e compatibilmente con gli equilibri complessivi di finanza pubblica così come definiti in sede comunitaria:

a) ridurre la pressione fiscale operando su più tributi; sull'IRPEF con la riduzione delle aliquote in misura equivalente a quella di un punto percentuale del complesso degli scaglioni in un arco pluriennale, e con l'aumento delle detrazioni tale da elevare la soglia di esenzione, il trattamento agevolativo dei carichi familiari e della prima casa, e della deducibilità delle spese per l'assistenza e cura; sull'IRAP ed eventualmente la DIT attraverso interventi a favore delle piccole e medie imprese e dei professionisti; sulle imposte di successione; sulle norme di incentivazione alle ristrutturazioni edilizie;

a) ridurre, tenuto conto del livello insufficiente delle retribuzioni da lavoro dipendente nel nostro paese, la componente di prelievo che determina la differenza tra retribuzioni lorde e nette attuando, in coerenza con

il processo avviato nel 1999, la progressiva riduzione degli oneri sociali sulle retribuzioni;

4. per quanto riguarda la politica degli investimenti pubblici:

a rafforzare il ruolo della nuova programmazione e realizzare, anche attraverso un adeguato monitoraggio degli interventi a partire dalla loro cantierabilità, un programma di infrastrutturazione materiale ed immateriale, tale da allineare l'Italia ai principali paesi europei;

a promuovere il ricorso al *project financing* ed alle iniziative, come il *leasing* pubblico, volte a favorire il concorso dei privati all'esercizio di attività e di servizi pubblici, opportunamente modificando le norme, anche fiscali, che ne ostacolano l'adozione da parte delle pubbliche amministrazioni;

a promuovere lo sviluppo dell'innovazione tecnologica e incentivare il rafforzamento delle reti di trasferimento dei dati a sostegno dello sviluppo della nuova economia con riguardo anche al settore dei servizi;

a realizzare un efficiente sistema della mobilità, volto al riequilibrio tra le modalità di trasporto, alle nuove tecnologie, al miglioramento della mobilità, agli investimenti nel comparto ferroviario, portuale, aeroportuale e del trasporto pubblico locale;

5. Per quanto riguarda lo sviluppo del mezzogiorno e delle aree depresse:

a confermare l'obiettivo della crescita del Sud ad un ritmo annuo superiore a quello medio Europeo, come obiettivo centrale della politica economica e conseguentemente a dare coerente attuazione alle politiche indicate nei DPEF 2000-2003 e 2001-2004 e in particolare ad accelerare l'attuazione del programma di sviluppo del mezzogiorno (PSM) garantendo la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione delle infrastrutture strategiche, il cofinanziamento nazionale e per la programmazione negoziata e le leggi di incentivazione;

a sostenere con determinazione in sede UE quanto proposto dal governo al Consiglio di Lisbona sulle politiche per l'occupazione comprese le misure specifiche per il sud, dirette a «ridurre la componente fiscale del costo del lavoro, ad aumentare gli incentivi differenziati per l'impiego e a facilitare la eliminazione del lavoro sommerso»;

a prorogare la concessione del credito d'imposta per i neoassunti, sostenendo presso le competenti sedi comunitarie la possibilità di applicare il beneficio anche ai lavoratori delle imprese emerse;

a prevedere la concessione di un credito d'imposta a favore dei nuovi investimenti realizzati nelle aree svantaggiate, prevedendo modalità di utilizzo semplici ed automatiche;

a curare il costante monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e dell'impiego delle risorse previste dal DPEF e in particolare a presentare in allegato alle relazioni trimestrali di cassa, i dati relativi al raggiungimento degli obiettivi intermedi, nonché allo stato di avanzamento dei programmi di spesa finanziati con i fondi strutturali, alla misura di utilizzo

dei finanziamenti stessi e agli effetti in termini di crescita del prodotto e dell'occupazione;

ad assicurare l'effettiva addizionalità dei fondi comunitari;

6. Per quanto riguarda la politica sociale:

a promuovere le istituzioni sociali e attuare misure di contrasto della povertà, anche mediante il riordino del settore dell'assistenza, dopo l'approvazione della legge quadro quale strumento fondamentale della lotta all'esclusione sociale, nonché per il tramite del settore *no profit*;

a sostenere con interventi differenziati in riferimento all'età, i percettori di trattamenti previdenziali e assistenziali in condizioni economiche di maggiore svantaggio;

a favorire le trasformazioni in corso nel mercato del lavoro, prevedendo per i lavoratori con contratto a tempo determinato (tra cui quelli che prestano collaborazioni coordinate e continuative) misure che ne incentivino l'impegno formativo e ne agevolino la partecipazione alla previdenza complementare e ad individuare le modalità di intervento per favorire la totalizzazione dei periodi assicurativi, a fronte della mobilità del percorso di lavoro;

ad incentivare lo sviluppo della previdenza complementare e l'utilizzo delle risorse accantonate a titolo di TFR, salvaguardando la libertà di scelta del lavoratore, con particolare riferimento all'ipotesi di ridurre il carico fiscale gravante sugli strumenti di previdenza integrativa;

a finanziare l'avvio della riforma degli ammortizzatori sociali;

a considerare la necessità di salvaguardare i livelli occupazionali nel settore editoriale, anche attraverso l'approvazione della riforma dell'editoria e in questo quadro il conseguente riordino del dipartimento dell'informazione e della editoria;

7. Per quanto riguarda le istituzioni territoriali:

a ridefinire in termini vincolanti il patto di stabilità interno, attraverso la concertazione tra Governo, Regioni, autonomie locali ed enti pubblici di spesa, sostenuta da un adeguato sistema di controlli funzionale al suo rispetto, avvalendosi anche di nuove procedure di acquisto e locazione finanziaria di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni Centrali, Regionali e locali, mediante il ricorso alla metodologia informatica;

a proseguire nel riequilibrio della spesa sanitaria inserendola tra i fattori essenziali del patto di stabilità interno, attraverso un'azione di decentramento delle responsabilità di spesa e della corrispondente copertura finanziaria;

assicurare un quadro certo delle risorse finanziarie per comuni e province, ivi comprese quelle derivanti dalla realizzazione del processo di trasferimento di funzioni, ai sensi della legge n. 59/1997;

8. Per quanto riguarda le prospettive di finanza pubblica, non ritenendosi necessaria una manovra correttiva sui saldi da realizzare con la legge finanziaria per il 2001:

8.1 a rispettare i seguenti obiettivi:

8.1.1. il limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato per il 2001 dovrà essere fissato entro il valore di 74.800 miliardi di lire, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, per il 2002 e il 2003 in una misura inferiore a quella del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici di un saldo netto da finanziare non superiore a 62.600 miliardi nel 2002 ed a 49.200 miliardi nel 2003;

8.1.2. il fabbisogno di cassa nel settore statale dovrà essere mantenuto entro il limite del -1,4 per cento del PIL (pari a circa 32.750 miliardi nel 2001), ponendo le basi di un percorso programmatico che prevede fabbisogni non superiori al -1,5 per cento (circa 36.700 miliardi) nel 2002, a -0,9 per cento (circa 23.000 miliardi) nel 2003, per poi annullarsi nel 2004;

8.1.3. il saldo complessivo delle amministrazioni pubbliche dovrà essere mantenuto entro il limite del -1,0 per cento del PIL nel 2001 e del -0,5 per cento nel 2002, per poi annullarsi dal 2003;

8.1.4 il saldo primario delle amministrazioni pubbliche pari al 5,2 per cento del PIL nel 2001, al 5,5 per cento nel 2002, al 5,6 per cento nel 2003 e al 5,5 per cento nel 2004, da conseguirsi nel rispetto dell'obiettivo programmatico di aumento dell'avanzo di parte corrente in modo da assicurare prioritariamente gli obiettivi programmati della spesa in conto capitale;

8.1.5. il rapporto debito delle pubbliche amministrazioni /prodotto interno lordo, inclusi i proventi delle privatizzazioni e delle licenze UMTS, pari a 106,6, 103,3, 99,3 e 95,5 in percentuale del prodotto interno lordo rispettivamente alla fine degli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

8.2 a predisporre interventi di razionalizzazione e risparmio per un ammontare tale da sostenere il volume programmato degli investimenti e da coprire le occorrenze di spesa corrente. In particolare,

8.2.1 per quanto riguarda gli investimenti, prevedere nuove autorizzazioni di spesa per almeno 40.000 miliardi complessivi in termini di competenza, con un profilo di cassa idoneo a garantire per il 2001 il rispetto dell'obiettivo di 90.900 miliardi per il totale della spesa in conto capitale (+ 2.000 miliardi rispetto alle previsioni a legislazione vigente inclusi gli effetti degli interventi coperti da finanza di progetto, al netto delle perdite di esercizio di Poste e F.S.);

8.2.2 per quanto riguarda la spesa corrente, garantire la copertura delle indicazioni del DPEF e degli interventi indicati nella presente risoluzione, per quanto attiene il pubblico impiego e il personale docente della scuola, l'avvio della riforma degli ammortizzatori sociali, un intervento selettivo a favore delle pensioni minime, gli interventi a favore della ricerca, e per far fronte alle conseguenze determinate dalla transizione verso

il sistema professionale delle FFAA., sulla condizione del personale militare e sul servizio civile, nonché della finanza comunale.

8.2.3 Le risorse occorrenti per gli interventi sulla spesa in conto capitale e sulla spesa corrente dovranno essere recuperate attraverso:

a) misure di razionalizzazione delle spese per acquisto di beni e servizi nelle amministrazioni centrali, regionali e locali, inclusive delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere;

b) la riformulazione del patto di stabilità interno per includervi adeguati strumenti e garanzie per il raggiungimento degli obiettivi fissati;

c) ulteriori interventi di dismissioni immobiliari, anche della Difesa, semplificando le procedure, e di recupero dei crediti degli enti previdenziali.

8.2.4. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria occorre dare corso a misure che garantiscano il rispetto dei livelli-obiettivo di spesa attraverso la definizione dei livelli essenziali di assistenza coerenti con le risorse messe a disposizione, la predisposizione di strumenti e controlli diretti alla riduzione degli sprechi e delle inefficienze, la riforma del sistema dei pagamenti e dei rapporti di tesoreria, l'anticipazione al 2001 della abolizione del vincolo di destinazione sulle risorse trasferite; il finanziamento a carico dei tributi regionali delle eventuali eccedenze di spesa;

8.3 per quanto riguarda i proventi-delle licenze UMTS dovranno essere rispettate le decisioni del consiglio Ecofin. Il Governo dovrà pertanto destinare gli introiti complessivi prevalentemente (nella misura minima del 90 per cento) alla riduzione del debito pubblico, in conformità alle decisioni assunte in sede europea, riservando la quota residua a interventi per lo sviluppo della «società dell'informazione».

8.4 per quanto concerne la manovra sulle entrate, occorre, in relazione alla revisione della stima delle entrate da effettuarsi con la Nota di aggiornamento;

8.4.1 ridurre in modo permanente le aliquote IRPEF con una scansione anche pluriennale che si associ ad un aumento delle detrazioni tale da aumentare la soglia di esenzione, la revisione del trattamento dei carichi familiari e dell'abitazione principale, la revisione delle regole di deducibilità delle spese per assistenza e cura dei figli e dei familiari;

8.4.2 completare la riforma dell'imposta sulle successioni;

8.4.3 intervenire sull'IRAP, sulla opzione tra IRPEG e IRPEF ed eventualmente sulla DIT per ridurre il prelievo sulle piccole imprese e i professionisti e per potenziarne gli effetti incentivanti sulla occupazione e sulla sostenibilità ambientale;

8.4.4 prorogare le norme di incentivazione delle ristrutturazioni edilizie per il 2001;

8.4.5 ridurre il prelievo tributario sul lavoro atipico e il prelievo contributivo sul lavoro *part-time*;

8.4.6 perseguire la politica di progressiva riduzione degli oneri sociali sui redditi da lavoro.

9. A non presentare disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica per il 2001-2003. I disegni di legge collegati tuttora all'esame del Parlamento sono considerati tali a tutti gli effetti.

2. ANGIUS, ELIA, PIERONI, NAPOLI Roberto, MARINO, D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI, MARINI, PINGGERA

(\*) Votata per prima, ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 4, del Regolamento.

## EMENDAMENTI

*Alla proposta di risoluzione n. 2, al punto 6, premettere il seguente paragrafo:* **Respinto**

«A correggere, all'interno della spesa per protezione sociale e con il concorso degli Enti territoriali, il persistente squilibrio fra Previdenza, Sanità ed Assistenza».

Risol. 2-1

TAROLLI, VEGAS, MANTICA

*Alla proposta di risoluzione n. 2, al punto 7, secondo paragrafo, dopo le parole: «patto di stabilità interno», aggiungere le seguenti: «...che coniughi gli obiettivi di attribuire alle Regioni maggiore autonomia e più ampie competenze al fine di realizzare il principio della responsabilità delle entrate, con quello della responsabilità della spesa e della corrispondente copertura finanziaria».* **Respinto**

*Conseguentemente sopprimere le parole da: «attraverso un'azione» fino a: «copertura finanziaria».*

Risol. 2-2

TAROLLI, VEGAS, MANTICA

*Alla proposta di risoluzione n. 2, al punto 8.2.4, dopo le parole: «dare corso a misure», aggiungere le altre: «che correggano il persistente squilibrio fra previdenza, sanità ed assistenza e nel rispetto di tale obiettivo» e sopprimere le parole: «coerenti con le risorse messe a disposizione».* **Respinto**

Risol. 2-3

TAROLLI, VEGAS, MANTICA

*Alla proposta di risoluzione n. 2, sopprimere il punto 8.3.* **Respinto**

Risol. 2-4

VEGAS, MANTICA, TAROLLI, MORO, MARTELLI, GUBERT



## Allegato B

### **Dichiarazione di voto finale del senatore Giaretta sul Documento di Programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004**

Il giudizio favorevole del gruppo del PPI sul Documento di Programmazione economico finanziaria per gli anni 2001-2004, che si esprime con il nostro voto positivo alla risoluzione parlamentare presentata dalla maggioranza, trae le sue motivazioni dal giudizio positivo sulla coraggiosa azione di risanamento della finanza pubblica attuata in questa legislatura e sulle prospettive di sviluppo per il nostro paese che offre oggi il DPEF, prospettiva costruita sulle solide fondamenta di un risanamento strutturale.

Come è costantemente avvenuto in questa legislatura (avendo poi una smentita sostanziale dai fatti) le minoranze contestano la validità dell'impostazione del DPEF, ritenendolo inadeguato a sostenere le necessità di sviluppo e di crescita del Paese.

Il miglior modo di verificare l'attendibilità di queste affermazioni è verificare se sono state attendibili per il passato: Ora i dati disponibili e non confutabili, non le affermazioni di parte, registrano che le tesi sostenute costantemente dalle minoranze in occasione dell'esame dei documenti economici finanziari di questa legislatura non hanno trovato riscontro con la realtà. Non trova riscontro la tesi secondo cui i provvedimenti di risanamento adottati in questa legislatura sarebbero stati dei palliativi transitori, inefficaci a raggiungere prima gli obiettivi di Maastricht e poi i vincoli conseguenti. I dati descrivono lo straordinario risultato raggiunto, con un abbattimento in 4 anni di 5,2 punti percentuali del rapporto indebitamento netto P.A. sul PIL portato dal 7,1% del 1996 all'1,9% del 1999. Il nostro paese era nel 1996 tre punti sopra la media europea, oggi supera la media europea solo di 0,7 punti. Il Rapporto Economico sull'Italia dell'OCSE per il 2000 (fonte quella dei Rapporti Annuali spesso utilizzata in modo parziale per evidenziare gli aspetti critici del risanamento della finanza pubblica) riconosce che quello italiano è stato: «...uno dei più energici risanamenti attuati nell'area dell'OCSE nell'ultimo decennio». Non dovremmo essere orgogliosi di questi risultati che oggi nessuno è più in grado di contestare ragionevolmente?

Tanto più che i dati congiunturali fanno giustizia anche di un secondo motivo ricorrente nelle critiche delle minoranze: la tesi cioè che i provvedimenti assunti in questi anni, ancorchè inefficaci ed insufficienti dal punto di vista del risanamento finanziario, avrebbero provocato una grave depressione dell'economia del nostro paese. Certo più impegnativo è stato il percorso di risanamento e più pesanti gli effetti immediati sull'economia in un fase rallentata dell'economia internazionale; ma il sistema econo-

mico italiano sta ormai dimostrando una vigorosa capacità di ripresa, sfruttando le nuove opportunità offerte dalla ripresa del ciclo internazionale. È una ripresa che avviene su basi più solide del passato, certo ponendo nuovi problemi di competitività, ma proprio perché problemi vecchi sono stati risolti: sarebbe un paese distrutto da una condizione dissennata della politica economica quello in cui gli imprenditori denunciano pubblicamente che nelle aree più vivaci economicamente manca la manodopera per assicurare un pieno sfruttamento degli spazi di crescita che sono presenti?

Ciò che importa è che il risanamento della finanza pubblica, con i suoi caratteri strutturali, consente oggi di presentare un DPEF con lo slogan credibile «niente tagli, niente tasse» e consegna un paese che è profondamente cambiato su altri aspetti strutturali.

Vi è stato un significativo spostamento di risorse dal centro alla periferia, offrendo così l'occasione di una maggiore dinamicità dei sistemi locali: anche per le istituzioni pubbliche un regime di concorrenza e di competitività è un regime salutare per introdurre innovazione ed efficienza. Da subito con le leggi Bassanini ed i provvedimenti attuativi conseguenti, ormai in fase di entrata a regime, in un arco di tempo più dilazionato con i provvedimenti sul federalismo fiscale si realizza un trasferimento per decine di migliaia di miliardi dal centro al sistema delle regioni e delle autonomie locali ed il problema nel prossimo periodo non sarà solo quello di completare e rafforzare questo trasferimento, come noi popolari chiediamo, aggiungendo un sovrappiù di coraggio e di fiducia nelle virtù positive della competizione solidale tra le istituzioni, sarà soprattutto quello in capo alle amministrazioni regionali di utilizzare in modo efficace e produttivo per il cittadino le opportunità offerte dalle nuove competenze ed evitare la costruzione di un neocentralismo regionale che non sarebbe produttivo.

Si è realizzato un processo di privatizzazioni senza precedenti non solo nella storia del nostro paese, ma anche in Europa: circa un terzo delle privatizzazioni realizzate nel continente europeo sono ascrivibili alle privatizzazioni italiane. Insieme si è posto mano alla ridefinizione di regole di concorrenza in mercati asfittici abituati a vantaggi derivanti da posizioni dominanti o monopolistiche che incominciano a produrre effetti positivi sulla concorrenza, sullo spirito innovativo, sul costo dei beni e servizi. Esistono ancora aree (pensiamo a quelle del mercato assicurativo) in cui va sfondato il muro delle protezioni a vantaggio dell'utente e degli effetti positivi della competizione per l'intero sistema economico, ma anche in questo campo si è percorso un buon tratto di cammino e la direzione di marcia è stata tracciata con determinazione.

La macchina fiscale è stata profondamente rivista; basterebbe valutare adeguatamente i risultati straordinari che stanno dando gli studi di settore, costruendo con il consenso delle categorie economiche, un nuovo modello di rapporto tra fisco e cittadino in un settore, quello del lavoro autonomo, in cui lavoro nero e irregolarità fiscale erano potenti strumenti di deformazione del mercato a punizione del contribuente onesto e di sot-

trazione di materia imponibile, per capire quanto cambiato sia il rapporto fisco/cittadino nella sua impostazione strutturale.

La riforma della pubblica amministrazione è impostata, con un imponente processo di revisione dei procedimenti amministrativi, di semplificazione, di introduzione massiccia di nuove tecnologie, di riforma delle strutture ministeriali, di riorganizzazione degli enti pubblici. È materia in cui non si raggiungono risultati nell'immediato (anche se guardando il crollo verticale della richiesta di certificazione da parte dei cittadini ci possiamo rendere già conto quanto denaro e tempo sono già oggi risparmiati dai cittadini con i primi effetti della riforma) ma la lungimiranza della politica è di avviare processi complessi capaci di modificare la struttura del paese.

Su queste basi opera un DPEF senza tagli e senza tasse partendo da queste basi è credibile un DPEF con questa impostazione. Avevamo parlato di un dividendo di Maastricht e questo dividendo incomincia ad essere spendibile. È un dividendo politico: pensiamo quanto grave sarebbe stato per l'Italia essere di fatto in una seconda fascia dei partners europei nel momento delicato in cui si va definendo una nuova architettura istituzionale e politica dell'Unione Europea. È un dividendo economico: dopo la stagione dei sacrifici, sulle basi più solide di un risanamento strutturale portato a buon punto si può organizzare un nuovo mix di politiche: ridefinizione della spesa, spostamento di risorse tra settore e settore per un nuovo welfare più adeguato alla realtà sociale, alleggerimento equitativo della pressione fiscale.

Anche in questa materia però ponendosi con rigore e spirito di verità di fronte al Paese. La rincorsa dell'Italia ha avuto successo, ma occorre pur essere consapevoli che ci portiamo ancora dietro una specificità che rende diversi i conti italiani: l'onere del servizio del debito pubblico pesa ancora per il 7% del PIL, rispetto ad una media europea del 4%. Si tratta di circa 60-70.000 miliardi all'anno che vengono sottratti ad altri usi; se non avessimo sulle spalle questo fardello potremmo da subito portare il livello della nostra pressione fiscale a ridosso di quello tanto invidiato del Regno Unito.

Ogni ragionamento sul contenimento della spesa pubblica che non tenga conto di questa specificità non invidiabile è un ragionamento che non contiene il necessario spirito di verità. Si dovrebbero tenere più presente i dati di una tabellina che pubblica la Banca d'Italia e che compara il livello delle uscite correnti della pubblica amministrazione al netto degli interessi in rapporto al PIL dei diversi paesi europei. Questa istruttiva tabellina ci dice che la spesa primaria italiana assomma al 37,6% del PIL, ben 4,3 punti percentuali al di sotto della media europea degli 11 paesi senza l'Italia, 3,2 punti sotto la Germania, 10,1 punti sotto la Francia. Si può ben comprendere che il problema prevalente oggi per il nostro paese è una riqualificazione della spesa pubblica (riorganizzazione del welfare, più efficienti procedure di acquisizione di beni e servizi, maggior spazio ad investimenti strategici, ecc.) piuttosto che una sua drastica riduzione. Tant'è che lo stesso Governatore della Banca d'Italia, nel corso

della sua audizione alle Commissioni riunite di Camera e Senato, ha correttamente individuato nei grandi comparti della previdenza e della sanità aree di possibile riduzione della spesa; ma anche qui dobbiamo dire che il confronto con i paesi europei porta a dimostrare che la spesa complessiva per il welfare è inferiore alla media europea, e quindi il completamento della riforma pensionistica dopo le verifiche del 2001 porterà necessariamente ad una minore copertura che dovrà essere però compensata da un rafforzamento degli altri strumenti di welfare per la lotta contro l'esclusione sociale ed il sostegno dei soggetti deboli. Eguale ragionamento possiamo fare per la sanità: si tratta comunque di un comparto ormai a forte corresponsabilità regionale, per il quale certamente esistono ampi margini di recupero nella produttività della spesa. Basti pensare che solo quattro regioni (Sicilia, Campania, Lazio e Puglia) contribuiscono per oltre l'80% dello sfondamento della spesa farmaceutica senza che vi siano oggettivi elementi a giustificare questa differenziazione, se non la mancanza di controllo e di responsabilità.

Queste sono le basi su cui intende agire il DPEF: uno zoccolo solido (il risanamento realizzato) il rispetto di vincoli stringenti (una eredità sui conti pubblici che continua a pesare). Su queste basi e consapevoli dei limiti oggettivi posti dalle rigidità di bilancio superiori a quelle di altri paesi abbiamo insistito che si aprisse una stagione, dopo quella dei necessari sacrifici, per riportare il livello della nostra pressione fiscale a quello, molto più vicino di quanto appaia nella pubblicistica corrente, di altri competitori europei.

Questo è un punto centrale della risoluzione, così come è centrale la considerazione che usufruttori di questo percorso di riduzione fiscale debbano essere innanzitutto le famiglie. Per un motivo di equità perché negli anni del risanamento sono le famiglie che hanno pagato più pesantemente, riservando alle imprese vantaggi fiscali per mantenerne le capacità competitive in un periodo congiunturale difficile; per un motivo di gestione della politica economica, essendo utile per sostenere la ripresa e l'accelerazione della formazione del PIL sostenere in questa fase anche il mercato interno attraverso una ripresa dei consumi.

Occorre anche utilizzare una disponibilità in direzione di interventi di equità fiscale che si rende possibile dopo parecchi anni per eliminare quelle distorsioni della struttura fiscale che penalizzano il trattamento del reddito familiare. In questa direzione per la verità molto è stato fatto in questi anni. Un solo dato esprime lo sforzo effettuato pur in anni non positivi dal punto di vista dei possibili alleggerimenti fiscali: le detrazioni di imposta per carichi familiari all'inizio di legislatura assommavano a circa 6.500 miliardi, con la riforma del 1998 sono saliti a 10.700 miliardi e con le disposizioni contenute nella finanziaria del 2000 abbiamo a regime un insieme di detrazioni per i carichi di famiglia che superano i 13.000 miliardi. Nell'arco della legislatura si sono raddoppiati gli interventi fiscali a favore dei carichi familiari, occorre proseguire in questa direzione, investendo con più ampiezza anche le famiglie a reddito medio,

sostenendo le spese di formazione, di solidarietà intrafamiliare, con un migliore trattamento fiscale delle famiglie monoreddito, ecc.

Sul versante delle imprese possiamo dire che molto è stato fatto, se è vero che la proposta riforma fiscale tedesca che tanto interesse ha suscitato nei commentatori italiani porta il prelievo complessivo al 38,60%, mentre in Italia la riforma già attuata colloca il prelievo complessivo tra il 31,25% ed il 41,25%. Si tratta perciò di fare operazioni di buona manutenzione, tenendo conto della prima fase di attuazione: un intervento che può riguardare l'IRAP, un intervento di detassazione per le nuove imprese, ecc.

La risoluzione di maggioranza esprime degli indirizzi ulteriori che non occorre qui riprendere. Desidero solo sottolineare, sempre con riferimento ai provvedimenti per sostenere il ciclo espansivo dell'economia, l'importanza di proseguire nell'azione di emersione del lavoro nero. Occorre agire su due fronti: al Sud rafforzando gli interventi per l'emersione, al nord rimuovendo, con opportune cautele, il divieto di cumulo tra reddito pensionistico e reddito da lavoro che non raggiunge affatto l'obiettivo che si era originariamente prefisso l'introduzione del divieto ma è fonte imponente di creazione di lavoro nero e di sottrazione di materia imponibile.

Occorre cioè agire più sul fronte delle nuove opportunità che su quello dei divieti. La rilevante flessibilità in entrata introdotta con i provvedimenti di questi anni sta dando risultati eccezionali; può essere arricchita, io credo, con risultati altrettanto positivi per l'occupazione la flessibilità in uscita, accompagnata naturalmente da idonei strumenti di attenuazione dell'impatto sociale. Occorre anche costruire strumenti che rendano accettabile la flessibilità. Richiamo qui la necessità di porre mano a provvedimenti da tempo all'esame del Parlamento in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e contributivi: come si può pretendere che vengano accettati percorsi lavorativi differenziati se questo deve significare un danno permanente della propria situazione previdenziale ed una sostanziale sottrazione di contributi regolarmente versati?

Sono temi positivamente ripresi nella risoluzione parlamentare di maggioranza sulla quale esprimiamo perciò il nostro voto favorevole.

*Sen. GIARETTA*

### Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Documento LVII, n.5. Risol. 2-2 (Tarolli e altri)	216	215	000	057	158	108	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
   il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0899 del 27-07-2000 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOSTINI GERARDO	C	
ALBERTINI RENATO	C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	
ANDREOTTI GIULIO	C	
ANTOLINI RENZO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	
BARBIERI SILVIA	C	
BARRILE DOMENICO	C	
BASSANINI FRANCO	C	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BEDIN TINO	C	
BERNASCONI ANNA MARIA	C	
BERTONI RAFFAELE	M	
BESOSTRI FELICE CARLO	C	
BESSO CORDERO LIVIO	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	C	
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	F	
BISCARDI LUIGI	C	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	C	
BONATESTA MICHELE	F	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	C	
BORNACIN GIORGIO	F	
BORRONI ROBERTO	C	
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	
BRUTTI MASSIMO	C	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	

Seduta N. 0899 del 27-07-2000 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	
CABRAS ANTONIO	C	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CALVI GUIDO	C	
CAMBER GIULIO	F	
CAMERINI FULVIO	C	
CAMO GIUSEPPE	C	
CAPALDI ANTONIO	C	
CARCARINO ANTONIO	C	
CARELLA FRANCESCO	C	
CARPI UMBERTO	C	
CARPINELLI CARLO	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	
CAZZARO BRUNO	C	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIONI GRAZIANO	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
COLLA ADRIANO	F	
CONTE ANTONIO	C	
CORRAO LUDOVICO	C	
CORTIANA FIORELLO	C	
COSSIGA FRANCESCO	M	
COVIELLO ROMUALDO	C	
CRESCENZIO MARIO	C	
CUSIMANO VITO	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	
D'ALI' ANTONIO	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	
DE ANNA DINO	F	
DEBENEDETTI FRANCO	C	
DE CAROLIS STELIO	M	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	

Seduta N. 0899 del 27-07-2000 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEL TURCO OTTAVIANO	C	
DE LUCA ATHOS	C	
DE LUCA MICHELE	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	C	
DENTAMARO IDA	C	
DE ZULUETA TANA	C	
DIANA LINO	C	
DIANA LORENZO	C	
DI ORIO FERDINANDO	C	
DONISE EUGENIO MARIO	C	
D'URSO MARIO	C	
DUVA ANTONIO	C	
ELIA LEOPOLDO	C	
ERROI BRUNO	C	
FALOMI ANTONIO	C	
FASSONE ELVIO	C	
FERRANTE GIOVANNI	C	
FIGURELLI MICHELE	C	
FIORILLO BIANCA MARIA	C	
FISICHELLA DOMENICO	F	
FLORINO MICHELE	F	
FOLLIERI LUIGI	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	
FUSILLO NICOLA	C	
GAMBINI SERGIO	C	
GASPERINI LUCIANO	F	
GERMANA <sup>1</sup> BASILIO	F	
GIARETTA PAOLO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GRILLO LUIGI	F	

Seduta N. 0899 del 27-07-2000 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GRUOSSO VITO	C	
GUBERT RENZO	F	
GUERZONI LUCIANO	C	
IULIANO GIOVANNI	C	
LA LOGGIA ENRICO	F	
LARIZZA ROCCO	C	
LASAGNA ROBERTO	F	
LAURIA BALDASSARE	C	
LAURIA MICHELE	C	
LAURICELLA ANGELO	M	
LAURO SALVATORE	F	
LAVAGNINI SEVERINO	C	
LEONE GIOVANNI	M	
LEONI GIUSEPPE	F	
LO CURZIO GIUSEPPE	C	
LOIERO AGAZIO	C	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	M	
LORENZI LUCIANO	F	
LORETO ROCCO VITO	C	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MAGGI ERNESTO	M	
MAGGIORE GIUSEPPE	F	
MANARA ELIA	F	
MANCINO NICOLA	P	
MANCONI LUIGI	M	
MANFREDI LUIGI	F	
MANTICA ALFREDO	F	
MANZELLA ANDREA	C	
MANZI LUCIANO	C	
MARCHETTI FAUSTO	C	
MARINI CESARE	C	

Seduta N. 0899 del 27-07-2000 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MARINO LUIGI	C	
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	
MARTELLI VALENTINO	F	
MASCIANI GIUSEPPE	C	
MASULLO ALDO	C	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	
MELE GIORGIO	C	
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	
MELUZZI ALESSANDRO	C	
MICELE SILVANO	C	
MIGNONE VALERIO	C	
MIGONE GIAN GIACOMO	C	
MINARDO RICCARDO	F	
MONTAGNA TULLIO	C	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	
MONTICONE ALBERTO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MORO FRANCESCO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
MUNDI VITTORIO	C	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	
NAPOLI ROBERTO	C	
NAVA DAVIDE	C	
NIEDDU GIANNI	C	
NOVI EMIDDIO	F	
OCCHIPINTI MARIO	C	
OSSICINI ADRIANO	M	
PACE LODOVICO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PALUMBO ANIELLO	C	
PAPINI ANDREA	C	
PAPPALARDO FERDINANDO	C	

Seduta N. 0899 del 27-07-2000 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PARDINI ALESSANDRO	C	
PAROLA VITTORIO	C	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASSIGLI STEFANO	C	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELELLA ENRICO	C	
PELLEGRINO GIOVANNI	C	
PERA MARCELLO	F	
PETRUCCI PATRIZIO	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	
PETTINATO ROSARIO	C	
PIANETTA ENRICO	F	
PIATTI GIANCARLO	C	
PICCIONI LORENZO	F	
PIERONI MAURIZIO	C	
PILONI ORNELLA	C	
PINTO MICHELE	C	
PIREDDA MATTEO	F	
PIZZINATO ANTONIO	C	
POLIDORO GIOVANNI	C	
PORCARI SAVERIO SALVATORE	F	
PREDA ALDO	C	
PREIONI MARCO	F	
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	F	
RESCAGLIO ANGELO	C	
RIPAMONTI NATALE	C	
RIZZI ENRICO	F	
ROBOL ALBERTO	M	
ROCCHI CARLA	C	
ROGNONI CARLO	C	
ROSSI SERGIO	F	

Seduta N. 0899 del 27-07-2000 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RUSSO GIOVANNI	C	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	
SALVATO ERSILIA	C	
SALVI CESARE	C	
SARACCO GIOVANNI	C	
SARTO GIORGIO	C	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	
SCOPELLITI FRANCESCA	F	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	F	
SEMNZATO STEFANO	C	
SENESE SALVATORE	C	
SERENA ANTONIO	M	
SMURAGLIA CARLO	C	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	
STANISCIA ANGELO	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
TABLADINI FRANCESCO	F	
TAPPARO GIANCARLO	C	
TAROLLI IVO	F	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TERRACINI GIULIO MARIO	F	
TOIA PATRIZIA	C	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TURINI GIUSEPPE	M	
VALENTINO GIUSEPPE	F	
VALLETTA ANTONINO	C	
VEDOVATO SERGIO	C	
VEGAS GIUSEPPE	F	
VELTRI MASSIMO	M	
VENTUCCI COSIMO	F	

Seduta N. 0899 del 27-07-2000 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	
VIGEVANI FAUSTO	C	
VILLONE MASSIMO	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	
VIVIANI LUIGI	C	
VOLCIC DEMETRIO	C	
WILDE MASSIMO	F	
ZAMBRINO ARTURO MARIO	F	
ZECCHINO ORTENSIO	C	
ZILIO GIANCARLO	C	

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. LEONI Giuseppe

Prostituzione, controlli sanitari e contro lo sfruttamento (4763)

(presentato in data **27/07/00**)

Sen. BOSI Francesco

Disposizioni in materia di rapporto di lavoro degli assistenti tecnici museali che espletano attività tecnico-scientifica o tecnica nel Ministero per i beni e le attività culturali (4764)

(presentato in data **27/07/00**)

**Disegni di legge, assegnazione****In sede referente**

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. D'ALESSANDRO PRISCO Franca ed altri

Modifica degli articoli 51, 56 e 58 della Costituzione (3843)

(assegnato in data **27/07/00**)

---

---

**RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 20 al 26 luglio 2000)

**SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 170**

ANTOLINI: sulla riduzione del numero di portalettere in Veneto (4-17876) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

AVOGADRO: sul suicidio del comandante della polizia municipale di Imperia dottor Federico Bogliolo (4-15462) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulla presenza di campi nomadi a Genova (4-18103) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulla presenza di campi nomadi a Genova (4-18209) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BARRILE: sulla chiusura al traffico del ponte sul Cansalamone a Sciacca (Agrigento) (4-15330) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

BATTAGLIA ed altri: sui licenziamenti alle Poste (4-17605) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

- BESOSTRI: sulle dichiarazioni del console generale d'Italia a Zurigo, consigliere Giorgolo (4-19491) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- BOCO: sugli aiuti economici al Mozambico (4-18855) (risp. SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- BONATESTA: sulle immagini relative alla testata de «Il Giornale» trasmesse durante lo sceneggiato «La squadra» (4-18781) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- BONFIETTI: sui procedimenti giudiziari relativi ai crimini di guerra compiuti durante la seconda guerra mondiale (4-17119) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)
- BORNACIN: sulla costruzione di un padiglione per i malati di AIDS in Liguria (4-03834) (risp. LABATE, *sottosegretario di Stato per la sanità*)
- BOSI: sulla frana verificatasi sulla strada statale n. 64 Porrettana (4-14422) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)  
sull'elezione di un membro del collegio dei revisori dei conti nel comune di Campiglia Marittima (4-18912) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BUCCIERO: sull'ammissione di alcuni anziani del comune di Valenzano (Bari) ad un soggiorno di vacanza e cura (4-13977) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CALVI ed altri: sull'approvazione degli strumenti urbanistici dei comuni della regione Marche (4-18722) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CAMPUS: sui termini per le operazioni di spoglio delle schede elettorali (4-18531) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- COLLA: sull'allontanamento da una manifestazione del consigliere comunale di Casalecchio di Reno (Bologna) Alessandro Ori (4-17406) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CORSI ZEFFIRELLI: sui lavori nel complesso ospedaliero Sant'Eugenio di Roma (4-14734) (risp. LADU, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)
- COSTA: sulla fornitura di acqua alle regioni Puglia e Basilicata (4-13153) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)  
sull'indennità integrativa speciale per i dipendenti civili e militari dello Stato (4-18197) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)
- D'ALÌ: sulla permanenza nella carica di segretario nei comuni di Caronia, Favignana e Vita della signora Antonina Marascia (4-15571) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- DE LUCA Athos: sull'incidente occorso ad un aereo militare sul Monte Lupone (4-12855) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)
- DI ORIO: sullo stato di abbandono delle strade della Marsica (4-17980) (risp. LADU, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)
- DI PIETRO: sui lavori di completamento della scuola media del comune di Dipignano (Cosenza) (4-17211) (risp. LADU, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)
- DOLAZZA: sull'aggressione da parte di una motovedetta libica ad una nave da pesca italiana (4-12562) (risp. DANIELI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

- FIRRARELLO: sul riconoscimento del diploma di specializzazione in medicina per l'accesso alle qualifiche dirigenziali (4-10634) (risp. LABATE, *sottosegretario di Stato per la sanità*)
- MACERATINI, SERVELLO: sull'uccisione di due cittadini italiani a Johannesburg (4-19154) (risp. DANIELI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MANFREDI: sull'assistenza sanitaria ai lavoratori italiani in Svizzera (4-15276) (risp. LABATE, *sottosegretario di Stato per la sanità*)
- MARINO, MANZI: sul rientro in Cile di Pinochet (4-18500) (risp. DANIELI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MELONI: sul collegamento veloce tra Sassari e Alghero (4-11911) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)
- MILIO: sul mancato recapito dei certificati elettorali per la partecipazione al referendum del 21 maggio 2000 (4-19147) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MORO: sulla presenza di barriere architettoniche nella Villa Manin di Passariano (Udine) (4-10357) (risp. LADU, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)  
sulla strada statale n. 52-bis Carnica (4-16586) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)  
sulla realizzazione di opere edilizie in area soggetta a vincolo paesaggistico-ambientale nel comune di Cercivento (Udine) (4-17984) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MUNGARI: sulla mancata partecipazione alla trasmissione «I fatti vostri» di alcuni cittadini di Oppido Mamertina (4-18918) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- NAPOLI Roberto, CIRAMI: sulla partecipazione di atleti disabili a competizione sportive (4-15054) (risp. TURCO, *ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale*)
- PAPPALARDO: sul regolamento di attuazione del rapporto di lavoro a tempo parziale per i dipendenti dell'ente ecclesiastico «Ospedale Miulli» di Acquaviva delle Fonti (Bari) (4-16136) (risp. LABATE, *sottosegretario di Stato per la sanità*)
- PILONI ed altri: sull'assegnazione di un contributo a nuclei familiari residenti nel comune di Milano (4-15132) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- PREIONI: sull'assistenza sanitaria ai lavoratori italiani in Svizzera (4-15277) (risp. LABATE, *sottosegretario di Stato per la sanità*)
- RIPAMONTI: sulla realizzazione di una nuova strada nel comune di Novate Mezzola (Sondrio) (4-15333) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)
- RUSSO SPENA: sulla multa comminata agli organizzatori di un'iniziativa di volantinaggio svoltasi a Montecatini (4-16717) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)  
sulla presenza di un ufficio dell'ICE a Pristina (4-18657) (risp. FABRIS, *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*)  
sullo svolgimento di un esperimento nucleare nel Nevada (4-18721) (risp. DANIELI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- RUSSO SPENA ed altri: sul licenziamento dei lavoratori addetti alla disinfestazione in Brasile (4-18871) (risp. DANIELI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

SERENA: sulle dichiarazioni rilasciate dal giornalista Pio Demilia circa il Primo Ministro giapponese (4-19074) (risp. INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

SERVELLO: sul rinnovo del passaporto per gli italiani residenti all'estero (4-18300) (risp. DANIELI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

SERVELLO ed altri: sui contributi di miglioria (4-09517) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

SQUARCIALUPI: sulla missione europea per la ricostruzione delle dogane in Albania (4-17241) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

TAPPARO ed altri: sul traforo del Monte Bianco (4-14804) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

WILDE: sulla concessione di un'area nel comune di Montichiari (Brescia) alla Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova (4-14139) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sull'Eurosea srl di Bologna (4-18492) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

### Interpellanze

CIRAMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che sul «Velino» n. 138 del 26 luglio 2000 è stata riportata la notizia secondo cui il Consiglio superiore della magistratura si è favorevolmente pronunciato in merito alla richiesta di applicazione a Palermo della dottoressa Teresa Principato, procuratore aggiunto di Trapani, coniuge del dottor Roberto Scarpinato, procuratore aggiunto di Palermo;

che il procuratore generale di quella sede, dottor Vincenzo Rovello, nonostante le richieste del capo della procura, Pietro Grasso, e degli altri sostituti, ha rifiutato di concedere l'applicazione della dottoressa Principato, richiesta da quest'ultima limitatamente al solo processo contro l'ex ministro Calogero Mannino;

che la dottoressa Principato ha richiesto un parere al Consiglio superiore della magistratura, che la nota stampa riferisce essere stato supportato dal consigliere Gioacchino Natoli, già suo collega nel *pool* antimafia di Giancarlo Caselli, ottenendo esito positivo con una motivazione che il dottor Rovello ha definito «irrituale e fondata su elementi fragili», perchè le norme vigenti consentono l'applicazione al più solo ai sostituti e non agli aggiunti;

che tale decisione del Consiglio superiore della magistratura pare avallare quindi un'azione pervicace il cui tenore evidenzia gli estremi di una persecuzione giudiziaria, con violazione delle più elementari regole deontologiche e procedurali,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risultino i fatti così come qui riassunti;

se non ritenga di dover sollecitamente intervenire al fine di non avallare la decisione adottata dal Consiglio superiore della magistratura

il cui tenore evidenzia le intenzioni di un accanimento persecutorio giudiziario nei confronti dell'imputato.

(2-01135)

### Interrogazioni

CURTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in data 3 maggio 2000, in esecuzione della ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari dottor Brianda della procura di Sassari, venivano tratti in arresto il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Sardegna, la direttrice della casa circondariale di Sassari e vari ispettori e graduati appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria. Oltre a queste 22 persone, altre 60 venivano raggiunte dalla misura degli arresti domiciliari, sempre con la medesima ordinanza;

che le imputazioni ascritte a tutte le 82 persone concernevano i reati di violenza privata, lesioni personali aggravate e abuso di ufficio;

che i fatti che hanno dato luogo a tali imputazioni sono da riferirsi ad una operazione di servizio effettuata in data 3 aprile 2000 presso la casa circondariale di Sassari;

che in particolare, l'operazione di servizio consisteva nella effettuazione di una perquisizione generale di tutto l'istituto e nell'allontanamento presso altri istituti della Sardegna di una ventina di detenuti;

che l'operazione in oggetto pare fosse stata decisa dal provveditore regionale a causa dei reiterati atti di indisciplina commessi dai detenuti;

che in conseguenza di ciò, pare che il provveditore regionale dispose presso l'istituto di Sassari l'invio di una settantina di uomini in servizio negli istituti della Sardegna per effettuare sia la perquisizione straordinaria che l'allontanamento e la conseguente traduzione di una ventina di detenuti, previo avviso telefonico al procuratore della Repubblica di Sassari e nota inviata via fax al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

che in data 8 aprile 2000, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Carla, a seguito della ricezione di denuncia presentata da alcuni detenuti e dai loro famigliari, si recava unitamente ad un perito legale presso gli istituti di Oristano e Macomer, ove risultavano trasferiti i detenuti provenienti da Sassari;

che è da ritenere che proprio in conseguenza del sopralluogo ad Oristano e a Macomer veniva emesso il provvedimento restrittivo richiamato,

l'interrogante chiede di conoscere :

se corrisponda al vero che ai detenuti fu rilevato uno stato depressivo quale conseguenza dell'azione di servizio;

se corrisponda al vero che il provvedimento restrittivo sia stato adottato senza la individuazione degli autori materiali dei fatti contestati;

se risulti che tra le persone destinatarie dei provvedimenti restrittivi vi siano anche alcuni autisti che si erano limitati ad accompagnare il restante personale senza partecipare in alcun modo alla operazione di servizio;

se non sia da ritenere contraddittorio il fatto che gli arresti siano stati motivati dal pericolo di inquinamento delle prove, mentre, proprio per disposizione della autorità giudiziaria, tutte le persone arrestate sono statelocate nello stesso istituto, e senza alcun divieto di contatto fra essi;

se risulti che la presenza del provveditore regionale e della direttrice della casa circondariale di Sassari fosse stata determinata dalla necessità di presentare il nuovo comandante, tanto che pare che sia il provveditore che la direttrice siano rimasti fisicamente presenti all'interno del carcere per poco meno di venti minuti;

se il Ministro non ritenga di dover riferire tempestivamente in Parlamento sui tanti dubbi e quesiti che ancora si addensano sulla intera vicenda.

(3-03847)

GRECO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il dibattito di questa estate sul problema dell'ammnistia e dell'indulto sembra ormai avviato in archivio;

che, infatti, in Commissione giustizia del Senato, in data 25 luglio 2000, è stata votata la proposta del relatore di accantonare l'esame delle iniziative parlamentari su entrambi i provvedimenti clemenziali;

che, insieme con i detenuti, sembra che anche i giudici siano delusi e preoccupati per il mancato varo dell'ammnistia, come ha fatto intendere in una recente intervista il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, dottor Giuseppe Gennaro, nel corso della quale avrebbe parlato del pesante arretrato che grava sulle spalle dei magistrati e dell'impossibilità di eliminarlo;

che ciò significa la quasi certa estinzione di molti procedimenti per intervenuta prescrizione, rispetto ai quali si è parlato e si parla di applicazione di un'ammnistia di fatto;

che tale situazione – non c'è dubbio – è estremamente preoccupante perché trasforma la giustizia in una sorta di lotteria che fa dipendere la domanda di giustizia dei cittadini dall'intervento rapido, lento o lentissimo dei magistrati;

che appare quanto mai necessario, al fine di valutare politicamente l'entità di questa «ammnistia di fatto» praticata negli uffici giudiziari e per tentare di individuare cause ed eventuali rimedi all'inutile decorso dei termini massimi per la declaratoria delle prescrizioni, conoscere quanti dei processi che pendono davanti ai magistrati, da quelli davanti alle procure a quelli pendenti davanti alla Cassazione, si siano già prescritti e per quanti di questi processi sia stata dichiarata la prescrizione almeno nell'ultimo anno giudiziario,

si chiede di sapere quanti dei processi pendenti davanti agli uffici giudiziari del nostro Paese risultino praticamente prescritti e per quanti

di essi sia già stata dichiarata la prescrizione nel corso dell'ultimo anno giudiziario.

(3-03848)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che la tragedia avvenuta nei pressi di Parigi con esplosione in fase di decollo dell'aviogetto Concorde che ha causato oltre 100 morti tra passeggeri, membri dell'equipaggio e civili a terra ripropone in modo inequivocabile il problema della sicurezza delle popolazioni civili, costrette a convivere loro malgrado con grandi realtà aeroportuali, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della particolare situazione di disagio e di pericolo cui sono sottoposte le popolazioni che vivono attorno all'aeroporto intercontinentale della Malpensa, situazione di disagio che nonostante le promesse da più parti fornite non ha ancora trovato soluzione, situazione di pericolo in quanto l'intero aeroporto è circondato da una innumerevole quantità di unità abitative;

quali controlli vengano eseguiti sugli aeromobili in partenza e in arrivo all'aeroporto di Malpensa per evitare che guasti improvvisi possano causare eventi drammatici come quello di Parigi;

se non si ritenga di affiancare all'aeroporto di Malpensa soprattutto nel periodo estivo altri aeroporti lombardi per i numerosi voli *charter* per il trasporto di turisti;

se non si ritenga di intervenire sulle compagnie aeree obbligandole ad effettuare controlli più accurati sui velivoli, pena l'inibizione al volo;

quali provvedimenti siano stati approntati in caso di incidente aereo per la tutela e il soccorso delle popolazioni civili, considerato che le statistiche insegnano che gli incidenti più gravi avvengono proprio nella fase di atterraggio e di decollo.

(3-03849)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BOSI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in località Figline Valdarno, in provincia di Firenze, deve essere realizzata una variante alla strada statale n. 69, nel tratto che attraversa il centro abitato di detto comune;

che il progetto del primo lotto (variante alla strada statale n. 69 rif.PL.0 TAV0 P11 TAV 1, 23 *bis*) del compartimento regionale dell'ANAS attualmente è in attesa delle osservazioni prescritte dalla legge;

che a causa della mancata approvazione della variante al Piano regolatore generale del Comune la realizzazione del solo primo lotto, variante di Figline, risulterebbe completamente inutile, anzi dannosa, in quanto sposterebbe di qualche chilometro il traffico convogliandolo su

di un ponte esistente e quindi su un incrocio, che già risultano insufficienti ad assorbire l'attuale carico di traffico,

si chiede di sapere:

se non ritenga opportuno verificare l'ipotesi di realizzare il suddetto lotto in concomitanza con il secondo che prevede l'intero *by-pass* dell'abitato di Figline Valdarno, ovviando alle difficoltà succitate;

se, tenuto conto dei notevoli flussi di traffico che attraversano quotidianamente il territorio del Valdarno, sia possibile prevedere la realizzazione di una viabilità a scorrimento veloce per il superamento delle località di Incisa e Levane al confine fra le province di Firenze ed Arezzo.

(4-20242)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che le attuali dotazioni organiche degli uffici dei giudici di pace, definiti con decreti del Ministro della giustizia nel 1992, non corrispondono alle esigenze dell'effettivo carico di lavoro registrato nel primo quadriennio dell'entrata in funzione del nuovo giudice onorario;

che in molte regioni, distretti e sedi, in «un numero assai elevato e prossimo al 50 per cento del totale degli uffici, i carichi di lavoro sono particolarmente modesti e, talvolta addirittura prossimi allo zero» come afferma il Consiglio superiore della magistratura nella delibera dell'11 novembre 1999;

che 35 sedi della regione Campania presentano un carico di lavoro notevolissimo per ciascun giudice di pace come documenta la ricerca pubblicata dal segretario generale dell'Unione nazionale dei giudici di pace avvocato Gabriele Longo nella quale si evidenzia che un territorio avente solo l'8 per cento della popolazione globale del paese assorbe oltre il 38 per cento del contenzioso complessivo;

che tali situazioni profondamente e gravemente squilibrate hanno effetti negativi sia sulla spesa pubblica, come denuncia la Corte dei conti nella nota del 10 maggio 1999, che sulla efficienza e la qualità del servizio, in quanto, mentre alcuni giudici hanno un carico di lavoro di diverse migliaia di processi l'anno, altri sono demotivati per doversi occupare di poche decine di processi;

che l'entrata in vigore delle nuove leggi approvate nel 1999 che assegnano ai giudici di pace nuovi compiti aggrava l'attuale situazione in quanto fa aumentare in modo eccessivo il carico di lavoro delle sedi già oggi oberate, mentre verosimilmente non potrà determinare grandi incrementi nelle sedi che oggi registrano poche decine di processi;

che, tenuto conto che il Consiglio superiore della magistratura intende completare le nomine dei giudici di pace nei prossimi mesi, il mantenimento dell'attuale situazione degli organici cristallizza almeno per altri quattro anni l'irrazionale assetto organizzativo attuale,

si chiede di sapere quali iniziative immediate abbia assunto o intenda assumere il Ministro della giustizia, prima di effettuare la nomina di nuovi giudici di pace, per modificare le dotazioni organiche degli 848 uffici con un intervento correttivo, che lo stesso direttore generale dell'organizza-

zione dottor Franco Ippolito con una nota al Consiglio superiore della magistratura del 2 novembre 1999 riteneva «non procrastinabile fino all'esito della procedura delle nomine».

(4-20243)

*CAMBER. – Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che in queste settimane si sono moltiplicate le dichiarazioni tese a valorizzare la presenza della minoranza italiana in Istria, sia in chiave culturale sia nella prospettiva di costituire «un'autostrada del mare» nell'Adriatico alternativa ai sistemi portuali del Nord-Europa;

che in queste settimane si sono intensificate le prese di posizione provenienti da ambienti della minoranza italiana in Istria tese a svuotare il ruolo del principale soggetto culturale operante in Istria, l'Università popolare di Trieste, nonché tese a cercare di marginalizzare il ruolo del porto franco internazionale di Trieste;

che in queste settimane gli stessi soggetti hanno ripetutamente affrontato il problema dei 350.000 esuli istriani, fiumani e dalmati e ben individuati ambienti della minoranza italiana in Istria hanno esplicitato il curioso parallelo tra la situazione morale e giuridica degli italiani rimasti in Istria e quella degli italiani costretti all'esodo: parallelo molto opinabile sotto vari profili, ma ben comprensibile ove si consideri l'emananda legge sul voto degli italiani all'estero e la pressante richiesta della minoranza italiana in Istria tesa ad ottenere la garanzia di un proprio parlamentare nel Parlamento italiano,

si chiede di sapere:

quale valorizzazione, nell'ipotesi di «un'autostrada del mare», si intenda garantire al porto franco internazionale di Trieste;

quale valorizzazione, in termini di autonomia ed operatività, si intenda riconoscere all'Università popolare di Trieste;

intendendosi garantire espressamente alla minoranza italiana in Istria uno dei seggi previsti nel Parlamento italiano dall'emananda legge sul voto degli italiani all'estero, se si intenda subordinare tale seggio garantito all'assunzione, da parte del parlamentare italiano eletto in Istria, di inequivoca posizione sulla piena sintonia storica e giuridica con i diritti non ancora concessi dal Governo italiano a quei 350.000 esuli costretti all'esodo, rappresentanti la stragrande maggioranza della popolazione italiana dell'Istria.

(4-20244)

*CASTELLANI Carla. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. – Premesso:*

che nel mese di aprile 2000 un gruppo di imprenditori teramani si recava in Libia in occasione della fiera di Tripoli;

che durante la suddetta fiera gli imprenditori venivano invitati a partecipare, dietro richiesta di pagamento di 500 dollari a persona, ad

un seminario predisposto dell'ALI (Azienda libico-italiana) finalizzato a divulgare le funzioni e gli obiettivi dell'azienda stessa;

che la società ALI è stata costituita allo scopo di favorire, incentivare e sviluppare l'interscambio tecnico-commerciale e di *know-how* tra l'Italia e la Libia;

che la carica di presidente dell'azienda ALI è ricoperta dal Ministro degli esteri libico e la carica di direttore generale da un funzionario della UBAE Arab-Italian Bank spa;

constatato:

che, come risulta dallo statuto, azioniste promotrici sono 20 aziende libiche con 15.000 quote in totale e 137 aziende italiane tra cui l'Alitalia spa, la Finmeccanica spa, Pirelli spa, la Technimont spa e la UBAE Arab-Italian Bank spa con 33.700 quote in totale;

che detta società italo-libica consente, a parità di condizioni, alle suddette 137 aziende italiane di essere preferite nelle commesse ad altre concorrenti ad una unica condizione: che versino una quota dei guadagni ad un fondo creato per dare assistenza ai libici danneggiati dal colonialismo e per riparare ai danni della guerra (come risulta anche da un articolo del giornalista Maurizio Caprara pubblicato sul settimanale «Sette» del giorno 11 maggio 2000, n.19);

ritenuto che quanto esposto produce un effetto distorsivo del mercato in considerazione del fatto che tante, tantissime piccole e medie imprese italiane ed abruzzesi in particolare, non potendo sopportare questo ulteriore onere finanziario, vengono escluse dall'aggiudicazione delle commesse,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, del caso, se e con quali strumenti intenda intervenire per evitare la discriminazione nei confronti delle piccole e medie imprese non facenti parte dell'ALI;

se la quota dei guadagni che le aziende devono versare al fondo per l'assistenza ai libici danneggiati dal colonialismo venga effettivamente e nella sua interezza depositata in tale fondo oppure se parte di essa venga stornata ed utilizzata in Italia per finanziare, in maniera impropria, alcuni partiti.

(4-20245)

CURTO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il nuovo orario invernale delle Ferrovie dello Stato prevede la soppressione di quattro treni da e per Taranto; nello specifico: Intercity 722 (Taranto- Roma) ed espresso 950 (Taranto- Genova- Torino), chiaramente sia per l'andata che per il ritorno;

che tale scelta da parte delle Ferrovie dello Stato non può essere sicuramente imputabile a questioni di antieconomicità in quanto sulle direttrici richiamate l'affluenza risulta essere molto significativa con punte oscillanti tra il 45 e l'80 per cento per l'Intercity e tra il 35 e il 100 per cento per l'Espresso 950;

che la situazione di disagio che ne deriva va a riversarsi soprattutto sulla utenza più debole economicamente, e quindi impossibilitata ad usufruire di reali alternative,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile intervenire quanto più urgentemente possibile nei confronti delle Ferrovie dello Stato al fine di modificare una scelta che suona come ulteriore ed ennesima beffa per la generalità della popolazione ionica e dei ceti più deboli.

(4-20246)

CURTO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che appare ormai progressivo ed inarrestabile il declino dello stabilimento ionico adibito ai lavori di manutenzione e di ripristino delle unità navali e dei sommergibili;

che la mancata attivazione del programma di ammodernamento, peraltro già pronto da tempo, comporterà l'impossibilità per le strutture dell'Arsenale di svolgere il proprio ruolo istituzionale;

che tale situazione pare stia inducendo lo Stato Maggiore ad ipotizzare una terziarizzazione delle attività di manutenzione e di ripristino delle unità navali, con relativo trasferimento ai cantieri esterni ;

che la situazione appare sempre più insostenibile anche a causa del mancato avvio dei programmi di investimento che ammontano a circa settecento miliardi nelle opere infrastrutturali, nonché dell'adeguamento degli impianti alle vigenti disposizioni di sicurezza, aggravati dalla non immisione a ruolo del personale civile e militare i cui concorsi sono già stati esperiti da tempo;

che se non si dovesse addvenire ad un mutamento di strategia lo stabilimento di Taranto verrebbe completamente azzerato con la conseguente perdita occupazionale di migliaia di unità lavorative, tra diretti ed indiretti ;

che l'avverarsi di tale situazione si aggiungerebbe ad una sostanziale devastazione del territorio sotto il profilo occupazionale, così come ben noto dalla vicenda Belleli ;

che al di là pure di queste importantissime questioni, non c'è dubbio che la città di Taranto vedrebbe così azzerarsi un importante pezzo di storia,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di dover inserire nella prossima legge finanziaria le risorse necessarie alla realizzazione del progetto di ristrutturazione di tutte le strutture dell'Arsenale di Taranto.

(4-20247)

DANZI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che a Miglionico, in provincia di Matera, la dottoressa Imma Di Pede durante il suo turno di guardia medica notturna ha subito una drammatica aggressione da parte di un «paziente» già noto alle forze dell'or-

dine per precedenti episodi di violenza, a suo tempo arrestato ma rimesso in libertà per mancanza di una denuncia;

che tale vicenda solamente per poco e soprattutto grazie al coraggio ed alla forza d'animo della donna non si è tramutata in tragedia;

che un episodio analogo, conclusosi purtroppo con la morte della dottoressa di guardia, si era già verificato in provincia di Lecce;

che i medici in servizio notturno, comprensibilmente allarmati da questo ennesimo episodio di violenza, trovandosi soli nel loro delicato incarico e venendo a contatto con tossicodipendenti, sbandati e disperati senza scrupoli, sono particolarmente esposti a rischi di aggressioni di ogni genere;

che in special modo sono le donne ad essere facili vittime di violenza e sopraffazione;

che i locali adibiti a tale servizio frequentemente sono disagiati ed ubicati in zone isolate, distanti da stazioni di carabinieri e polizia,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti si intendono intraprendere per evitare il ripetersi di episodi di tale gravità;

se non si ritenga opportuno, per garantire tranquillità e sicurezza a chi, come i medici di guardia notturna, opera al servizio della comunità, predisporre la presenza di personale adeguato, anche una guardia giurata, a tutela della loro incolumità, che non può e non deve essere dettata dall'iniziativa personale;

se non sia necessario rivedere l'ubicazione delle postazioni di guardia medica facendo in modo che vengano a trovarsi nei pressi di una stazione dei carabinieri, sempre presente anche nei centri più piccoli, o di un posto fisso della polizia di Stato, organi preposti alla tutela del cittadino.

(4-20248)

DI PIETRO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che affinché possa essere attuato «il principio di autonomia operativa e finanziaria degli enti locali» occorre che questi realizzino l'ottimizzazione delle risorse attraverso una globale riorganizzazione del settore delle entrate che elimini le aree di evasione ed elusione esistenti e ripristino una corretta equità fiscale sia per le entrate non tributarie che per la gestione dei beni patrimoniali;

che l'articolo 52 comma 2 lettera *b*), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, ha esplicitamente riconosciuto la possibilità di attuare da parte degli enti locali, mediante convenzione «alle società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale i cui soci privati siano prescelti presso soggetti iscritti all'Albo *ex* articolo 53», l'attività di liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi e di tutte le entrate attraverso la costituzione di società miste maggioritariamente partecipate dall'ente pubblico costituite ai sensi dell'articolo 22, comma 3, lettera *e*), della legge n. 142 del 1990;

che detto articolo 53 prevede l'istituzione presso il Ministero delle finanze «dell'Albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare attività di li-

quidazione e di accertamento dei tributi e quella di riscossione dei tributi e di altre entrate» e, contestualmente, abroga gli articoli dal 25 al 34 del decreto legislativo n. 507 del 15 novembre 1993, concernenti la gestione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità;

che a tutt'oggi, però, la mancata istituzione del nuovo albo dei concessionari previsto non concede all'esperimento delle gare effettuato nel periodo transitorio la trasparenza e la legalità necessarie e getta riserve anche su quelle realtà ottenute nel rispetto della normativa vigente,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per realizzare, quanto prima, l'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997 nonché per individuare, nel frattempo, uno strumento transitorio tale da consentire agli enti locali di dare attuazione alle normative previste dallo stesso decreto legislativo, nel rispetto della legalità e della trasparenza.

(4-20249)

GERMANÀ. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che domenica 23 luglio 2000 è apparso sul «Corriere della Sera» un articolo che, contraddicendo la storica compostezza e moderazione di tale testata, descrive Taormina – una delle più belle località turistiche del nostro paese – come *suk* in cui i turisti vengono aggrediti da una politica dei prezzi eccessiva e sconsiderata, volta al solo fine di derubarli;

che una lettura dell'articolo evidenzia la superficialità dell'autore, il quale trova scandaloso il prezzo di 4.000 lire per una granita, 10.000 lire per due sdraio ed un ombrellone, 14-15.000 lire per delle pennette al curry servite al ristorante ovvero per le 9.500 lire richieste per il garage dell'albergo;

che tale articolo, pubblicato nel pieno della stagione turistica, è certamente dannoso per l'economia di un paese che vive di turismo e lesivo della correttezza degli operatori del comprensorio taorminese, i quali, detto per inciso, praticano una politica dei prezzi assai più contenuta rispetto a località turistiche di minor pregio;

che si trascura volutamente di menzionare l'offerta culturale che trova nella cornice del teatro greco un proscenio di impareggiabile bellezza,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo intendano verificare le quotazioni turistiche di Taormina (scandalose secondo l'articolo) in rapporto a quelle praticate in località di pari pregio e valore paesaggistico-culturale;

se, accertata l'assoluta inconsistenza e la non veridicità delle affermazioni contenute nell'articolo stesso, non si ritenga opportuno esprimere – con una nota- la ferma censura del Governo circa «l'inopportunità» di critiche gratuite a mezzo stampa al limite della diffamazione.

(4-20250)

GRECO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che il dottor Francesco Salerno ricopre da alcuni anni il doppio incarico di sindaco di Barletta (Bari) e di dirigente sanitario di radiologia presso l'ospedale Umberto I della stessa città di Barletta;

che il Ministero dell'interno ha diramato la circolare n. 4/2000 del 17 maggio 2000 a firma del Sottosegretario di Stato Lavagnini con la quale è stata ribadita la vigenza dell'incompatibilità tra cariche elettive ed incarichi sanitari dirigenziali;

che in forza di tale circolare il sindaco della vicina Cerignola si è dovuto mettere in aspettativa senza assegni dall'incarico di aiuto primario del locale ospedale per conservare la carica di primo cittadino;

che, viceversa, il dottor Salerno, sebbene più volte sollecitato a fare altrettanto, tuttora conserva il doppio incarico,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per quanto di propria competenza, i Ministri in indirizzo per far cessare l'arbitraria ed illegale situazione di incompatibilità in cui versa il dottor Francesco Salerno, sindaco nonché dirigente sanitario ospedaliero di radiologia a Barletta.

(4-20251)

LASAGNA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la legge 3 luglio 1998, n. 210, all'articolo 5, «norme transitorie», al comma 2 prescrive che per i due anni successivi alla entrata in vigore della legge le commissioni per la nomina dei professori universitari di ruolo possono proporre fino a tre idonei;

che la stessa legge all'articolo 2, comma 1, lettera *f*), sancisce che a regime le commissioni possono proporre due soli idonei;

constatato che nei primi due anni la legge n. 210 del 1998 ha ben funzionato ed ha portato ordine nella collocazione dei professori di ruolo nei vari atenei,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda provvedere al mantenimento del regime attuale consentendo alle commissioni di continuare a nominare tre idonei.

(4-20252)

MANIERI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il conferimento dell'incarico di direttore titolare di sede provinciale è previsto che avvenga secondo i criteri contenuti nella delibera n. 1715 del 5 novembre 1996 che dispone: «è richiesto sia un livello di competenze di adeguato profilo manageriale costruito sulla conoscenza delle tematiche di sviluppo dell'organizzazione, del controllo di gestione, della motivazione e della corretta gestione delle risorse umane, sia una conoscenza complessiva dei principali processi operativi, sia in relazione alle modalità di raccordo con il contesto socio-economico esterno. È funzio-

nale al ruolo del direttore di SAP un percorso di esperienze maturato presso aree significative di attività sul versante delle prestazioni e della riscossione contributi, di responsabilità di gestione di strutture di rilevante complessità per carico di lavoro e risorse, di temporaneo svolgimento delle funzioni di direzione di sedi o di quelle vicarie, di responsabilità di strutture decentrate sul territorio»;

poiché nella attribuzione dell'incarico dell'area di Taranto è stato preferito un dirigente di recentissima nomina (21 luglio 1999) in luogo di un dirigente con funzioni dirigenziali acquisite fin dall'11 maggio 1979, incaricato di funzioni di vice direttore della sede di Brindisi da complessivi 10 anni,

si chiede di conoscere in base a quali criteri sia stata effettuata la suddetta scelta, che non tiene conto del titolo dell'esperienza maturata e dell'anzianità di qualifica che la funzione attribuita prescrive.

(4-20253)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che organi di stampa hanno dato massimo risalto alla notizia secondo la quale il «collaboratore di giustizia» Salvatore Annacondia, ormai libero e privo di obblighi ma tutt'ora protetto, sarebbe tornato a Trani, sua città natale, nel gennaio scorso a trovare alcuni suoi amici a cui avrebbe chiesto anche denaro;

che la cittadinanza tranese ha appreso tale notizia con estrema inquietudine, resa ancora più pesante dal contemporaneo ritrovamento, davanti ad una segheria, di un ordigno con detonatore contenente polvere di tritolo ed una miccia bruciata solo nella parte iniziale, episodio quest'ultimo che ha destato i timori di un ondata estorsiva nei confronti di imprenditori locali (si veda «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 10 aprile 2000 e seguito;

che durante l'esame testimoniale nel processo denominato «Dolmen» (seduta del 30 maggio 2000) il «collaboratore di giustizia» Salvatore Annacondia ha raccontato inquietanti episodi di interferenza da parte dei responsabili del commissariato di pubblica sicurezza di Trani;

che, in particolare, il «collaboratore di giustizia» ha raccontato che, durante un interrogatorio presso la caserma della Guardia di finanza di Roma, su episodi relativi alla distilleria ed al suo proprietario signor Palma, poichè non ricordava l'aspetto fisico della persona incaricata a consegnare i soldi giù al ristorante, gli venne mostrata dal dottor Fiorentino una fotografia del signor Palma e gli venne detto testualmente: «Salvatore questo è»; disse il collaboratore «Però non me lo ricordo» e gli fu detto: «Non ti preoccupare, questo è » (allegato stralcio del verbale di udienza del 30 maggio 2000, corte di assise di Trani);

che anche in precedenza il «pentito» Salvatore Annacondia ha raccontato di analoghe interferenze da parte di organi istituzionali;

che, in particolare, davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e delle associazioni criminali similari,

nella seduta del 30 luglio 1993, l'Annacondia racconta degli incontri avuti con il magistrato dottor Drago che, dopo averlo convinto a collaborare, gli disse: Facciamo un verbalino», il collaboratore gli disse: «Non dobbiamo fare nessun verbale»... tira e molla, tira e molla, facciamo un verbale di persone che io potevo parlare» (allegato verbale Commissione antimafia pagina 2480);

considerato che in linea di principio bisogna dare maggiore credito al buon comportamento del dirigente del commissariato di pubblica sicurezza piuttosto che alle dichiarazioni del pluriomicida «collaboratore di giustizia» Salvatore Annacondia;

considerato altresì che le dichiarazioni potrebbero rappresentare una velata minaccia nei confronti dei predetti funzionari;

premesso inoltre che tale atteggiamento potrebbe essere stato tenuto anche in passato come in occasione della richiesta del «verbalino» da parte del magistrato dottor Drago, ragione per cui sarebbe opportuno conoscere quali erano le persone di cui l'Annacondia poteva parlare, anche per verificare se tra queste persone e l'Annacondia o qualcuno degli inquirenti vi fosse motivo di frizione,

l'interrogante chiede di sapere:

se nel programma di protezione di Annacondia sia consentito a quest'ultimo di circolare liberamente a Trani;

se siano stati svolti accertamenti in ordine alle dichiarazioni dell'Annacondia relative al presunto comportamento del dottor Fiorentino del commissariato di Trani;

se non si intenda far conoscere il contenuto del «verbalino» redatto in occasione di una visita del dottor Drago al collaboratore mentre era ristretto in carcere;

se siano stati svolti accertamenti per individuare eventuali motivi di contrasto fra le persone indicate nel citato «verbalino» e l'Annacondia o gli inquirenti promotori del «verbalino».

(4-20254)

**PREIONI.** – *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità:* – Si chiede di sapere:

quali criteri siano stati adottati nel maggio 2000 dall'Unità sanitaria locale n. 14 del Piemonte, territorio nel Verbano-Cusio-Ossola, per stabilire le procedure di appalto delle forniture di prodotti petroliferi per autotrazione, se sia vero che si faccia riferimento al «prezzo della benzina alla pompa», che notoriamente è «libero», quale base sulla quale praticare lo sconto offerto dai concorrenti e se sia vero che con tale sistema sia consentito al vincitore della gara di appalto di modificare *ad libitum* il prezzo giornaliero delle forniture, essendo egli stesso arbitro della fissazione del prezzo di vendita «alla pompa» e cioè al pubblico, restando solo fissato lo sconto su tale prezzo;

se tale procedura sia giusta, opportuna e legittima, se vi siano state impugnazioni da parte dei concorrenti esclusi e quali garanzie di corretta applicazione delle forniture vi siano.

(4-20255)

CADDEO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –  
Premesso:

che in provincia di Cagliari la Cooperativa Nuova Agricoltura (COO.N.AG), che ha sede in Guspini ed è composta da dodici soci, opera nei settori della forestazione, del vivaismo, dell'apicoltura, del verde pubblico ed ha avviato inoltre attività nel campo della cerealicoltura, dell'ortofrutticoltura, dell'olivicoltura e dell'allevamento di animali;

che la COO.N.AG. gestisce anche alcuni cantieri di lavoro di durata triennale, finanziati con la legge regionale n.11 del 1988 e ricompresi nell'apposita Azione Bosco del piano per il lavoro regionale, realizzando attività di nuovi impianti di verde, cure colturali, pulizie, recinzioni, opere antincendio, valorizzazione turistica di siti di proprietà pubblica;

che nell'ambito dell'Azione Riqualficazione Urbana dello stesso Piano del lavoro regionale la cooperativa gestisce anche attività di impianto e cura di verde pubblico, nel cui ambito, con interventi di rimboschimento e di pulizia; realizza anche muretti in pietra, aiuole camminamenti;

che la cooperativa nel gestire questi cantieri si avvale dell'apporto di lavoratori assunti a tempo determinato con contratto da dipendenti di consorzi e cooperative agricole;

che in tutti i cantieri si sono completate due annualità e si è in attesa di ripartire con la terza;

che con circolare n. 212 del 9 ottobre 1998 la Direzione Centrale delle Entrate Contributive dell'Inps ha chiarito che le imprese che effettuano lavori e servizi di sistemazione e manutenzione agraria e forestale, di rimboschimento, di creazione, sistemazione e manutenzione di aree a verde devono classificare, sulla base del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, i loro operai come lavoratori agricoli dipendenti;

che il 24 marzo del 2000 gli ispettori di vigilanza dell'Inps hanno concluso un accertamento amministrativo sulle assicurazioni sociali obbligatorie dei dipendenti della cooperativa contestando che per alcuni cantieri relativi alla «sistemazione di cortili di scuole» e alla «costruzione di un orto botanico» gli operai sarebbero stati assicurati come lavoratori agricoli e non come lavoratori edili, chiedendo alla cooperativa di pagare oltre un miliardo;

che come effetto immediato tutto questo ha di fatto provocato il blocco della terza annualità del Piano del Lavoro rimandando a casa quindici lavoratori;

che la multa appare esorbitante rispetto alle capacità finanziarie della cooperativa e tale da precluderle ogni sua futura attività creando nuovi disoccupati proprio nel momento in cui il Piano del Lavoro della Regione sarda voleva produrre nuova occupazione, anche se temporanea,

si chiede di conoscere se non si ritenga di intervenire presso l'Inps per confermare i lavori di sistemazione e manutenzione di aree a verde tra quelli propri dei lavoratori agricoli dipendenti e per evitare che iniziative nate per creare occasioni di lavoro straordinario siano stravolte da una cultura burocratica che rischia di eliminare posti di lavoro stabile.

(4-20256)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il 21 luglio 2000 è entrata in vigore la legge n. 202 recante «Disposizioni in materia di nomina del presidente della Corte dei conti»;

che tale legge ha portato a soluzione il problema della nomina del presidente dell'istituto in attuazione delle garanzie di indipendenza dal Governo previste dagli articoli 100 e 108 della Costituzione e mirando ad uniformare le modalità di nomina dei vertici di tale organismo a quelle di nomina dei vertici degli altri apparati giurisdizionali dello Stato;

che a favore della soluzione legislativa adottata milita anche la circostanza che costantemente l'analoga norma che disciplina la nomina del presidente del Consiglio di Stato (articolo 22 della legge n. 186 del 1982) è stata applicata previa richiesta al consiglio di presidenza della giustizia amministrativa dell'indicazione del magistrato da nominare, ossia del «designando» alla carica;

che la correttezza della prassi sin qui seguita è, del resto, evidente, sol che si considerino le attribuzioni del consiglio di presidenza, organo di autogoverno della magistratura contabile, chiamato a deliberare in ordine al «conferimento di uffici direttivi e su ogni altro provvedimento riguardante lo stato giuridico dei magistrati» (articolo 13 comma 2, n. 1, della legge n. 186 del 1982, richiamato dalla legge 13 aprile 1988, n. 117);

che al consiglio di presidenza, pertanto, non potrebbe essere sottratta una scelta «piena» del vertice istituzionale, senza che risulti limitata l'autonomia della Corte dei conti che la Costituzione vuole indipendente «di fronte al Governo» (articolo 100, comma 3); nè può essere trascurato il fatto, essenziale nella scelta, che solo il consiglio di presidenza conosce, attraverso i fascicoli personali che descrivono la loro storia professionale, come in concreto i singoli magistrati abbiano nel tempo svolto le attività istituzionali ed esercitato le funzioni direttive alle quali sono stati preposti e, infine, quale apporto scientifico abbiano fornito nelle discipline di interesse per la magistratura contabile, sicchè tutti coloro i quali hanno i requisiti di legge debbono essere posti sullo stesso piano e valutati dal consiglio di presidenza,

si chiede di sapere se sia intendimento del Governo, in conformità alla prassi seguita per la nomina del presidente del Consiglio di Stato, nel rispetto delle condizioni di legge, rimettere al consiglio di presidenza della Corte dei conti la richiesta di indicare il «designando» presidente.

(4-20257)

CAZZARO, SARTO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il lago di Santa Croce rappresenta un patrimonio inestimabile per l'intero comprensorio dell'Alpago e per il paese di Farra d'Alpago in particolare;

che il lago, oltre ad essere un'importante risorsa dal punto di vista idrico, rappresenta l'unico mezzo per proseguire lo sviluppo economico del comune di Farra sul versante turistico-ambientale;

che il comune di Farra e molti privati hanno investito negli ultimi anni ingenti somme di denaro per sistemare il parco, il campeggio, i parcheggi e quant'altro fosse necessario a rendere la zona una meta turistica ambita;

che lo sfruttamento idrico da parte dell'Enel e dei consorzi irrigui comporta un costante abbassamento del livello del lago che causa gravi danni agli ecosistemi acquatici e allo stato idrogeologico complessivo della zona;

che quest'anno l'abbassamento del livello del lago fin da giugno – periodo di inizio della stagione turistica – è stato straordinario al punto che molte zone del bacino erano ridotte a delle pozze fangose;

che la gente del luogo ha già costituito un comitato contro quello che viene definito uno sfruttamento non razionale di un patrimonio ambientale e naturalistico di altissimo livello,

gli interroganti chiedono di sapere se non sia possibile ottenere un equo temperamento tra quelle che sono le ovvie necessità idriche della pianura e quelli che sono gli interessi turistico-economici e ambientali delle popolazioni montane.

(4-20258)

VIVIANI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il signor Mustapha El Kihal, cittadino del Marocco, risiede in Italia dal 1989 e precisamente a Badia Calavena (Verona), dove gestisce una cooperativa che svolge attività di servizi;

che la sera di venerdì 14 luglio 2000 il signor El Kihal si è recato, in compagnia di un amico, alla discoteca Caneva World di Lazise (Verona), luogo nel quale si era recato altre volte per trascorrere una serata a divertirsi;

che quella sera, all'ingresso, gli addetti alla sicurezza del locale lo hanno bloccato e, per la prima volta, gli hanno chiesto di esibire una «tesserina del campeggiatore», che lui ovviamente non aveva, e quindi gli hanno impedito di entrare;

che nel frattempo altri cittadini sono liberamente entrati senza che venisse loro chiesto alcunché;

che alle legittime rimostranze del signor El Kihal i sorveglianti lo hanno preso per il collo, picchiato con ripetuti pugni e sottoposto a insulti come «marocchino, sporco, comprati una camicia, puzzi»;

che successivamente il signor El Kihal è svenuto ed è stato ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale di Peschiera del Garda dove gli hanno diagnosticato una prognosi di 15 giorni ed altri accertamenti clinici, si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per evitare che episodi di violenza e di inciviltà come questo alimentino un clima di tensione e di intolleranza contrari allo spirito di accoglienza e di difesa dei diritti umani nel rispetto delle leggi dello Stato.

(4-20259)

AVOGADRO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che, sempre più spesso, da parte di esponenti della magistratura si fa ricorso allo strumento della querela nei confronti di quanti, soprattutto giornalisti, intervengono per sottoporre a critica il loro operato;

che questo fenomeno sta raggiungendo livelli fino ad ora impensati;

che, evidentemente, stante l'attuale legislazione, ad esprimere il giudizio sono chiamati altri magistrati colleghi dei querelanti, fatto che non lascia esenti da dubbi di parzialità;

che queste azioni giudiziarie, contrariamente a quanto avviene per quelle dei normali cittadini, spesso percorrono canali privilegiati che conducono rapidamente alle sentenze;

che tali sentenze, generalmente a senso unico, corrispondono a favore dei querelanti risarcimenti milionari;

che tutto questo mette in grave pericolo il diritto di cronaca ed il diritto di critica che invece devono costituire dei capisaldi della democrazia,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga quanto evidenziato in premessa preoccupante per questo alone di «casta intoccabile» che ritaglia intorno alla magistratura e lesivo dei diritti dei cittadini e dell'informazione;

se non si intraveda nel fatto che magistrati siano chiamati a pronunciarsi su querele presentate da altri magistrati la possibilità di condizionamenti, anche involontari;

che se non si ritenga necessario vigilare che, almeno nel loro *iter*, queste cause non abbiano a ricevere trattamenti privilegiati;

quali iniziative anche legislative, si intenda prendere per impedire il proseguimento di questa grave situazione.

(4-20260)

CÒ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che domenica 11 giugno 2000 si sono verificati nei pressi dello Stadio San Vito di Cosenza gravi incidenti tra tifosi e forze dell'ordine con un bilancio drammatico di feriti e contusi;

che testimonianze dirette e documenti di riproduzione audiovisiva confermano che un folto gruppo di poliziotti è intervenuto con estrema violenza contro un gruppo di tifosi che si apprestavano a scendere sul

campo per la consueta dimostrazione pacifica di fine partita alcuni e altri per disputare a loro volta una partita di torneo amichevole;

che il giornalista Claudio Dionesalvi ha subito un pestaggio dalla polizia che gli ha provocato la rottura della tibia e del femore,

si chiede di sapere:

se si siano avviate indagini per individuare i responsabili di azioni così violente;

quali interventi si intenda attivare per ricondurre l'attività di tutela della sicurezza pubblica affinché possa svolgersi nei modi ordinari ed impedire che non travalichi in attività di aggressione ingiustificata.

(4-20261)

